[illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
[illegible] - ROMA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 21 Novembre 1913 — ROMA — Venerdì 21 Novembre 1913 — QUARTA EDIZIONE — Num. 324

Una settimana avanti l'apertura

I Ministri a consiglio

Ieri e stamane alcuni ministri hanno avuto insieme degli scambi di idee che si potrebbero chiamare di preparazione alla riunione ufficiale che ha luogo mentre andiamo in macchina. In queste riunioni parziali si è discusso delle candidature alle cariche della Camera e delle designazioni, vere od inspirate, ai portafogli vacanti, con speciale riguardo alla situazione parlamentare.

I ministri sono convocati telegraficamente a Consiglio, ma spesso ignorano di quale materia si debba trattare. Forse non è il caso odierno, perchè fra ieri ed oggi, successivamente tutti i ministri hanno conferito con l'on. Giolitti a Palazzo Braschi e una conferenza particolarmente lunga ha avuto col Presidente del Consiglio il conte Spingardi. Secondo ogni verosimiglianza sarà decisa oggi la nomina del nuovo ministro alle Poste. Ma ad ogni modo è facile prevedere che argomento del Consiglio odierno sarà il discorso della Corona.

Il completamento del Gabinetto, la nomina delle cariche e delle Commissioni alla Camera, la designazione dei pochi nuovi senatori — staranno tutti in una mano — diventano argomenti di secondaria importanza di fronte all'atto solenne del consiglio al Re per il discorso inaugurale della nuova legislatura. Questo discorso è l'esposizione di una serie di provvedimenti e di leggi che sono proposte all'esame ed all'approvazione del Parlamento, e che costituiscono insieme il programma politico e legislativo del Ministero che li consiglia. Lo spirito informatore di questo discorso deve essere norma per tutti i Ministeri che saranno chiamati a governare dalla fiducia del Re, ma nei suoi particolari esso è il prodotto degli studi e degli intenti dei ministri in carica. Per questo infatti, solitamente, il discorso della Corona dopo aver esposto i criteri generici di carattere politico, scende ai particolari e partitamente accenna a progetti nuovi del Ministro dell'Interno e di quelli di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici e dell'Istruzione. Si diffonde un po' di più sui bisogni della difesa nazionale e sui presidi necessari perchè l'Italia resti ancora — come è stata sino ad oggi — elemento di pace nella società internazionale.

Nell'ultimo discorso pronunziato dinanzi alla Camera, il Re ha constatato come la politica di ampia libertà abbia assicurato, col miglioramento delle classi lavoratrici, le condizioni di una feconda pace sociale, senza arrestare, nè ritardare il progresso delle industrie e dei commerci; ed ha soggiunto che i benefizi della libertà debbono sempre più integrarsi con l'opera assidua di sapienti riforme che l'Italia in quest'ultimo decennio ha iniziato con ardimento e prudenza.

Ecco come cinque anni or sono erano segnate al Parlamento le direttive democratiche che dovevano fruttare al Paese oltre molteplici provvedimenti di carattere sociale, la nuova legge sull'allargamento del suffragio.

Ed ecco come, quasi profeticamente, il Sovrano antivedeva, cinque anni or sono il nuovo grande passo che con la conquista della Libia l'Italia doveva fare verso il suo destino.

« Che se, come non dubito, si accresca egualmente e si fortifichi quello spirito di disciplina che, solo, vale a dare efficienza ad ogni sforzo collettivo, non potrà l'Italia non pervenire alla mèta, che le additano la secolare sua gloria e la sua giovinezza fiorente. »

Anche alla Libia ed al suo assetto di pace accennerà senza dubbio il Re nel documento imminente, per riattaccarsi all'opera della passata legislatura ed indicare il retaggio sacro che essa ha lasciato alla nuova.

E' possibile che le linee generali del discorso della Corona non siano decise definitivamente nel Consiglio odierno, al quale ad ogni modo almeno un'altra riunione del Gabinetto terrà dietro prima della riapertura della Camera.

A MONTECITORIO
Si chiacchiera...

Il Re è atteso, di ora in ora, alla Capitale.

Mentre il Re ricinge simbolicamente il suo ermellino, il potere legislativo si va avvolgendo nel manto della sua immunità.

— Scusi: Lei è un nuovo deputato — ha chiesto stamane il portiere Calzavara ad un signore alto e biondo che entrava a Montecitorio.

— Sì, sono il deputato Frisoni...

Grande sberrettamento del portiere; ma l'on. Frisoni ha risposto rendendo democraticamente omaggio a quella prima figura parlamentare (la prima che s'incontra) con una buona stretta di mano.

Così l'on. Frisoni ha avuto l'« accessit » insieme con gli on. De Ruggero, Facchinetti, Sandulli, Lombardi, Agnelli, Adinolfi, Dugoni, Bertini, Soderini, Tasca, Rubilli, Rispoli, Grassi, Pucci, Lucci, Sciacca, Piccinato ed altri « novellini » che in questi ultimi giorni si son fatti vedere a Montecitorio. Abbiamo visto tornare, festeggiatissimo l'on. Ruggero Mariotti. Come una vecchia conoscenza parlamentare, è stato salutato il nuovo eletto on. Peano. Poi sono giunti gli anziani, giovani e vecchi: gli on. Bettolo, Fani, Lucifero, Zaccagnino, Arlotta, Pala, Gallenga, Calisse, Faelli, Barzilai, Valenzani, Di Palma, Buonvino, Teodori, Aguglia... I crocchi erano ciarlieri e vivaci; ma non vale la pena di sapere di che si parlava. Ci ripeteremmo troppo. Il discorso della Corona, il patto Gentiloni, il contegno dei radicali, le candidature per il Ministero delle Poste, per la vice-presidenza della Camera, per la Giunta del Bilancio: ecco le solite parnici del solito « menu » quotidiano. E ne avremo ancora per una settimana.

A proposito di vivande. Nella terza saletta del caffè Aragno è ormai passato alla storia un angolo, che è chiamato l'« an-

Sacchi e delle Finanze on. Facta, il Sottosegretario alle Poste on. Battaglieri, accanto agli on. Fusinato, Pala e qualche altro. Avvicinarsi a quei tavoli, per poter scambiare qualche parola con quegli uomini di Governo è l'aspirazione ardente di deputati e di candidati che non hanno perduto ogni speranza. Ma l'ora della colazione è sacra; e l'on. Sacchi guarda tutti con aria indefinibile e l'on. Facta prodiga strette di mano e il sorriso finissimo che gli è abituale, reso più aristocratico dagli aurei baffi.

* * *

Quanti sono i deputati contro i quali si è presentato ricorso alla Giunta delle elezioni? Dai 161 ricorsi di ieri si è giunti a 167, a 170. Altri ne arriveranno prima del 23 corrente, termine fatale e definitivo per tutti. Quando l'immane raccolta e di classificazione dei ricorsi sarà compiuto, la nuova Giunta li prenderà in esame e sapremo così, dopo il primo vaglio, quante saranno le elezioni contestate. Un buon numero di deputati emetterà un grosso sospiro di sollievo per lo scampato pericolo; ma comincerà per altri un nuovo periodo di pene non lievi. Poi verrà la Camera e deciderà per alzata e seduta. Fra qualche mese le doglie del parto saranno terminate per tutti; la Camera sarà integralmente e regolarmente costituita in tutti i suoi 508 membri.

* * *

Regnava anche stamane la solita incertezza sui nomi degli indicati ad assumere il portafoglio delle Poste, ad integrare la presidenza della Camera ed a presiedere la Giunta del bilancio e la Giunta delle elezioni. Si diceva tramontata la candidatura dell'on. Alessio tanto per il Ministero delle Poste (per il quale si dava ancora come sicuro il nome dell'on. Colosimo), quanto per la vice-presidenza della Camera. Così pure si escludeva che il Centro abbia intenzione di affermarsi con un candidato proprio per la vice-presidenza della Camera. Lo stesso on. Lucifero — del quale appunto si parlava da alcuni giorni come candidato « in pectore » per questo ufficio — ha smentito di saperne qualche cosa. Tutto fa credere che fra maggioranza e opposizione costituzionale non si avranno dissensi in questa occasione.

Ma del resto, quanto alle candidature per questi e per altri uffici — secondo la opinione di tutti — sarà bene attendere ciò che deciderà il Consiglio dei Ministri che si è adunato oggi per la prima volta dopo le elezioni generali e che si adunerà spesso in questi giorni che precedono la inaugurazione della 24.a legislatura.

* * *

Qual'è il deputato più giovane di questa giovanissima legislatura? La questione non è ancora risolta, poichè non è facile assegnare il primato della giovinezza a questo o a quello dei deputati più giovani senza tener conto dei mesi di anzianità e, probabilmente, anche dei giorni e delle ore che possono differenziare l'età dei nuovi eletti che entrano nella vita politica poco più che trentenni.

Sembra però che non ci ingannavamo ritenendo l'on. Giuseppe Grassi il più giovane della 24.a legislatura. L'on. Grassi ha soli 30 anni e quattro mesi. Il 1913 è un anno augurale per lui; poichè in questo stesso anno, solo quattro mesi fa, è diventato professore di diritto costituzionale all'Università di Roma e deputato del collegio di Manduria. La Puglia, dunque, ha alla Camera il primato della giovinezza...

L'on. Grassi era oggi a Montecitorio, e, naturalmente, quasi tutti festeggiavano il « bebè » della Camera; un « bebè » che ha però una buona preparazione e molto giudizio e parla con la serenità d'un uomo di studio e di chi mostri di prendere le cose sul serio...

Alto, bruno, robusto, lento nel gesto e calmo nella parola, l'on. Grassi ha un'aria di democratico liberale molto simpatica...

— Sa, onorevole? Continua ancora la questione sul « più giovine ». Sembra che sia lei...

— C'è anche Schiavon... La questione è ancora insoluta. Io non so... So soltanto che ho trent'anni e quattro mesi compiuti...

— Sarà questione di qualche mese o di pochi giorni: ma sembra che finora il più giovine sia lei...

L'on. Grassi ha sorriso, e richiesto da noi dove sarebbe andato a sedere, ci ha risposto:

— Io sono democratico liberale.

— Non... radicale?

— E i radicali in che si differenziano dai democratici liberali?

— Nel chiamarsi radicali...

— Così giovane — ha soggiunto il collega Sobrero — sarà anche il beniamino delle signore...

— Veramente questo non entra nelle funzioni di deputato....

— Ma può essere anche una lusinghiera aureola per « il più giovane deputato ». E' sempre una cosa simpatica.

— Grazie: troppo buoni, loro giornalisti.

— Nostro dovere, per carità...

— Sarebbe interessante, ed a questa ricerca dovrebbero dedicarsi loro giornalisti, sapere quale è l'età media dei deputati della 24.a legislatura e paragonarla a quella della legislatura precedente...

— Bisognerà attendere le convalidazioni...

— Certamente. Ma, quando la Camera sarà costituita definitivamente, sarà bene fare questo studio, del resto non difficile. Sono convinto che risulterà essere la 24.a legislatura più giovanile della precedente. E questo è un bene, senza dubbio.

* * *

L'on. Faelli, lo storico dei 508 che ha la fortuna di vivere in mezzo ad essi, mostrava stamane a deputati e giornalisti (colleghi suoi gli uni e gli altri) una bella cartolina illustrata in cromolitografia, riproducente un ritratto dell'on. Giolitti, che egli chiamava « l'amuleto dei bempensanti ». Ma abbiamo ricordato l'on. Faelli solo per avere il permesso di riprodurre ciò che egli briosamente scriveva nei « 508 di Montecitorio » intorno all'on. Colosimo, che è designato Ministro delle Poste:

« Un po' uomo di lettere, per essere stato valoroso giornalista anche prima che avvocato e deputato. E' venuto alla Camera con la elezione del 1892. Siede a sinistra. Oratore caldo e abbondante, perchè meridionale, ha però la precisione e l'equilibrio che sono più particolari agli uomini del Settentrione. E' di quei deputati che non hanno che amici su tutti i banchi e nella stampa. E' alto, sottile, bruno, di una eleganza senza ostentazione. Non deve avere passato di molto i quarant'anni (il libretto dell'on. Faelli è del 1907). E' stato sottosegretario all'Agricoltura con l'on. Fortis, ed ora è alla Giustizia con l'on. Gallo. E va d'accordo col suo Ministro, sicchè non si può dire che vi siano... due Galli in un pollaio ».

Va sans dire che l'on. Colosimo, che va pienamente d'accordo con l'on. Bertolini alle Colonie, andrà anche d'accordo col suo sottosegretario alle Poste, se la nomina di ministro cadrà su di lui.

Il patto Gentiloni e le smentite

L'on. Giulio Venzi

Ill.mo Sig. Direttore,

Appresi soltanto dai giornali che l'Unione elettorale cattolica mi aveva posto nell'elenco di coloro la cui candidatura intendeva raccomandare. Io vi sono rimasto assolutamente estraneo; non ho chiesto nulla, non ho accettato nulla, nè, tanto meno, ho firmato nulla.

10 novembre 1913.

Giulio Venzi.

L'on. Rubini

Dongo, 19.

Prego smentire le note pubblicazioni. Ignoro assolutamente il « patto Gentiloni » contrario divorzio. Mi dichiaro sempre fedele seguace della formula cavouriana. Qui venne mantenuto il *non expedit.*

Rubini, deputato.

L'on .A. Speranza

Grottammare, 19.

Gli apprezzamenti pubblicati da codesto ed altri giornali sulla votazione nel collegio di Fermo sono destituiti di qualsiasi fondamento. Smentisco gli accordi. La mia rielezione non fu mai dubbia. Proclamato contemporaneamente dalla sezione radicale come da tutti i sindaci del collegio all'unanimità, espressi sempre apertamente nei giornali e nei discorsi i miei principi tanto che il Comitato diocesano proclamò un'apposita deliberazione di astensione di cattolici.

La solidità della mia base elettorale fu riconosciuta granitica pubblicamente anche dai miei stessi avversari. La fiducia e l'affetto dei miei elettori a mio riguardo sono dimostrati ineccepibilmente dai 7000 voti datimi in confronto ai 1400 del candidato socialista.

Ringrazio della pubblicazione.

Alceo Speranza, deputato di Fermo.

L'on. Cartia

RAGUSA, 19.

Prego pubblicare in omaggio alla verità che conosco il patto Gentiloni soltanto dalla lettura dei giornali. La mia condotta politica si inspirerà ai sentimenti già manifestati agli elettori del collegio, cioè con intransigenza contro il sentimento religioso e con sincera fede ed opera per la grandezza e l'avvenire della patria e della democrazia.

Cartia.

L'on. Cottafavi

L'on. Cottafavi ci telegrafa:

CORREGGIO, 20, ore 9. — Prego smentire che mi sia stato chiesto di firmare ovvero

L'on. Nuvoloni

PORTOMAURIZIO, 20.

Ieri al Tribunale di Oneglia ebbi occasione di incontrarmi col deputato del nostro collegio, on. Domenico Nuvoloni, il quale interpellato sulla pubblicazione della famosa lista dei 228 dell'*Idea democratica* mi ha fatto le seguenti dichiarazioni, autorizzandomi a pubblicarle.

« Amante della più ampia libertà per tutti — mi disse l'on. Nuvoloni — nell'orbita delle patrie istituzioni non potevo io, che sempre mi presentai agli elettori con programma schiettamente democratico, nemmeno concepire la possibilità di qualsiasi patto coi cattolici che vincolasse menomamente la mia libertà di azione, di condotta e di voto in Parlamento.

Smentisco pertanto nel modo più assoluto di aver sollecitato od anche chiesto che si revocasse in mio favore il *non expedit* nel collegio di Portomaurizio.

D'altra parte tutti sanno che in Liguria da moltissimi anni — e anche prima ch'io fossi eletto deputato — i cattolici hanno sempre presa parte viva alle elezioni politiche e che il *non expedit* da noi fu sempre pressochè lettera morta e ciò perchè in Liguria non esiste un vero partito clericale politicamente organizzato.

Se i cattolici hanno spontaneamente votato per me, io non potevo nè dovevo impedirlo e posso assicurare d'altra parte che mai e poi mai essi hanno chiesto a me limitazione qualsiasi nella mia condotta politica.

Che se mi avessero chiesto compensi o imposte delle limitazioni io avrei queste e quelli sdegnosamente negati e respinti, intendendo mantenere assolutamente integre la mia indipendenza e la mia libertà di voto ».

L'on. Monti-Guarnieri

Dall'on. Monti-Guarnieri riceviamo:

TORINO, 19, nov. 1913.

Egregio Malagodi,

La famosa nota dell'*Idea democratica* doveva essere una burla, ma visto e considerato che i miei colleghi — vecchi e nuovi — l'hanno presa sul serio la prego di smentire anche per mio conto ch'io abbia firmato alcun patto o compromesso di sorta con i cattolici pesaresi — i quali non avendo un candidato proprio — hanno preferito di votare per me piuttosto che per il repubblicano mangiapreti o per il socialista mangiaborghesi.

E così facendo sono stati logici e nemmeno di cattivo gusto!

Cordialmente.

Suo *Monti-Guarnieri.*

L'on. Di Lorenzo

Ill.mo sig. Direttore,

Leggo il mio nome fra coloro che avrebbero firmato il cosidetto patto Gentiloni.

La prego voler pubblicare che non ebbi mai fatta proposta, nè firmai detto patto.

L'on. Grabau

S. Pancrazio di Lucca, 19. nov.

Ill.mo Sig. Direttore della *Tribuna*

Roma.

Incluso nell'elenco ormai famoso dei 228, Le sarei obbligatissimo se volesse pubblicare che:

1. non ho mai fatto patti con alcuno e nemmeno col conte Gentiloni.

2. A voce e per iscritto in molteplici occasioni, ho ben chiarito il mio programma, che, in tema di politica religiosa, concorde col programma contenuto nel così detto patto Gentiloni, che del resto trovo che non ha niente che deroghi dalle tradizioni liberali italiane.

Con mille ringraziamenti

Dev.mo *Grabau*
Deputato di Capannori.

L'on. Sanarelli

L'on. Sanarelli ci scrive:

Siia, 19 novembre 1913.

On. Sig. Direttore,

Vedo che qualche giornale include anche il mio nome fra gli immaginari 228 codini!

Mi è parso un po' strano che tanti onorevoli colleghi si sieno affrettati a prendere sul serio una moneltoria che avrebbe meritato ben diverso trattamento.

Ma poichè si protesta da ogni parte, mi prendo anch'io il disturbo di smentire facendo osservare — solo per coloro che non mi conoscono — che in due soli collegi della mia Provincia di Arezzo è rimasto pienamente e notoriamente in vigore il *non expedit*: nel mio antico collegio di Bibbiena e nel collegio di Cortona, ove fui pure candidato e dove gli avversari mi combatterono aspramente inondando le campagne con circolari e stampati nei quali io era designato al fanatismo religioso delle masse contadine come un *massone* (?) come un fautore del *divorzio* (?), come favorevole al *dazio sul grano* (?), ecc., ecc.

E furono difatti le masse contadine che nel collegio di Cortona, assicurarono la vittoria... all'altro!

Superfluo aggiungere che, nè direttamente nè indirettamente, io venni mai richiesto da chicchessia, di qualsivoglia impegno o affidamento d'indole confessionale e politica.

Dopo tredici anni di vita parlamentare ciò mi sarebbe parso uno scherzo inammissibile.

Ringraziandola per la cortese ospitalità mi creda

Suo dev.mo *G. Sanarelli.*

Ancora l'on. Fraccacreta

Rispondo alle pretese smentite dei socialisti Lufino e Mucci:

1° E' provatissimo e notorio dovunque che i socialisti di Sansevero pattuirono alleanza col partito clerico reazionario capitanato dall'ex-deputato Masselli e suoi parenti. La massima parte dei voti riportati dal Mucci gli fu data dal partito Masselli nel quale egli scelse financo i suoi rappresentanti ai seggi elettorali. Ricordo ancora che il socialista Mucci tenne a Sansevero un comizio insieme all'avvocato Checchia, costui in rappresentanza del partito clerico reazionario;

2° Anche questa volta come nel 1909 si mosse contro di me una propaganda antimassonica attivissima con insistente lunga campagna sul *Corriere d'Italia* con pubblicazioni locali e con insidie sobillazioni nelle famiglie, propaganda alla quale contribuirono prevalentemente i socialisti non ignari della dissimulata qualità massonica del loro candidato;

3° Non mi preoccupano nè mi riguardano le lettere della Curia la quale dinanzi al clerico reazionario con quello socialista e alla finalmente svelata qualità massonica dell'avvocato Mucci socialista rivoluzionario avrà all'ultim'ora creduto valutando le qualità personali dei due candidati tollerare, fermo restando il *non expedit*, che gli appartenenti al clero *individualmente* e non come collettività fossero andati *volendo* alle urne preferendo a un massone socialista rivoluzionario un onesto e sincero massone radicale. Cade quindi l'asserzione che gli accordi cui si accenna nella lettera della Curia siano stati presi con me o con persona da me autorizzata. E' inutile infine aggiungere che tanto il partito clerico reazionario quanto la maggioranza dei preti hanno votato pel socialista massone Mucci.

Confidando nella di lei cortesia e imparzialità pregola pubblicare e ringraziolo.

Deputato *Fraccacreta.*

L'on. Centurione

GENOVA, 19. — Alle tante proteste e dichiarazioni dei nuovi onorevoli bisogna aggiungerne un'altra. Questa riguarda un nuovo *non expedit*: quello della Massoneria.

* * *

L'On. Carlo Centurione, deputato di Cairo Montenotte, ha indirizzato al Caffaro questa lettera:

« Leggo in ritardo sul suo pregiato giornale del 16 corrente un articolo riprodotto dal giornale l'*Avanti!*, e intitolato «Il *non expedit* della Massoneria». In esso vi è un documento emanato dalla Commissione elettorale massonica, datato da Roma il 29 ottobre, riflettente i ballottaggi di domenica 2 novembre in alcuni collegi italiani e precisamente questo documento dice: nei ballottaggi di domenica prossima la nostra istituzione appoggia i candidati liberali nei seguenti collegi: a Fano, Alcamo, Cagli, Cairo Montenotte, ecc. Per la verità affermo che mai prima d'ora seppi che l'organo centrale della Massoneria italiana nè quello in sottordine della vicina Savona si siano occupati di me nella passata elezione di ballottaggio. Non essendo io massone nè clericale, ma caldo e sincero sostenitore di tutte le libertà a fatti non a parole, mai volli sottoscrivere patti clericali nè anticlericali per conservare sempre la mia assoluta indipendenza di pensiero e di azione. L'ultima battaglia elettorale da me con ardore combattuta e vinta in nome della libertà del popolo di Cairo Montenotte ha dimostrato chiaramente come io abbia potuto trionfare soltanto con la forza del popolo riunito intorno a me e come nessuna forza costituita estranea abbia potuto far breccia sulle libere coscienze di quella massa elettorale. Se fra i miei elettori io posso annoverare anche uomini dediti a confessioni massoniche, clericali e socialistiche non posso che rallegrarmene, poichè con l'avermi essi onorato del loro suffragio dimostrano di apprezzare la mia libera e profonda fede democratica che sempre ha guidato ogni mio atto nel collegio e alla Camera.

Devotissimo.

Firmato: *Carlo Centurione*, deputato di Cairo Montenotte.

Il problema dei rapporti fra cattolici e liberali

Che non si possa pretendere, nei dibattiti politici, una serenità assoluta, è certo, perchè l'opinione politica è assai più sentimento che ragionamento, e, dove entra in gioco il sentimento, cioè la passione, non può esservi serenità. Che, poi, una certa, anche relativa, equanimità di criteri sia molto difficile ottenere in un campo dove sono così ardenti i contrasti di idee, come nel campo dei rapporti tra religione e politica, è più certo ancora. Malgrado ciò, bisogna confessare che poche volte è accaduto di assistere a un più sconfortante spettacolo di superficialità, di fraintendimento, ed anche, bisogna dire la parola, di insincerità, come nelle attuali polemiche sull'atteggiamento dei cattolici nelle recenti lotte elettorali, e sul problema dei rapporti tra cattolici e liberali. Mentre, da un lato, si affetta di considerare la questione, nell'anno 1913, negli stessi termini in cui si presentava all'indomani del 1870, come se quarantatrè anni di vita italiana fossero invano passati, dall'altro ci si preoccupa solo di risolvere, col giro dei più aggrovigliati ragionamenti, questo davvero mirabile problema: di avere i voti dei cattolici, sopprimendo i cattolici. Vediamo dunque, se è possibile portare un po' d'ordine in questa specie di « caos », e precisiamo.

L'anticlericalismo

Bisogna confessare che, fino a non molti anni fa, non vi era partito in Italia, che non fosse, con maggiore o minore temperanza di forme, sostanzialmente anticlericale: l'anticlericalismo viveva allo stato diffuso nella nostra coscienza politica. Tuttavia, dalla generalità del fenomeno, non si deve indurre la sua unicità. Fin da allora, non vi era in Italia *un solo* anticlericalismo, ve ne erano, invece, più, che cumulavano e confondevano la loro azione in una sostanziale identità di risultati. L'anticlericalismo italiano aveva, infatti, tre cause principali, profondamente diverse.

La prima, era l'avversione della Chiesa cattolica per l'esistenza nazionale del popolo italiano. Solo, fra tutti i popoli europei, il popolo italiano aveva avuto non pure la immensa sventura di non possedere, nel suo seno, una Chiesa nazionale che accompagnasse e aiutasse la sua ascensione politica (altri popoli, che pur non l'avevano, se l'erano costituita mediante lo scisma), ma, inoltre, di doversi imbattere, inesorabilmente, nelle lotte, per la sua emancipazione nazionale, contro la sovranità temporale della Chiesa. Quando i posteri studieranno, con la obbiettività, che a noi è negata, la storia di questo popolo, infelice nei secoli, che ha avuto contro di sè tutte le forze più possenti, che erano state, altrove, fattori di vittorie per la lotta nazionale, si meraviglierà, che sia stato possibile il suo riscatto. Io non voglio qui indagare, perchè questo compito apparterrà alla storia, se l'ostilità della Chiesa al risorgimento nazionale del popolo italiano sia dovuto alla inesorabile fatalità degli eventi o, anche, a errori degli uomini, che la governavano. Mi basta constatare che questa ostilità, anzi questa avversione, esisteva, e che essa persistette a lungo dopo il 1870, minando sordamente l'esistenza del nuovo Regno, e culminò negli sforzi, pertinacemente seguiti, per volgere contro di esso l'unica grande potenza europea, da cui il papato potesse attendere protezione, la Francia. Questi sforzi fallirono, non perchè alla Francia sia mancata la visione esatta del grande vantaggio che anche ad essa avrebbe arrecato la catastrofe della nazione italiana, di cui la potenza e forse anche l'esistenza è, per essa, fatalmente, un pericolo, ma per la debolezza militare e politica in cui era essa caduta dopo i disastri del 70, e da cui le discordie interiori e la decadenza demografica non le hanno più permesso di risollevarsi. Davanti all'atteggiamento antinazionale della Chiesa, si affermò l'anticlericalismo nazionale, che considerava la lotta anticlericale come una forma di difesa nazionale.

La seconda causa dell'anticlericalismo italiano si riferiva alla necessità della difesa delle istituzioni liberali. Poichè la Chiesa, come era stata, in Italia, avversa alla ricostituzione nazionale, così era stata, anche, avversa alle istituzioni liberali e democratiche, per mezzo delle quali es-

rali convenisse tener immune lo Stato da ogni influenza ecclesiastica e affermare, quindi, rigorosamente, la *aconfessionalità* o *laicità* dello Stato. E per meglio accentuare la necessità della indipendenza dello Stato dalla Chiesa, si affermò, più genericamente, la *incompetenza* dello Stato in materia religiosa, come un corollario logico e necessario della formula cavouriana: *libera Chiesa in libero Stato.* Avvenne così, purtroppo, anche in questo campo, ciò che avviene a tutti i grandi maestri: di non aver più maldestri deformatori della propria opera, che i propri discepoli. L'affermazione della famosa formola fu fatta dal grande statista nei suoi discorsi del 25 e del 27 marzo 1861 sulla questione romana, e la formola stessa aveva un significato e un valore affatto contingenti ed era strettamente connessa con la grande questione, che teneva allora preoccupati ed ansiosi tutti gli italiani: il ricongiungimento di Roma all'Italia. Cavour sperò o s'illuse che, mediante la rinuncia da parte dello Stato a quella somma di poteri, acquistati dopo una lotta secolare, mediante i quali esso aveva affermato la sua sovranità di fronte alla Chiesa, questa avrebbe, alla sua volta, rinunciato al potere temporale; e vagheggiò un concordato con la S. Sede (di cui esiste anche un progetto redatto dal Pantaleoni e da Cavour postillato), col quale la Chiesa avrebbe ceduto Roma, in cambio della sua indipendenza dallo Stato. Questi disegni, la cui esistenza è acquisita alla storia, e che sono magnificamente documentati dal Ruffini, furono troncati dalla morte di Cavour; e probabilmente, erano destinati all'insuccesso. Acquistata poi Roma, non per forza di negoziati, ma con le armi, la formola doveva ritenersi logicamente esaurita. Questo non fu compreso, nè dagli uomini, che avevano allora la responsabilità del Governo, nè dalla troppo incolta opinione pubblica, e la legge delle guarentigie, non solo volle garentire (come era necessario) l'indipendenza personale del Pontefice nell'esercizio della sua missione spirituale, ma fece, di un colpo, getto di tutte le prerogative che secoli di lotta pertinace avevano fatto acquistare allo Stato di fronte alla Chiesa. Si rinunciò al diritto di legazione apostolica in Sicilia, si rinunciò al diritto di nomina nella collazione dei benefici maggiori ed al giuramento dei beneficiari, si rinunciò all'*exequatur* e al *placet*, tranne che per le provviste beneficiarie: si rinunciò ad ogni giurisdizione in materia spirituale o disciplinare, si rinunciò a porre restrizioni speciali al diritto di riunione del clero cattolico. Tutto ciò significava, detto con parole più semplici, *regalare*, con un tratto di penna, diritti che lo Stato, aveva, l'uno dopo l'altro, faticosamente, durante molti secoli, conquistato sopra la Chiesa; significava, praticamente, togliere tutto il clero cattolico dalla effettiva dipendenza dello Stato e porlo alla *esclusiva* dipendenza della Chiesa, spogliata della sovranità temporale e, necessariamente, nemica. Si saldava, così, un altro, e dei più importanti, anzi il più importante, anello di quella catena di graziosi donativi, che contrassegna la nostra legislazione, nel periodo, che va dal 1860 al 1880 e che doveva porci, nel campo religioso, economico e politico, alla mercè di tutti i nostri nemici e di tutti i nostri concorrenti. Di fronte a questo primo aspetto dell'*incompetenza* dello Stato in materia religiosa, che, con le non richieste e gratuite concessioni del 1871, aveva irreparabilmente compromesso la posizione dello Stato, l'altro aspetto, quello della *laicità* dello Stato, che costituiva uno dei motivi dell'anticlericalismo italiano, aveva una importanza men che trascurabile. Quello che era restato di confessionale nello Stato italiano, oltre la dichiarazione platonica dell'art. 1 dello Statuto, era ben povera cosa: le facoltà teologiche nelle Università, l'insegnamento religioso nelle scuole elementari; il rito cattolico nelle cerimonie religiose ufficiali. Combattendo per l'abolizione di questi miserabili residui di confessionalismo (e di taluni l'ottenne), l'anticlericalismo italiano faceva come chi, dopo aver regalato un milione, tenesse a farsi restituire cinquanta centesimi.

La terza ed ultima causa dell'anticlericalismo nostro, posteriore al 1870, aveva le sue radici nella filosofia positiva e ma-

dell'esperienza, ogni conoscenza metempirica doveva esser ritenuta superstizione. E vi furono (e ancora vi sono) moltissime persone di perfetta buona fede, molti eminenti scienziati, pei quali ogni religione rivelata è superstizione, e superstizione massima la religione cattolica, in cui l'elemento dogmatico ha una importanza preponderante. A questo stesso ordine di idee si riattacca l'anticlericalismo dei socialisti, per cui la religione, distogliendo gli uomini dal desiderio dei beni terreni e materiali, per indirizzarli al conseguimento di beni spirituali ed oltremondani, rappresenta un ostacolo nella propaganda per la risoluzione della questione sociale, che è economica, e quindi materiale e terrena.

Questi tre, come si vede, diversissimi motivi di anticlericalismo, dettero luogo a diverse specie di anticlericalismo. Gli uomini di destra furono anticlericali per il primo motivo; quelli di sinistra per il primo ed il secondo; i democratici e radicali per il secondo e il terzo; i socialisti per il terzo soltanto.

I cattolici nella vita politica

Tale stato di cose, per cui *tutti* i partiti politici italiani furono, per motivi diversi, anticlericali, è durato fin poco dopo il 1900. Dopo questa epoca avviene un mutamento, segnato specialmente dall'abolizione, gradualmente più ampia, del *non expedit*, con la conseguente entrata dei cattolici nella vita politica italiana. Tale mutamento, tutti lo abbiamo sentito e lo sentiamo per quanto non riesca facile (e forse, oggi, non è neppur possibile) valutarne il significato: donde quel fenomeno, che ho avvertito fin dal principio, per cui da moltissimi si vede la questione, nel 1913, come se si fosse ancora nel 1871.

Eppure, io non esito ad affermarlo, il mutamento avvenuto nelle condizioni politiche, spirituali, morali dell'Italia dopo il 1900, anzi, diciamo meglio, dopo il 1904, è tale da mutare profondamente anche la valutazione dei motivi, per cui tutti fummo anticlericali fino a quell'epoca.

Per quel che concerne il terzo motivo (cominciamo dall'ultimo) per cui l'anticlericalismo è, addirittura, antireligiosità e, specificamente, anticattolicesimo, esso non fece mai parte del patrimonio d'idee di alcuna frazione del partito liberale, che non fu mai, nè antireligioso, nè anticattolico. E non sarà inutile aggiungere che, tramontata la filosofia positiva e materialista, il cerchio delle persone che combattono la Chiesa perchè organizzazione di una religione rivelata, si è andato sempre più restringendo. Può dirsi oramai che questa concezione si sia ristretta alla democrazia massonica ed al socialismo: a questo, che, essendo tutto fondato sulla filosofia materialista, non potrebbe rinunciarvi senza suicidarsi; a quella che continua ad essere materialista, per tradizionalismo per mancanza di spirito progressivo, e anche, per deficienza di cultura. Ma non c'è spirito colto e libero che oggi non riconosca doversi dare la massima importanza ai fattori spirituali nella vita dei popoli e che, fra questi fattori, sia, in prima linea, la religione. Nè può dirsi che la religione cattolica, che ha così profonde e gloriose tradizioni in Italia, debba *a priori*, dichiararsi un ostacolo al progresso nazionale, quando essa non fu ostacolo al progresso di altri paesi, come la Francia, ed ha anzi, dimostrato, nella storia, una meravigliosa virtù di adattamento ai nuovi atteggiamenti della vita sociale.

Meno semplice si presenta la cosa per il secondo motivo, per cui l'anticlericalismo, è, essenzialmente, difesa delle istituzioni liberali e quindi, della *laicità* dello Stato. Ma, per farsi un giusto concetto della condizione *attuale* delle cose, di fronte a questo problema, bisogna considerare nella sua reale portata, il significato della partecipazione dei cattolici alle lotte elettorali, non solo in Italia, ma in tutti i paesi a regime rappresentativo. Dappertutto, in Belgio, in Isvizzera, in Austria, in Germania, in Francia, ed ora anche in Italia, la Chiesa cattolica ha abbandonato, oramai, i mezzi violenti di lotta, che caratterizzarono la sua azione nei secoli passati, e anche, nel secolo XIX. Essa ha

e di combattere i Governi, lotta per influire sui Governi per mezzo delle maggioranze parlamentari; metodo più semplice e infinitamente più efficace. L'applicazione italiana del sistema è venuta per ultima, ma ciò non vuol dire che essa non sia applicazione di un sistema. La Chiesa cattolica ha accettato il principio: ha cessato di combattere le istituzioni liberali; vi è, anzi, entrata a bandiera spiegata, e persegue, oramai, i suoi ideali religiosi, non più con le armi, con le congiure, con le scomuniche e con gli interdetti, ma col suffragio universale e con l'azione parlamentare. Il fenomeno è grandioso, ma è di oggi. Non è, dunque da stupire che molta gente, davanti ai cui occhi si svolge, non se ne sia accorta, e seguiti a configurarsi il prete congiurare nelle tenebre per il ritorno della monarchia assoluta, proprio mentre, nei Comitati parrocchiali o diocesani, nelle leghe cattoliche e nelle casse rurali, egli va organizzando per il voto le masse delle campagne!

Per la sovranità internazionale ed interna.

La difesa delle istituzioni liberali non è, dunque, più oggi, possiamo dirlo con sicurezza, un motivo sufficiente di anticlericalismo, poichè la Chiesa non le combatte, ma se ne serve. Resta a vedere se la *laicità* dello Stato, esaurita la sua funzione specifica di salvaguardare le istituzioni liberali, ne abbia acquistata qualche altra. Ma qui viene in campo l'altro aspetto del problema, quello veramente *nazionale*, che più ci interessa e che abbiamo, perciò, riservato per ultimo. Perchè, se il mantenere immune lo Stato dalle influenze religiose ed ecclesiastiche, non è più necessario per la saldezza delle istituzioni rappresentative, potrebbe ancora essere imposto, in Italia, specialmente per le peculiari condizioni, in cui essa si trova di fronte alla Chiesa cattolica, anche dalle necessità di difesa della compagine nazionale e della sovranità dello Stato. Stato laico, sotto questo punto di vista, vorrebbe dire unicamente, Stato nazionale, risoluto a difendere, fino all'ultimo, con piena intransigenza, l'integrità territoriale della patria, la sua dignità di fronte allo straniero, la sua indipendenza, di fronte alla Chiesa: in altri termini, la sua sovranità internazionale ed interna.

Viene qui in campo la questione: quale è l'attitudine attuale della Chiesa, come organizzazione e come universalità dei cattolici, verso lo Stato italiano? Vi è nulla di mutato nella lotta eminentemente antinazionale, che essa ha condotto, durata cinquanta anni, contro l'Italia? Che qualche cosa, anzi molto, vi sia di mutato, sarebbe vano il negarlo. Ma bisogna anche dire che non è facile rendersi conto della portata del mutamento, perchè il fenomeno è ancora nel suo divenire. Le manifestazioni e gli atteggiamenti degli organi ufficiali della Chiesa e dei cattolici organizzati sono vari e, talora, contraddittori. Non è difficile comprendere come l'unità dell'azione cattolica non sia, oramai, che formale. Nel seno dei cattolici italiani si vanno manifestando non meno di tre tendenze.

La prima tendenza, la più intransigente, se non reclama oramai, più, effettiva mente, mutamenti territoriali, ritiene però affatto insufficienti le garanzie offerte al Pontefice, e vuole assicurargliene di maggiori. Quali, non si è detto, e io credo che un concetto preciso di ciò che sia da chiedere manchi alle stesse persone che chiedono. Una seconda tendenza, più transigente, che è poi la tendenza dominante nella massa dei cattolici, crede, in fondo, sufficienti le garanzie offerte dalla *legislazione italiana* alla S. Sede; ma crede che all'atto pratico queste garanzie non funzionino in modo abbastanza efficace, e vorrebbe essere rassicurata sulla effettiva esecuzione della legge delle guarentigie, sia, mediante impegni internazionali da assumersi dall'Italia, sia, ed, anche più, con un'azione elettorale e parlamentare, che portasse al Governo uomini capaci di opporsi all'azione dei partiti anticlericali. Ma ciò che sopratutto vuole questa seconda tendenza è di far assicurare allo Stato un atteggiamento più confessionale, perchè esso tuteli più efficacemente, non la sola libertà della S. Sede, ma tutti i molteplici interessi morali e culturali dei cattolici.

Vi è infine, anche una terza tendenza, la più transigente di tutte, che assume una attitudine di pura *difesa della libertà dei cattolici*: essa vuole, completamente, lo *statu quo* territoriale e legislativo, non vuole menomata la laicità dello Stato, non vuole cioè, che lo Stato si renda *attivo* a favore dei cattolici e dei loro interessi religiosi, ma vuole che il protegga contro le attuali e le eventuali persecuzioni degli anticlericali. Siamo molto lontani dai tempi, in cui Pio IX imprecava alla « scellerata unità ».

Ma, a parte le varie tendenze, e le previsioni su quella che potrà prevalere (io penso che sarà la tendenza intermedia), se noi guardiamo unicamente ai *fatti*, due circostanze ci colpiscono sopratutto.

In primo luogo, dopo l'elevazione di Pio decimo al soglio pontificale, che segna una data storica per la nuova Italia, la S. Sede ha cessato di cospirare con lo straniero contro l'Italia. Non ricerchiamone le cause: non indaghiamo se il merito spetta alla Francia anticlericale e massonica, che ha abbandonato l'antico alleato; o se il merito sia della S. Sede, che ha cessato di domandare ai massoni francesi la catastrofe dell'Italia.

In secondo luogo, dopo l'avvento di Pio decimo al pontificato, i cattolici italiani sono andati alle urne, ed hanno accettato di far valere i loro interessi per mezzo delle istituzioni liberali e parlamentari, che ci reggono.

Tutto induce dunque a credere, che si sia oramai verificato questo grande fatto storico: la rinuncia della Chiesa cattolica a rivendicazioni territoriali contrarie all'integrità della patria, e la fine della sua politica antinazionale.

Liberali e cattolici

Vien meno, con ciò, ogni motivo di anticlericalismo? O, in altri termini, possono, oramai, liberali e cattolici fondersi insieme a proseguire uniti un cammino divenuto comune? E' quello che, in sostanza, asseriscono quei giornali liberali, come il *Corriere della sera*, i quali sostengono che i cattolici, non avendo oramai più interessi specifici da far valere nel campo politico, perchè la religione non può essere, per sè, un partito politico, non hanno ragione di andare alle urne *come cattolici*, non debbono presentare *candidati cattolici*, nè avere *deputati cattolici*, ma debbono, in politica, limitarsi ad essere dei buoni conservatori, e votare per conservatori.

Io non sono di questo avviso. Io credo che l'ideale cattolico sia tale da poter benissimo formare il contenuto di un programma politico, il che, del resto, si verifica in tutti gli Stati e sarebbe assurdo che solo in Italia non si verificasse. Poichè non si può negare ai cattolici, proprio come credenti, alcuni e gravi loro interessi morali e culturali, non si può neppure negare loro il diritto di pretendere che siano tutelati dallo Stato. In questa direzione, naturalmente, nei paesi, come l'Italia, in cui è di gran lunga prevalente la religione cattolica, l'azione politica cattolica deve tendere, come mèta finale, verso una sempre maggiore confessionalità dello Stato, nei limiti, beninteso, delle attuali istituzioni, che i cattolici accettano, e sarebbe ... insieme, per essi, risolto il problema della libertà del Pontefice.

Or, questo, evidentemente, non può essere il programma di un partito, che pone gli interessi della nazione al disopra di quelli religiosi, come il partito nazionale liberale. Dal punto di vista nazionale non si può consentire che si formi una maggioranza cattolica, la quale formi un governo cattolico, che deferisca al Pontefice la determinazione dei suoi rapporti con lo Stato; così come (fatte le debite proporzioni) non sarebbe tollerabile un governo socialista, che prendesse ordini dalla Confederazione del Lavoro. Ma, come possono essere presi in considerazione dallo Stato, in quanto coincidano con gli interessi nazionali, gli interessi economici dei lavoratori, così debbono essere presi in considerazione, in quanto coincidano con gli interessi generali della nazione, gli interessi morali dei cattolici.

Determinare poi entro quali limiti si possa nel supremo interesse della nazione soddisfare le richieste dei cattolici, è problema che va risolto caso per caso, secondo la natura della richiesta e il momento politico in cui è presentata. Due condizioni generali soltanto possono, a mio avviso, porsi per l'accoglimento di questi *singoli* postulati: l'atteggiamento lealmente nazionale dei cattolici, e la salvaguardia della sovranità dello Stato. Così, ad esempio, nel momento presente, sembra non possa esservi dubbio sulla necessità di accogliere la domanda dei cattolici, che lo Stato tuteli pienamente la loro libertà di coscienza, e non inauguri una politica di persecuzione religiosa, che ripugna al carattere e alle tradizioni degli italiani. Ed è naturale che, in quanto vi siano tra liberali e cattolici queste *parziali convergenze* di vedute politiche, possano stipularsi *momentanee* alleanze.

Ma, è bene inteso che tali parziali convergenze di interessi e le conseguenti momentanee alleanze che ne derivano, non possono mai condurre alla fusione e alla confusione dei due partiti, che sono e debbono restar distinti per il loro carattere fondamentale: in quanto il partito cattolico ha come fine ultimo, l'ideale religioso, e pone in seconda linea ogni altro, compreso l'ideale nazionale: mentre il partito nazionale liberale, pone come assoluto, l'ideale nazionale e a quello subordina ogni altro scopo, anche la tutela degli interessi religiosi.

ALFREDO ROCCO.

I veterinari a congresso a Catania

CATANIA, 20, ore 16. — Stamane nel nostro palazzo Municipale ha avuto luogo la seduta inaugurale del I Congresso veterinario degli ordini e sezioni siciliane. Erano presenti i rappresentanti del Governo e del Ministro di agricoltura, il Direttore generale della Sanità pubblica, i rappresentanti di numerosi ordini veterinari d'Italia, fra cui i dott. Caputi e Casalini di Roma, il prof. Spazi di Milano, il presidente dell'Associazione professionale dott. Resta, autorità cittadine e numerosi congressisti.

Il sindaco, vivamente applaudito, porta un caldo saluto ai congressiti e in special modo al dott. Resta. Il presidente del Comitato generale, dott. Filippo Alberti, dopo aver ringraziato il rappresentante la città, il prefetto senatore Minervini, il dott. Scandagliato, veterinario provinciale per il nobile interessamento e la valida cooperazione, il dott. Pucci per l'Istituto zootecnico, di Palermo il rappresentante il Ministro di Agricoltura, si occupa del progresso sempre più crescente della veterinaria. Quindi il dott. Resta porta il saluto della città, e ringrazia i congressisti per l'affettuosa dimostrazione tributatagli. Il dott. Pucci porta infine il saluto di S. E. Nitti e il prof. De Mattei, preside della Facoltà di medicina, con nobili parole quello della nostra Università. Tutti vengono calorosamente applauditi.

Dopo brevi parole del dott. Scandagliato la seduta inaugurale ha termine.

Il congresso inizierà nel pomeriggio i suoi lavori.

Ufficiale giudiziario e carabinieri
presi a fucilate da un malvivente

NOVARA, 20. — A Cannobio, dovendosi procedere allo sfratto nella casa del pregiudicato Giovanni Paini, di anni 42, l'ufficiale giudiziario Pietro Marchi, richiese l'intervento dei carabinieri per misura di prudenza. L'accompagnarono infatti ieri il maresciallo Locatelli e due carabinieri della stazione di Cannobio. Giunta però la comitiva ad una ventina di metri dalla casa del Paini, improvvisamente fu salutata da una scarica di fucileria, sparata da una finestra socchiusa.

Il maresciallo Locatelli, riportò ferite diverse alla mano destra, alla coscia destra ed abrasioni al costato sinistro, e l'ufficiale giudiziario, rimase ferito alla mano sinistra. Entrambi sono guaribili in 15 giorni.

Dopo aver compiuta la prodezza, il Paini uscì inosservato dalla parte posteriore della casa, dandosi poi alla latitanza.

IL CONGRESSO DEI LAVORATORI DEI PORTI

L'ordine del giorno
dei rappresentanti genovesi

LIVORNO, 19.

Ecco l'ordine del giorno approvato in una loro adunanza dai congressisti genovesi, ritiratisi:

« I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori del porto di Genova adunati per esaminare la situazione che è stata loro creata nel congresso nazionale, vista la dichiarazione dettata agli atti dalle rappresentanze di altri porti; affermano che le organizzazioni genovesi sono intervenute al congresso previ accordi speciali stabiliti in Savona col Comitato provvisorio della costituenda Federazione e interpretando giustamente l'articolo 2 dello statuto che ammette nella Federazione, senza distinzione alcuna, le varie categorie di lavoratori dei porti; respingono l'accusa di avere avisato i concetti fondamentali dello statuto stesso e di avere comunque usato altri mezzi per imporre la loro volontà al congresso e per menomare la dignità dei rappresentanti; constatato:

1° che al voto nella questione della ammissione degli affini nella Federazione hanno partecipato unitamente le categorie riconosciute dalla Commissione per la verifica dei poteri (della quale faceva parte un solo rappresentante di Genova) e che perciò la votazione a tal riguardo non può aver lasciato dubbio di sorta;

2° che, ciò malgrado, i rappresentanti di Venezia, Spezia, Savona, ecc., ecc., hanno avvertito di rimanere « con riserva » a partecipare ai lavori del congresso, manifestando in tal modo il proposito di ribellarsi alla legittima maggioranza che essi — sol perchè tale e perchè sconcertava le loro previsioni — hanno ripetutamente qualificato sopraffattrice;

3° che una proposta tendente a chiedere l'intervento degli enti nazionali interessati (Confederazione generale del lavoro e federazioni di mestiere) per risolvere in seguito e in modo definitivo la questione degli affini è stata considerata come umiliante per la Federazione dei porti, mentre doveva essere doverosamente accolta se non altro per quei rapporti di solidarietà e fratellanza che legano tutti i salariati a qualunque ramo appartengano;

protestano contro il contegno ostile dimostrato da alcuni rappresentanti verso le rappresentanze di Genova, così nel congresso come fuori, e deliberano, sebbene maggioranza, di ritirarsi irrevocabilmente dal Congresso medesimo lasciando la responsabilità a chi spetta e rimettendo alle rispettive organizzazioni mandanti la definitiva soluzione dei rapporti tra esse e le altre organizzazioni portuarie e di Italia.

Per tutti i rappresentanti di Genova:
Mangini Andrea — Nocenti Agostino — Morando Claudio — Casaboni Giuseppe — Besutti Luigi.
Livorno, 13 novembre 1913.

Tra i rappresentanti genovesi ritiratisi, è l'on. Pietro Chiesa.

La terza giornata
Seduta pomeridiana

Vi ho già telefonato il riassunto della seduta antimeridiana d'oggi, mercoledì 19.

Nella seduta pomeridiana, si è stabilito che sede della Commissione direttiva della Federazione sia Savona, da dove partì la iniziativa della Federazione stessa.

Si è, poi, discusso su gli impianti meccanici nei porti, su relazione del congressista Corradetti della Spezia, del quale sono state approvate le conclusioni, che sono le seguenti:

1° Esercizio diretto del macchinario nei porti con monopolio di Stato e concessione alle Cooperative operaie;

2° Disciplinamento del funzionamento delle Cooperative stesse, delle tariffe, della produzione, degli orari, ecc., in maniera che esso sia conforme in tutti i porti, specialmente nei riguardi dello Stato e delle Cooperative;

3° Sostenere il principio che, ad ammortizzamento avvenuto, le macchine restino di proprietà dei lavoratori che le abbiano ammortizzate;

4° Ottenere che le tariffe per i macchinari, nei rapporti con gli intenti, non siano sensibilmente in contrasto con quelle per il sistema di sbarco a mano, specialmente nei porti secondari;

5° Iniziare un'agitazione nazionale in proposito fino a completa soluzione del grave problema, incaricando il Comitato Centrale della Federazione di studiare e concretare apposito progetto da presentarsi al Ministero della marina per l'attuazione in tutti i porti d'Italia.

In caso contrario, il Congresso dà mandato agli organi direttivi della Federazione di opporsi ad ogni e qualunque esercizio per i macchinari nei porti che non si inspiri ai principî affermati più sopra.

Si è, poi, discusso sulle organizzazioni « crumire » nei porti, su relazione del congressista Masetti di Ravenna, ... nato ai danni recati alla classe operaia portuaria dagli avventizi, e che aveva presentato un ordine del giorno da lui poi ritirato in seguito alla presentazione di altro ordine del giorno — approvato dal Congresso — presentato dal congressista Medici di Venezia, col quale il Congresso « udita la relazione Masetti sul « crumiraggio » nei porti, riconoscendo la gravità del problema dà incarico alla Commissione esecutiva che sarà nominata di dar mano subito ad una inchiesta quanto più possibilmente precisa e dettagliata di fatti e di cifre, e che, oltre di tale questione, si preoccupi di dare a tutti i federati una visione chiara e precisa delle condizioni in cui si trova in tutti i porti d'Italia la mano d'opera federata o no. »

Il Congresso discute infine, su la riforma della legge su le assicurazioni per gli infortuni sul lavoro nei porti, su relazione del congressista Angelo Vianello di Venezia, del quale si approva quest'ordine del giorno, che egli presenta dopo aver tracciato un quadro dello stato attuale delle assicurazioni operaie nei porti italiani:

« Il Congresso dei lavoratori dei porti italiani, riunito a Livorno, richiamandosi, per l'assicurazione sugli infortuni degli operai nei porti italiani, al memoriale inviato al Ministero di A. I. e C. (Direzione della Previdenza e del Credito) fino dal 25 ottobre 1911 ed al deliberato del Convegno di Bologna del 28 e 29 giugno di quest'anno; conferma ed approva entrambi e specialmente il criterio che l'assicurazione sugli infortuni sul lavoro, in mancanza di un proprio e diretto istituto, debba essere monopolio dello Stato; fa voti perchè anco nelle malattie professionali una provvida legge intervenga a supplire i giudizii discordi della magistratura italiana e non avvenga ulteriormente, come accade oggi, che un lavoratore di una regione, per una stessa causa, abbia un trattamento diverso da quello di altra regione; reclama di nuovo dalla Commissione ministeriale che prima di completare e di presentare le sue relazioni ed i suoi studii ascolti i *desiderata* dei lavoratori dei porti. »

Il Congresso dà incarico al relatore Vianello di continuare le pratiche relative col Ministero competente.

La seduta pomeridiana è tolta ad ore 19.20. Domani, quarta ed ultima giornata del Congresso.

La seduta d'oggi

LIVORNO, 20, ore 16.

Nella seduta antimeridiana odierna del congresso nazionale tra i lavoratori dei porti d'Italia si è discusso daprima sui conflitti di categorie operaie su relazione del congressista Chiavacci di Savona e si è approvato un ordine del giorno con cui il congresso dà incarico al Comitato centrale di fare opera di propaganda e di pacificazione fra le categorie nei porti dove queste siano in contrasto e di procedere alla riunione delle forze operaie in un'unica forma di organizzazione. Si è poi discusso sulla pretesa del fisco verso le cooperative portuarie su relazione del congressista Medici di Venezia e si è approvato un ordine del giorno nel quale il congresso ritiene ingiusta l'applicazione della imposta di ricchezza mobile che grava su di esse in alcuni centri d'Italia e fa voti che il potere centrale richiami gli agenti fiscali alla giusta osservanza e interpretazione della legge esistente sulle imposte di ricchezza mobile e che il Comitato centrale tenga conto di tutte le proposte fatte nel congresso che mirano a tener viva l'agitazione a questo scopo. Si è poi discusso sui rapporti della Federazione con le organizzazioni nazionali ed internazionali dei trasporti, ed il congresso ha dato incarico al Comitato esecutivo di interessarsi della cosa. Quindi il congresso ha trattato la proposta di adesione alla Confederazione generale del lavoro ed ha approvato un ordine del giorno proposto da Corradetti nel quale si decide di mantenere l'autonomia della Federazione nei rapporti con la Confederazione generale del lavoro e con la Unione sindacale nazionale, e ciò nell'interesse della propria compagine e della indispensabile unione delle forze organizzative portuarie, delibera di mantenere buoni rapporti con le due istituzioni centrali per tutte quelle agitazioni proposte e affermazioni che da esse potessero venire consigliate nel supremo interesse del proletariato nazionale e internazionale e fa voti perchè, scomparsa ogni competizione di carattere politico e di tendenze, sorga in Italia una unione forte di organizzazione nazionale che sia genuina espressione di tutte le organizzazioni operaie di resistenza che operano in difesa delle classi lavoratrici. Quindi il congresso si è occupato di varie altre questioni interne e la seduta è stata rimandata alle 14.

Le accoglienze di Reggio
all'ammiraglio Cagni

REGGIO CALABRIA, 20.

Alle 15 di ieri, salutato da una magnifica ovazione, è sbarcato insieme a dodici ufficiali l'ammiraglio Cagni, ricevuto allo sbarcatoio dal senatore Plutino e dai componenti il Comitato della Croce Rossa. Gli ufficiali, in automobile, hanno fatto un giro per la città fermandosi poi a visitare il Museo civico. L'ammiraglio e gli ufficiali sono rimasti ammiratissimi delle preziose raccolte che ivi si conservano.

Ieri sera alle 19, all'*Albergo Centrale*, ha avuto luogo il banchetto offerto dal Comitato della Croce Rossa. L'ampia sala era artisticamente addobbata per l'occasione e sfarzosamente illuminata. Allo *champagne* il senatore Plutino con magnifiche parole ha ringraziato il Ministro Millo per essersi degnato di inviare qui la R. nave *San Giorgio*, tanto più che a bordo di essa si trovava l'ammiraglio Cagni che ha titoli speciali per meritarsi la gratitudine di Reggio.

Con felici espressioni il conte Plutino ha sciolto un inno all'eroico valore del Cagni ed ha concluso bevendo alla grandezza delle vittorie dell'Esercito e dell'Armata. Il conte è stato vivamente applaudito. Bellissime, elevate parole ha anche pronunziato il commend. Reytani, a nome della provincia ricordando l'eroismo del Cagni e le sue speciali virtù di uomo e di soldato.

Ha risposto con parole commosse anche a nome della Marina l'ammiraglio Cagni manifestando tutta la sua compiacenza di essersi ritrovato in questo luogo a lui carissimo e ringraziando il Comitato per la bella accoglienza.

Dopo il banchetto tutti i commensali in automobili si recarono al Circolo degli Impiegati ove furono ricevuti dal presidente cav. Martini e dagli egregi consiglieri rag. Domenico Spinelli e ing. Borsalino, rag. Giuseppe Salazar, avv. Raffaele Palmitano, ing. Cugino ed altri della stessa amministrazione. Ivi ha avuto luogo un magnifico concerto musicale in onore dell'illustre ospite. Vi hanno preso parte l'insigne pianista signora Ciambairon, la valente arpista signora Neglia Vicina, con la madre signora Vicina, anch'essa pianista valorosa, sotto l'abile direzione del maestro Neglia.

Il *clou* della serata fu però la gentile signora Lina Dagare Talamo, la cantante squisita che ha veramente anima di artista e che ha destato un immenso entusiasmo nell'uditorio. Ha cantato pure applauditissima la signora Foller.

L'ammiraglio Cagni e gli altri ospiti graditi si sono congratulati vivamente con la signora Talamo e con l'amministrazione del Circolo per il riuscitissimo trattenimento e l'ammiraglio Cagni manifestò poi tutta la sua viva ammirazione per il pensero gentile del Consiglio direttivo del Circolo di fare appendere alle pareti della sala artistici festoni di fiori con le date più salienti della sua vita: l'ultimo momento del viaggio polare, il disastro del 28 dicembre e la conquista di Tripoli.

Terminato il concerto è stato offerto un rinfresco e tutti i consiglieri con il presidente hanno fatto signorilmente gli onori di casa.

Stasera grande ballo alla Sede della Croce Rossa. La festa di beneficenza riuscirà certo degna delle tradizioni nobili delle nostre dame che non mancano mai là dove vi è un'opera di carità da soddisfare.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo di Piazza di Pietra

Sulla pedana si notano i corpi di reato: la porta della cassaforte che si tentò inutilmente di forare, il lume a petrolio che fu trovato acceso ed altri oggetti sequestrati e repertati.

Il Presidente — appena aperta l'udienza — dichiara che nell'udienza pomeridiana d'ieri si esaurì quasi la lettura degli interrogatorii e degli atti generici e che quindi oggi si può iniziare il dibattimento.

— Ed allora — prosegue il Presidente — possiamo leggere le deposizioni delle tre parti lese — Giustino Bosio ed Emilia e Laura Palmarini — che secondo i certificati medici esistenti in atti risultano malati.

— A me consta — dice l'avv. Miceli-Picardi — che il signor Giustino Bosio sta meglio e che facilmente presto si troverà in condizioni tali da poter venire in udienza.

Presidente. Intanto si potrebbero leggere le deposizioni scritte, salvo poi a citare in seguito il comm. Bosio. E così con l'accordo di tutte le parti viene fatto.

Le deposizioni della parte lesa

Il Cancelliere legge la deposizione resa al giudice istruttore dal comm. Bosio.

Questi parlò delle abitudini del Banco riguardo all'orario di ufficio, accennò agli impiegati che aveva e dette per tutti ottime referenze, anche delle due Palmarini, i quali erano affezionatissimi a lui ed esclude che potessero avvicinare persone equivoche.

Riguardo al delitto egli disse:

« Per le modalità dei fatti mi sembra che gli assassini e ladri, non meno di due, dovevano in qualche modo sapere le condizioni di ambiente dell'appartamento, le usanze di ufficio e forse anche che io aveva la abitudine di riporre i valori nella cassaforte grande e non nella piccola ogni sera ».

Anche le deposizioni di Laura ed Emilia Palmerini sono insignificanti e senza alcun interesse per il processo.

Il perito ing. Casini

Sale sulla pedana l'ing. Casini ed il cancelliere legge il verbale di descrizione di località redatto dal perito per ordine della autorità giudiziaria, appena accaduto il delitto.

All'ing. Casini sono rivolte varie domande dal P. M. e dai difensori avv. Miceli-Picardi, Hanau e Giuliani, ed il perito dà tutti i chiarimenti richiesti.

Alle 12 l'udienza è tolta. Domani continuerà la lettura del verbale di descrizione di località: lettura che oggi non è terminata.

Il processo per l'aggressione della canzonettista "Mary Fleur"

LIVORNO, 19.

Nella udienza pomeridiana odierna del processo per l'aggressione con tentata rapina della canzonettista « Mary Fleur », hanno parlato, in difesa degli imputati Lazzeri e Guagnani, gli avvocati, Ettore Valenti e Falaschi.

Domani continueranno le difese.

Tra gli avvocati della parte civile e quelli della difesa, è avvenuta una cordiale riconciliazione personale.

* *

LIVORNO, 20, ore 16. — Nella udienza antimeridiana odierna del processo per l'aggressione alla canzonettista Mary Fleur ha parlato l'avv. Diaz, difensore dell'imputato Rotin e l'avv. Menucci della parte civile che ha ribattuto le argomentazioni della difesa.

Nell'udienza pomeridiana parleranno altri difensori.

Si prevede che il processo potrà terminare sabato prossimo.

Il processo per sottrazione di documenti alla questura di Napoli

NAPOLI, 20, ore 16.

Alla quinta sezione della Corte di appello ieri si è iniziata la causa contro gli imputati di sottrazione delle pratiche all'archivio della Questura, che nel gennaio ultimo scorso erano stati condannati a pene varie dal tribunale.

Sedevano alla difesa l'on. Porzio e l'on. Marciano; gli avvocati Vairo, Palermo, Caruso ed il collega Pietro Adinolfi.

Dopo la prosecuzione delle parti, il proseguimento è stato rinviato al 24 corrente.

L'assoluzione di un sindaco

Il signor Federici, sindaco di Monterotondo, in un momento d'impazienza usò delle frasi poco parlamentari in confronto del cancelliere della pretura sig. Lipparini.

Rinviato a giudizio per rispondere di oltraggio, il sindaco si è protestato innocente ed il tribunale lo ha assoluto per non provata reità.

Difensore: avv. Giuseppe Gregoraci.

Le corse al galoppo ai Parioli

(Riunione di Autunno - 2.a giornata)

Ai Parioli si è avuta oggi la seconda giornata di corse al galoppo della riunione di autunno. La giornata incantevole ha favorito il concorso del pubblico, che era così numerosissimo tanto al *pésage*, quanto alle tribune e al prato. Terreno buono; giuoco animato. Ecco i risultati:

PREMIO ANTICOLI (Steeple-chase. Hunters, L. 2000; per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati «hunters», M. 2800): 1. Boulanger, kg. 70, ten. Cerlana (Lissemore); 2. *Doddicets*, kg. 67, Max de Rosa (Menichelli); 3. *Lee Side*, kg. 67, cap. Gioni (Palazzi). Non piazzati: *Lintoi*, kg. 65 (Tobini). Una lunghezza; 3 lunghezze. *Lintoi* cade alla prima siepe. Il fantino Lissemore viene multato di lire 20 per non avere saltato la siepe prima della partenza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 8, 21; prato L. 9, 8, 13.

PREMIO NOMENTANA (A vendere. G. R. L. 1500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. M. 1600): 1. *Thera*, kg. 66, Della Gherardesca (ten. Di Ricaldone); 2. *Mabouli*, kg. 67 1/2, Scuderia Nomentana (Coccia); 3. *Samega*, kg. 61, Sir Glen (conte Maffei). Non piazzati: *Ciola*, kg. 62 1/2 (Serventi); *Ozor Hapi*, kg. 66 1/2 (ten. Boschi); *Fontibuona*, kg. 63 (proprietario); *Giacomo*, kg. 64 (proprietario). Sei lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 12, 6, 6, 5; prato L. 21, 6, 6, 6.

PREMIO DELLE TERME (A vendere. Allievi fantini. L. 2000. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 4000): *Miss Lily*, kg. 46, Sir Rholand (Esyzar); 2. *Canegrate*, kg. 50 1/2, conte Miniscalchi (Gabrielli); 3. *Sylvanire*, kg. 48 1/2, Scuderia Nomentana (Cardoni).

N. P.: *Culagna*, kg. 46 (Greaves); *Portovecchio*, kg. 52 1/2 (Cordani); *Ghadames*, kg. 50 1/2 (Menichetti); *Centonara*, kg. 48 (Bini); *Seven Oaks*, kg. 50 (Maggi). Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 38, 11, 9, 12; prato L. 56, 12, 8, 10.

PREMIO CASAL BRUCIATO (Hand. disc. L. 4000. Per cavalli di 3 anni di ogni paese. M. 2100): 1. *Fils de famille*, kg. 49 1/2, Philipson (Corridori); 2. Madame, kg. 52 1/2, Sir Rholand (Blackburne); 3. *Fantasia*, kg. 59, conte Miniscalchi (Benson). Non piazzati: *Grace*, kg. 47 (Gabrielli); *List*, kg. 41 (Cordani); *Not Guilty*, kg. 51 1/2 (Spencer); *Galanthy*, kg. 45 (Cayzar); *Landonio*, kg. 48 1/2 (Bini). Quattro lunghezze; 1 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 47, 11, 7, 16; prato L. 59, 14, 7, 17.

PREMIO CASTEL PORZIANO (L. 2500. Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto dal 1 ottobre. M. 1200): 1.o *Oakroot*, kg. 51, Sir Rholand (Csizar); 2.o *Sovereing*, kg. 58, W. Smith (Blackburn); 3.o *Vivarina*, kg. 53, F. Turner (Benson). N. P.: *Salvator Rosa*, kg. 61; *San Mauro*, kg. 48. Una lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* lire 29, 13, 7; prato lire 27, 9, 8.

PREMIO GROTTAROSSA (A vendere. Lire 2500. Per cavalli di 2 anni d'ogni paese. M. 800): 1.o *Tamarindo*, kg. 56, cav. C. Ber... (Blackburn); 3.o *Alicut*, kg. 50, Philipson (Csizar). N. P. *Meneghina*, kg. 54; *John Bull*, kg. 56; *La Cicogna*, kg. 54 e *Villja*, kg. 50. Una incollatura; una lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* lire 19, 7, 9, 11; prato lire 15, 7, 9, 11. *Tamarindo* è acquistato dal conte Miniscalchi per lire 4800.

Una signorina che si spara una revolverata

PARMA, 19. — Oggi, verso le 15.30, nello studio del ragioniere Castagnola, avveniva una tragica scena. Una signorina, addetta allo studio, certa Baverini Clementina, di anni 24, si sparava un colpo di revolver in direzione del cuore. Accorsero gli altri impiegati che soccorsero la disgraziata provvedendo per l'immediato trasporto all'ospedale. Qui fu constatato che il proiettile aveva perforato il polmone sinistro. Ella lasciò scritto un biglietto con queste parole: « Mi sento ammalata, ho paura della vita ».

Il ritorno della calma a Ittiri
Scene comiche e curiosi episodi

ITTIRI, 19.

Dopo la partenza dei due vice parroci, cioè dopo la soluzione proposta in questo giornale, la tranquillità è ritornata ad Ittiri. Tutti hanno ripreso il lavoro.

Quanto alla lampada che fu trovata accesa nella parrocchia chiusa da otto giorni, le donne gridarono al miracolo; dissero che la Madonna aveva esaudito le preghiere delle... dimostranti.

Ma il fatto viene così spiegato. Un popolano molto pratico dell'ambiente penetrò nella chiesa per dare da mangiare a due bellissimi gatti, che spesso assistono alle funzioni. Per metter su la popolazione avrà acceso la lampada.

A cose finite si raccontano vari curiosi episodi. Eccovene uno.

In questo paese, prima di metterlo al forno, il pane viene deposto sul letto. Una massaia, durante le dimostrazioni, spinta dalla curiosità, lasciò la casa e si unì alle altre dimostranti per montare la guardia dinanzi alla casa del parroco. Il marito, rientrò in casa e non trovò la moglie.

Si infuriò ed attese la dolce metà col bastone in mano. Dopo le legnate i coniugi si riconciliarono, ma quando andarono a letto, si trovarono in mezzo alla pasta cruda.

Due altri paesi in agitazione
per un prete

LECCE, 19. — A pochi passi da Lecce sta avvenendo, su per giù, quanto è accaduto ad Ittiri.

Caprarica di Lecce e Castri sono due comunelli a pochi chilometri dal capoluogo, dipendenti entrambi dall'arcivescovo di Otranto. A coadiuvare il parroco di Castri vi era un sacerdote nato a Caprarica, il quale dall'arcivescovo veniva richiamato nel comune di origine, trasferendo a Castri il coadiutore del parroco di Caprarica, don Arturo Saraimo.

Questi doveva recarsi nella nuova residenza per celebrarvi la messa domenica scorsa, ... gli si muovesse, anzi accolsero con ostilissime dimostrazioni l'altro loro concittadino che veniva ad occupare la carica tenuta da don Saracino.

Intanto a Castri avvenivano proteste e dimostrazioni per la mancanza del parroco ciò che causava il ritardo nella celebrazione di un matrimonio, mentre tutto era pronto per la festa.

I carabinieri si sforzarono di convincere don Saracino a recarsi a Castri, ma tutto fu vano, sicchè fu necessario ricorrere all'opera di un altro reverendo, il parroco di Calimera, don Luigi Gabrieli, che volentieri si prestò a togliere d'imbarazzo l'arma dei carabinieri; ma com'egli giunse a Castri, pochissimo sconsigliati tentarono di protestare, ma le loro chiassate non ebbero presa sulla maggioranza del pubblico.

Intanto ogni decisione è sospesa mentre la Curia di Otranto insiste perchè siano rispettate le sue determinazioni.

Un Padiglione per tubercolotici ad Alessandria

TORINO, 20, ore 16. — L'amministrazione della Congregazione di carità di Alessandria ha approvato il progetto per la costruzione di un padiglione per tubercolotici e annesso dispensario di cui assolutamente difettava Alessandria, per modo che gli ammalati di malattie comuni venivano a trovarsi in una pericolosa promiscuità coi tubercolosi.

Le spese di costruzione e arredamento saliranno a diverse centinaia di migliaia di lire e saranno sostenute oltre che col sussidio del Comune e della Cassa di Risparmio, dal comm. Teresio Borsalino, il noto industriale di Alessandria. Il milione che questo munifico cittadino ha già donato all'ospedale, sarà per ciò nella sua integrità devoluto alla cura dei tubercolotici sia nel padiglione speciale che verrà costruito, sia nei sanatorii presso i quali già fin da quest'anno vennero mandati diversi ammalati.

"ALLA GLORIA D'UNA BELTÀ MORTA„

La Contessa di Castiglione

e una prefazione di D'Annunzio

Fra qualche giorno sarà pubblicato un volume dal conte Roberto di Montesquiou intorno alla contessa di Castiglione. Sarà una pubblicazione di gran lusso, preparata dal poeta in base a documenti inediti. Il volume avrà una prefazione di Gabriele



d'Annunzio, di cui i giornali di tutto il mondo hanno già dato qualche breve frammento.

Il d'Annunzio è entusiasta del volume, il quale pare rievochi come non mai la bella cortigiana fiorentina, che « portò la sua giovinezza come un'immortalità ».

« Senza dubbio — esclama il d'Annunzio — quando nel museo del palazzo Rosa la primavera anima le reliquie delle belle creature e con il suo anelito fa dondolare un corpo aereo sulla immobilità del piede in calco, Roberto di Montesquiou deve udire quella voce sinuosa che si fonde al suo sogno come un fiume a una nobile contrada ».

***

Ma chi fu questa contessa di Castiglione? Fu simile alle sue sorelle di bellezza, che splendettero, con la forma magnifica, nelle corti e nelle società imperiali. Fu una donna a cui il nostro più grande poeta chiede « quale sentimento avesse una delle potenze adunate fra il suo seno e la sua fronte ». « Aveva forse ella errato nell'orto platonico, ove Simonetta Vespucci scoprì il serpente sotto le violette e ne ornò il suo destino breve come con una fredda collana? »

Ricordate la contessa di Glanegg nel l'*Impero del silenzio* del « Fuoco »? In una sala dell'Accademia, la Foscarina si era soffermata dinanzi alla vecchia di Francesco Torbido, a quella donna rugosa sdentata floscia e gialliccia che non può più sorridere nè piangere, a quella specie di ruina umana che è peggiore della putredine, a quella specie di Parca terrestre che invece della conocchia o del filo o delle forbici tiene fra le dita il cartiglio su cui è scritto l'ammonimento: « Col Tempo ». La Vecchia del Torbido richiama alla mente del Poeta la bellissima contessa di Glanegg, invecchiata e chiusa nella sua casa a rammaricarsi della propria vecchiezza. E la contessa di Glanegg è la contessa di Castiglione. Già prima di averla esaltata nella prefazione al volume del Montesquiou Gabriele d'Annunzio l'aveva evocata nel « Fuoco », in quella tristezza dell'autunno veneziano.

La Foscarina chiede a Stelio Effrena: — Conoscete la casa chiusa della Calle Gàmbara?

— No. Quale?

— La casa della contessa di Glanegg.

— Non la conosco.

— Non sapete la storia della bellissima Austriaca?

— No, Fosca. Raccontate.

E si avviano alla Calle Gàmbara. Si diffondeva per l'aria fumida — scrive il Poeta — una confusa monotonia. Era il coro delle passere nel giardino della contessa, adunate su i grandi alberi moribondi.

La casa della contessa di Glanegg sembrava un monastero.

— Dietro quelle mura un'anima d'sonata sopravvive alla bellezza d'un corpo — disse la Foscarina pianamente. — Guardate! Le finestre sono chiuse, le persiane sono fisse, le porte hanno i suggelli. Una sola fu lasciata aperta, quella dei servitori, per dove entra il nutrimento della morta, come nelle tombe egizie. I servitori nutrono un corpo estinto.

— Ella è prigioniera del Tempo. Si chiama Radiana, una tra le più alte dame, forse la più bella creatura ch'io abbia mai incontrata in terra. Franz Lenbach l'ha ritratta nell'armatura delle Valchirie, col casco dalle quattro ali.

E il Poeta seguita ad evocarla, come forse non ha potuto più evocarla nella prefazione del libro... Una bella giovinezza femminile, che vuole rimaner tale nella memoria di chi l'aveva vista risplendere. E la contessa di Castiglione fu veramente lo splendore del suo tempo...

Quando in un mattino troppo chiaro si accorse che era venuta per lei l'ora di sfiorire, risolse di accomiatarsi dal mondo perchè gli uomini non assistessero al deperimento e allo sfacelo della sua bellezza illustre.... Ella diede una magnifica festa di congedo, in cui parve sovranamente bella. Poi si ritirò per sempre in questa casa che vedete, aspettando la fine. E' divenuta una figura di leggenda. Si dice che nella casa non vi sia uno specchio e che ella abbia dimenticato il suo volto... Che fa? Come vive?... Prega? Contempla? Piange?

***

Dalla leggenda alla storia. Durante il secondo Impero, Virginia Aldoini, contessa Verasis di Castiglione tenne lo scettro della bellezza. Nata a Firenze nel 1837, a tredici anni era già tanto bella che alla Pergola il palco dov'era lei attirava tutti gli sguardi come la sua carrozza alle Cascine. Sposata a quindici anni al conte Verasis di Castiglione, scudiero del Gran Re, si sottrasse ben presto all'autorità del marito. Una grande superiorità intellettuale faceva irresistibile quella sua bellezza, che doveva poi soggiogare i monarchi e conquidere gli eroi. Bella come Elena, aveva avuto anche il favore di Minerva.

Ammessa a Corte per la carica di suo marito, la giovane contessa vi notò il conte di Cavour. Il suo alto intelletto si compiacque delle vaste e profonde concezioni dell'uomo di Stato, il cui patriottismo le si apprese all'anima ardente. Ella non sognò da quel punto che la grandezza della patria italiana. E per questo s'occupò incessantemente a mantenere dei rapporti continui con le personalità della diplomazia e della finanza, che potessero render servizio al suo paese.

Dopo la guerra di Crimea, la contessa era andata a stabilirsi a Parigi. L'apparizione della giovane semiddia, presentata dall'ambasciatore d'Italia, fu un avvenimento alle Tuileries. Napoleone fu uno dei primi ad esser conquistato. E la contessa era tanto sicura del proprio fascino che sino all'imperatore non risparmiò l'espressione del suo umore indipendente. Una sera a una festa data al palazzo reale da Gerolamo, la contessa di Castiglione si trovò a giungere nel momento in cui l'imperatore e l'imperatrice lasciavano i saloni.

— Giungete tardi, mia signora — le disse Napoleone, galante.

— E' Vostra Maestà che va via troppo presto! ribattè di rimando la bella e fiera italiana.

E' stato già raccontato quale scandalo essa provocasse alla Corte, del resto tutt'altro che puritana, di Napoleone III, quando si presentò ad un ballo in costume di Salambò, nel *vero* costume di Salambò, e cioè con delle vere nudità, e senz'ombra di calzamaglie.

Un altro dei suoi costumi celebri — se pur si può chiamare un costume — fu quello col quale si mostrò ad una festa data da un ministro dell'imperatore, il seducente e indimenticabile duca di Morny. Roberto di Montesquiou rievoca in tutta la sua esattezza, nel volume che presto apparirà in Francia. La contessa immerse il suo corpo in un bagno di colla e avendo fatto poi collocare sul suo letto uno strato di leggerissime piume vi si rotolò sopra finchè non fu tutta coperta di quella pelurie. Durante il ballo, verso le due o le tre del mattino gran parte di quelle piume se n'erano andate. Il Montesquiou dice che chi la vide in quella sera non l'ha più dimenticata.

Circondata d'omaggi e d'ammiratori, essa teneva una specie di corte, dove si affollava il Parigi d'allora.

***

E non mancava di spirito. Fu lei che innanzi a un famigliare del principe Girolamo, il quale diceva come la principessa Clotilde, allora incinta del principe Vittorio soffrisse crudelmente, ebbe a dire il motto, divenuto poi famoso:

— Lo credo! Un diavolo in un'acquasantiera!

L'ultima sua apparizione alle Tuileries fu nel 1869, nel costume vedovile di Caterina de' Medici, il conte di Castiglione essendo morto nel '66. Ella non lasciò più da allora l'abito vedovile e fu vista sempre vestita di nero. Lasciò Passy e andò ad abitare in piazza Vendôme un ammezzato, dove restò finchè la grande gioielleria Boucheron andò a istallarsi nella casa cui l'ammezzato apparteneva.

E visse oscura una vita singolarissima. Pareva avesse preso in orrore la luce del sole. Le sue finestre erano perfettamente chiuse. Verso le due del mattino usciva a far parecchie volte il giro di piazza Vendôme. Di giorno dormiva. Non riceveva alcuno. Viveva men che modestamente, ma la casa era piena di ricchezze straordinarie: oggetti preziosi, abbigliamenti antichi, merletti e abiti magnifici non mai messi.

Una volta l'anno ella si adornava di tutte le sue gioie per provare a sè stessa di essere ancora la donna irresistibile di quando appariva a Corte vestita da Salambò e la mal chiusa veste faceva al passaggio ondeggiare e smarrire i cuori più fermi.

***

Eppure nel turbine della vita elegante non aveva cessato di respirare in sè, come in una diversa e libera atmosfera delle grandi idee. Diceva, ingigantendo il suo *rôle*: « Io ho fatto l'Italia e salvato il papato ». Lo ripeteva spesso. Certo si è ch'ella servì da attiva intermediaria nei negoziati segreti, corsi tra Parigi e Torino, dispensò troppo zelo al servizio di Cavour, affrettò la risoluzione dell'imperatore dei francesi a intervenire, con le armi alla mano, negli affari d'Italia, contribuì anche, in altre circostanze, sottile missionaria, a ritenere il papa in Roma, e fu espressamente delegata presso Pio IX da Vittorio Emanuele, apportatrice di promesse e di offerte piene di conciliazione. Nessuno però riuscì a penetrare il segreto della sua anima, nè il vero movente della sua perpetua agitazione di spirito. Le ricerche postume non mancarono. Aveva troppo stupito il mondo. Dopo che il giro dei suoi giorni fu compiuto, nuove interrogazioni si levarono e il tono ne crebbe quando si apprese in Francia che il Governo italiano aveva fatto apporre i sigilli alle carte di lei.

Il 24 o 25 dicembre 1901 la polizia italiana arrestò a Spezia un'antica cameriera della « bella morta ». Una perquisizione operata al domicilio di quest'avventuriera aveva dato, a quanto si assicurava, dei risultati preziosi. Lettere firmate da Napoleone III, da Vittorio Emanuele, da Cavour, dalla regina Augusta di Prussia, dalla granduchessa Stefania si erano trovate. Poi non si parlò più di queste carte segrete, di cui l'imaginazione dei giornalisti aveva ingrandito il numero e l'importanza.

Nondimeno lettere ne aveva lasciate, dirette agli amici di Francia, tra cui il poeta Roberto de Montesquiou, l'odierno biografo della contessa. Più di mille lettere, molte delle quali faranno parte del volume. Quaranta anni d'effusioni epistolari, in cui ella aveva sparso, di giorno in giorno, come per formarne gli elementi del futuro libro, i richiami delle sue ore di giovinezza, le circostanze notevoli dei suoi trionfi mondani o dei suoi interventi segreti nella politica estera del Secondo Impero, i suoi disinganni così rapidi d'una vita di scetticismo e di piacere, le lontane impressioni di Corte, i suoi risvegli d'attività sterile, le sue opinioni sui principi, che aveva troppo presto conosciuti per non giudicarli senza illusione, infine tutte le imaginazioni in disordine, che popolarono il suo cervello, durante il periodo finale.

Di queste mille lettere il Loliée prima e oggi il Montesquiou hanno intessuto la storia d'una vita straordinaria.

***

La contessa di Castiglione morì nel dicembre 1899 a sessantadue anni, con una emotragia cerebrale. Scompariva una delle donne più avventurose della generazione che tramonta. Morì sola, quasi abbandonata, senza che una mano amica chiudesse quegli occhi che avevano inebriato tanti cuori! Ora, per virtù di due poeti, ella rivive, e vivrà ancora indimenticabile. La imagine di lei, inghirlandata di semplici rose di macchia, vede Gabriele d'Annunzio errare intorno alla nera colonna di Vendôme e pensa che ormai tutti i poeti, dopo la rievocazione del Montesquiou, la riconosceranno come essi riconoscono l'ombra di una Danaide per ogni pozzo.

FRANCO SABELLI.



Il 6 ottobre — scrivono da Pechino alla « Illustrazione Italiana » — le grandi Potenze hanno riconosciuto la Repubblica cinese, che con questo atto internazionale è entrata a far parte della famiglia delle nazioni. Fino a quella data, soltanto gli Stati Uniti e le Repubbliche sud-americane avevano effettuato il riconoscimento. Le altre Potenze aspettarono che l'Assemblea Nazionale cinese eleggesse un Presidente effettivo in luogo di quello provvisorio, il quale, nella persona di Yuan-Shi-Kai, ha governato in Cina dal giorno della caduta dell'Impero mancese, e recentemente è riuscito a soffocare la rivoluzione sorta contro il suo regime nelle provincie del sud. Come era facile a prevedersi, è stato lo stesso Yuan-Shi-Kai ad essere eletto primo presidente (effettivo) della Repubblica cinese. Egli ha prestato solenne giuramento di fedeltà alla costituzione in una cerimonia inaugurale, cui hanno assistito i rappresentanti a Pechino di tutte le Potenze, nonchè un Principe mancese della famiglia imperiale, il quale ha pronunciato un discorso in cui ha portato al nuovo presidente della Repubblica il saluto e le felicitazioni dell'Imperatore tuttora regnante!

La fotografia che riproduciamo rappresenta il cav. Varè, incaricato d'affari d'Italia, che con scorta di carabinieri a cavallo del nostro « settlement » di Tien-Tsin, si reca alla cerimonia d'insediamento del nuovo presidente.

Dalla terra di don Chisciotte

Preg.mo Sig. Direttore della « Tribuna »

Colla mia lettera del 17 corrente, in risposta ad altra gratuita del signor J. L. Alcazar intorno al mio articolo *Civiltà Imbianchina* credevo potesse e dovesse essere chiusa questa oziosissima polemica.

Il signor Alcazar ha invece creduto non inopportuno di scrivere ancora per prendere atto di una mia presunta dichiarazione.

Di fronte a ciò debbo molto chiaramente precisare ch'io non ho fatto e non faccio nessuna dichiarazione di cui alcuno possa prendere atto e che il mio articolo rispecchia tutto il mio pensiero, piaccia o non piaccia al signor Alcazar.

Dolentissimo di aver ancora dovuto importunarla, signor Direttore, vivamente la ringrazio.

Ulrico Arnaldi.

E con questo, per quanto riguarda la Tribuna, riteniamo chiusa la discussione (N. d. D.).

"SOLICCHIO„

di A. Beltramelli

Tra qualche giorno l'Ed. Treves di Milano porrà in vendita *Solicchio*, poema di Antonio Beltramelli; chi conosce le opere del Beltramelli nelle quali è tanto slancio di magnifico lirismo, non si meraviglierà ch'egli abbia ormai attinto la libertà del verso come più consentanea all'ardore del suo spirito.

Solicchio è una fanciulla, una creatura solare, lontana parente, forse, di *Mirella*, sorella senza dubbio dell'allodola: non si può riassumere in dieci righe il contenuto d'un poema lirico di cui l'essenza è tutta nei ritmi e nei colori: siamo assai lieti invece di poter dare a nostri lettori — per cortesia dell'Autore — uno dei brani più notevoli.

Il volume sarà riccamente illustrato dal pittore Nonni.

LE DUE LUCERNE

Tacevano. La cena era compiuta,
una cena sottile ch'essi avevano
assaporata a pena. Era partita
Giuliana, la nipote di Mattia.
Erano soli per la prima volta.
Cantavan gli usignoli. Era un chiarore
diffuso sì che ogni corolla aveva
il suo colore. E il sonno era lontano,
s'era attardato a soggu'ardar la notte,
s'era sperduto in un sentier silvano
per l'alto monte. E gli occhi non sapevano
dormire. Si guardavano, la mano
ferma nel palmo della mano chiusa.
E per la notte languida cantava
sommessa, fra le sue felci, Aretusa.
Cantava un mito di gente lontana,
una dolcezza pari a quella viva
che dà voce e sorriso alla fontana.
Tutto era chiaro e limpido e sicuro
di sua virtù nella pienezza immensa
che imperava fra l'una e l'altra riva.
E parola non era a illuminare
quel subito silenzio. Si eran dette
quelle cose che lasciano un bagliore
sì grande che non è notte che abbui;
eran perduti in un sereno terso,
in una dolce chiarità d'amore
diffusa fino al cuor dell'Universo.
Oh viva fiamma, oh candido lucore
come s'india in te l'anima tutta
per un piccolo sogno che si muore!
E se la ferza che ci fa sì brulla
l'ultima vita, ci conduce al segno
da dover rinnegare e fiori e frutta,
bene di te s'inalbi il nostro regno
e di te canti l'ultimo dolore!....
Sorridevano. A un oscillare d'aria
si piegavan dimesse le fiammelle
della lucerna, tutte quattro a un moto
converse, unitamente, umili e pure.
Odorando sfiorian su la tovaglia
in corona, le dolci ginestrelle
pallide come bocche moriture.
Cantava un gallo da un rifugio ignoto
e un altro rispondea garrulo e fioco
come per l'alba delle creature.

Gioia è parola simile al chiarore
e il chiarore non sa nello confine;
ma, come nasce, si dilegua e muore
per le tacite strade vespertine.
Gioia chiama fratello il fine Amore,
e come l'alba ed il fratello Sole,
è come la dolcezza e le parole
che traggono di lei le belle rime.
Gioia non sa quando si nasca o cada,
ma, come nube, non conosce strada,
dispersa per le spazità azzurrine.

Appar, sommessa levità, smarrita
come suono che langue e s'allontana,
sosta ammantata, e più non si fa ardita
come fra verde muschio una fontana;
ma frate Amore da le molli dita,
le discopre la bocca porporina
e l'irraggiata fronte mattutina
onde ne sorge tutta illuminata.
E la diana della giovinezza
canta, per lei, la smemorata ebbrezza
che sopra l'ombra vigila sovrana.
Gioia è parola simile all'ardore,
è candore e freschezza innamorata.

Disse Solicchio:
— Amore, addio, vien l'alba! —
Ed accese una piccola lucerna.
Volgeva il corso della notte al termine,
e su l'ultimo cielo era una scialba
traccia. Sorrise il giovine amatore
e si levò. Dinanzi a lui fulgevano
le due lucerne. E gli occhi di Solicchio
eran come le fiamme pure, ardevano
tranquillamente, candidi e profondi.
Egli le strinse l'esile persona
e la baciò. Le piccole lucerne
attendevan due sonni, due rifugi
diversi nella notte menomante...
— Dio ti vegli, mia dolce creatura! —

ANTONIO BELTRAMELLI.

LIBRI RICEVUTI

G. Bruccoleri: *La Sicilia di oggi* (con prefazione di Napoleone Colajanni — Athenaeum, Roma, 1913.

Rosa Soave: *Casa Rappesi* (romanzo) — E. Palagi, ed., Genova, 1913 — L. 3,50.

Giuseppe Ferrari: *La mente di G. Romagnosi* — Libreria Editrice Milanese, Milano, 1913 — L. 2,50.

Magg. Paolo Emilio Minto: *Racconti di Libia* — A. F. Formiggini, ed., Genova, 1913 — Lire 2,50.

Rag. P. Vincenzi: *Manuale pratico per i depositi cauzionali alla Cassa Depositi e Prestiti* — Como, Ostinelli, ed., 1913 — L. 1.

Modificazioni al testo unico della Legge comunale e provinciale — Ostinelli, ed., Como, 1913 — L. 1,25.

TEATRI ED ARTE

Le novità toscane all'« Argentina »

"Chiù!„ di Ferdinando Paolieri

Una commedia di Ferdinando Paolieri è l'invito a un vagabondaggio agreste. « Il Pateracchio », tre atti accolti con grande successo, mette in teatro come un odore di resina, di malva, un fremito argenteo d'olivi, una ventata fresca, un'ondata di sole.

Questo « Chiù » che iersera ascoltammo con gioia, ci porta più addentro nella vita campagnola. L'idillio del *Pateracchio* si trasforma nel dramma del *Chiù*. E le vicende esteriori, le forme della scena corrispondono al mutamento. Non siamo più nell'intimità d'una casa colonica, dinanzi ad un bel pianoro verdeggiante. Siamo sulla montagna, nella boscaglia più folta: siamo, cioè nella città della campagna. Si perdoni il paradosso. La campagna, come ha i suoi sobborghi fatti di taciturni gruppi d'olivi, così ha i suoi palazzi dalle architetture tormentate, dai grandi tetti contesti di foglie fra i rami eccelsi, là dove quercie affollantisi invidiano la tempesta e il sole d'estate a chi s'aggiri in quel vegetale eremo prescelto.

Tra case palazzi e *sky-skrapers* imaginari il dramma del Paolieri svolge la sua vita breve e convulsa. Discuteremo poi le vicende umane: affermiamo anzitutto che la mano che ci conduce è molto abile, e i suggerimenti son profondi, e il quadro che da quei suggerimenti scaturisce il colorito nella sua giusta luce. Respiriamo la lontananza agreste: lontananza verso il cielo e verso l'orizzonte. E questo è merito del poeta. Il primo merito. Un senso panico a volte, a volte idilliacamente delilliano si sprigiona dal quadro. Come s'alza la tela, lo spettatore memore imagina che uno spirito benigno gli abbia mormorato all'orecchio, sottovoce l'invito settecentesco: « *Partons! que les beaux lieux nous rendent les beaux vers!* ».

Reso questo omaggio al colore lirico che il Paolieri, seguendo il bell'impeto della *Venere agreste*, ha dato al *Chiù*, dispiace alquanto la farraginosa complicazione — un po' da *pièce larmoyante* — in cui il Paolieri ha voltata la sua favola. Il signor Emilio è un vecchio sensuale, uno di quei tiranni di campagna che vorrebbero mantenere, nel loro isolamento sfrontato, sulle contadine dei dintorni il *jus primae noctis*. E infatti egli, fra le altre, ha costretto molti anni prima a far le sue voglie certa Assunta, che è ora moglie del suo falconiere Michele, detto il *Passero*. Da questa violenza è nata Rosa, che nessuno ha mai sospettato essere figlia della colpa. Ora il signor Emilio cerca un'altra preda alla sua libidine e ha messo gli occhi addosso alla nuora di Michele, Armida: costei si confessa e si consiglia col suocero, il quale, senz'altro, l'invita a far cadere il vecchio in un tranello e chiuderlo in una stalla abbandonata. Egli, Michele, si troverà lì vicino.

Ma, d'altronde il figlio di Emilio, molto dissimile dal padre è innamorato di Rosa che intende sposare. C'è qualcuno che vede tutta la tragica impossibilità di queste nozze, ed è la vecchia Assunta, cui l'inattesa vicenda fa rimemorare la violenza lontana. Ella non osa confessare tutto alla figlia fino al momento in cui occorre fronteggiare l'irreparabile. Ed è proprio quando il vecchio Michele, sorpreso il signor Emilio nella sua trista impresa, ne approfitta per strappargli il consenso al matrimonio del figliuolo con Rosa. Allora Assunta confessa ai ragazzi: il vecchio falconiere intuisce il drammatico episodio lontano, non può serbarne rancore alla sua fedelissima moglie: solo annuncia che se ne andrà via dalla terra che ama, dove ha vissuto da fanciullo, in cerca d'altro pane e d'altro cielo. Trarrà con sè la sua povera gente.

Nuoce, come abbiamo detto, alla bellezza del dramma l'intrico complicato per cui la significativa *combinazione* si sostituisce più volte al passaggio strettamente umano. E' questa la debolezza della costruzione scenica del *Chiù*: d'altra parte è la sorgente di scene, le quali, dimenticate le loro pregiudiziali artificiose, e considerate nella espressione dei dolori e delle antitetiche maraviglie, sono belle di una veramente commossa drammaticità. Chi ha scritto la scena del second'atto del *Chiù*, nella quale la vecchia madre rievoca nel suo intimo tormento la violenza patita vent'anni prima e chiude il suo strazio nelle espressioni più intimamente religiose di dolore. A ... ramento che aderisce con ogni spontaneità al miglior teatro. In vista di tutto questo, è facile dimenticare quant'è meccanismo nel dramma agreste che i comici della compagnia toscana hanno rappresentato iersera all'*Argentina*. Dal *Pateracchio* al *Chiù* il Paolieri è passato dalla semplicità puramente descrittiva di quella commedia allo studio di anime tormentate se pur primitive. Questo passaggio ha richiesto una nuova struttura, che a volte s'intravede oltre l'abile panneggiamento delle passioni.

Il Niccoli e sua moglie furono ottimi interpreti. Bene gli altri.

Questa sera il *Chiù* si replica. Domani l'*Ave Maria* di Novelli.

F. M. M.

All'AVGVSTEO

La vendita dei biglietti per la commemorazione verdiana di venerdì sera con la imponente esecuzione della *Messa* diretta da Edoardo Mascheroni, prosegue attivissima all'ufficio dell'Associazione per il movimento dei forestieri. A quest'ora rimangono soltanto pochissimi biglietti disponibili.

I biglietti del loggione sono in vendita presso l'apposito botteghino situato al Ponte Cavour.

Gli spettacoli all'"Adriano„

Iersera, con buon concorso di pubblico, ebbe luogo la serata d'onore della signora Mercedes Aicardi, interprete ammirevole ed applauditissima dell'*Aida*. La gentile artista, che durante la presente stagione lirica si è affermata valorosamente, ha ottenuto accoglienze assai fervide ed affettuose lungo tutto lo spettacolo e in special modo al terzo atto. Le furono offerti fiori e molti doni di pregio.

Questa sera, replica della *Gioconda* che continua ad affollare il teatro. La parte di protagonista verrà sostenuta dalla eccellente cantatrice signora Elvira Galeazzi. Lo spettacolo è di gala, data la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre.

L'"Aquila del Vespro„ di F. De Maria ai "Fiorentini„ di Napoli

NAPOLI, 20, ore 10.

Ai *Fiorentini* ieri sera andò in scena l'*Aquila del Vespro*, tragedia epica in 4 atti del pubblicista Francesco De Maria.

Il lavoro ha avuto un lusinghiero successo.

Uno strano incidente al "Metropolitan„ di New York

MILANO, 20, ore 6.40.

Il *Corriere della Sera* riceve da New York: « La serata d'inaugurazione della stagione d'opera al *Metropolitan*, per poco non fu turbata da uno strano incidente. La maggior parte degli abbonati corse rischio di essere esclusa dalla prima rappresentazione. Molti degli abbonati, come si suol fare a New York, acquistano le tessere da una agenzia, piuttosto che direttamente al botteghino del teatro. Questa agenzia, che si era accaparrata tessere per 100 mila dollari e le teneva a disposizione degli abbonati, che quasi tutti avevano pagato dei depositi, ovvero il prezzo totale dell'abbonamento, fallì due settimane addietro.

Una Banca, la principale creditrice, sequestrò tutte le tessere rifiutandosi di darle agli abbonati, a meno che questi non pagassero il prezzo dell'intero abbonamento senza tener conto dei depositi e dei pagamenti già fatti all'agenzia. Molti abbonati rifiutarono, minacciando di processare la Banca; ma alla fine si venne ad un accordo e le tessere vennero distribuite in tempo per la prima rappresentazione ».

La Bulgaria per Verdi

SOFIA, 19.

Il Ministro dell'istruzione ha pregato il rappresentante bulgaro a Roma di assistere, in rappresentanza della Bulgaria, alle feste organizzate pel centenario della nascita di Verdi e di farsi interprete dei voti di simpatia e degli omaggi dei bulgari verso la memoria del grande artista italiano.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — venerdì, per serata in onore del bravo artista tenore Guglielmo Zanasi, verrà data l'ultima e definitiva rappresentazione a prezzi popolari dell'operetta ... *La divorziata* che ha ottenuto un grande successo.

La parte di *Gonda* sarà sostenuta dalla signorina Steffi Csillag e la parte di *Jana* dalla signorina Naldina Angelelli. Dopo il secondo atto, il seratante canterà: 1.o *Mattinata* di Leoncavallo; 2.o *Amare e soffrire* di Tirindelli.

Sabato, sempre a prezzi popolari, l'ultima replica: *Sogno di un valtzer*.

Domenica 23, due rappresentazioni. Nella diurna che avrà luogo alle ore 17 precise verrà replicata a generale richiesta la *féerie*, *La polvere di pirlimpimpin*; e nella serale che avrà luogo alle ore 21, l'ultima della *Bella Risette*.

Nella diurna i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito.

All'*Apollo*: — ricordiamo per questa sera la prima dell'operetta nuova di Lehar: *Madmoiselle Porte-bonheur*.

Al *Valle*: — stasera, come annunciammo, prima della Compagnia Calabresi-Chiantoni-Sabbatini-Ferrero con *La Prise de Berg-op-zoom* nuova per Roma.

Al *Manzoni*: — domani serata in onore della Diaz con *Fries*.

DEBUTTI al Salone Margherita

Questa sera si presenterà al pubblico e all'applauso la graziosa stella eccentrica *Nella Vandea*. Precederà lo splendido spettacolo con *Fioravanti*, la *Ledesma*, il *Trio Dario* etc. Domani, *Lina D'Alimé*.

SPETTACOLI del 20 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: Serata di gala in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre: *Gioconda*.

APOLLO — Compagnia d'operette « La Novissima » — Ore 21: *La signorina porta-fortuna*.

ARGENTINA — Compagnia toscana Niccoli — Ore 21: *Chiù! L'assiolo*.

DRAMMATICO NAZIONALE — *Marcantonio e Cleopatra* - 3 rappresentaz. ore 16, 18, 20, 22.

MANZONI — Compagnia drammatica Majeroni — Ore 21: *Zampa legata*.

VALLE — Compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero — Ore 21: *La presa di Berg-op-zoom*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre partite dalle 15,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Carabiniere*, grandioso dramma in 3 parti: protagonista Capozzi.

REALE — *Sperduta nella selva!* sensazionale esclusività della Selig, in 2 atti ed altre novità.

REGINA — *Incredibile sacrificio d'amore*, lungo metraggio *Pathé* ed altre novità.

"Latina Tellus„ in inglese

Di « Latina Tellus », il noto volume di Arnaldo Cervesato su la campagna Romana, l'editore Fisher Unwin ha pubblicato, in questi giorni, una magnifica edizione inglese.

I maggiori giornali di Londra dedicano al libro del Cervesato lunghi articoli di analisi e di elogio.

L'*Athenaeum* ha una recensione di un'intera pagina che comincia così: « Il libro del Cervesato merita la più calda accoglienza... la sua lettura è sempre altamente interessante, e in talune parti addirittura affascinante ». Ed elogio analogo ripetono Edwars, in un lungo articolo del *Morning Post*, e l'anonimo recensore del *Times*.

Il *British Weekly* chiama « *Latina Tellus* »: « un'opera di inusuale bellezza, che sarà per molti lettori una vera rivelazione »; e il critico dell'*Observer* aggiunge: « pagine bellissime, fortissime, ha questo libro di A. Cervesato ».

Elogi non comuni, questi, e che ci è grato segnalare: anche come segno di una sempre miglior conoscenza, all'estero, delle nostre lettere.

CRONACA DI ROMA

Il genetliaco della Regina Margherita

La Regina Margherita ha compiuto oggi sessantadue anni, essendo nata nel 1851.

Per tale ricorrenza — come annunciammo — sono stati imbandierati i pubblici edifici. Stasera sulle piazze illuminate straordinariamente suoneranno i seguenti concerti:

In Piazza Colonna — Dalle 18,30 alle 20, la Banda Comunale eseguirà:
Gabetti: *Marcia Reale d'ordinanza.*
Rossini: *L'assedio di Corinto, sinfonia.*
Mendelssohn: *Sogno d'una notte d'estate,* scherzo, notturno e marcia di nozze.
Donizetti: *Poliuto,* finale II.
Tschaikowsky: *Eugène Onéguine,* suite de valses (Waldteufel).

In Piazza d'Italia — La Banda della legione carabinieri, dalle 18,30 alle 20, suonerà:
Gabetti: *Marcia Reale.*
Rossini: *Il barbiere di Siviglia, sinfonia.*
Verdi: *Aida,* finale II.
Boccherini: *Pastorale e Minuetto.*
Verdi: *Giovanna d'Arco, sinfonia.*

In Piazza Cola di Rienzo — Dalle 18,30 alle 20, la Banda dell'82.o fanteria, eseguirà:
Gabetti: *Marcia Reale.*
Rossini: *L'assedio di Corinto, sinfonia.*
Puccini: *Tosca, fantasia.*
Donizetti: *La Favorita,* pot-pourry.
Karl: *Tempo di marcia.*

In Piazza Vittorio Emanuele — La Banda del 1.o granatieri, dalle 18,30 alle 20, suonerà:
Gabetti: *Marcia Reale.*
Tarditi: *Bloccato dalla neve,* Tempo di mazurka.
Mancinelli: *Cleopatra.* Sinfonia.
Gounod: *Faust,* Preludio atto 1.o e Fantasia.
Tarizzo: *Savoia-Petrovic,* Gavotta.
Ponchielli: *Gioconda,* « Danza delle Ore ».

Il telegramma del Sindaco

In occasione del genetliaco della Regina Madre, il Sindaco Nathan ha così telegrafato:

A S. E. la marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina Madre — Bordighera.

Nella fausta odierna ricorrenza voglia la Maestà Vostra accogliere l'espressione del vivo sentito affetto che ispira gli auguri devoti della romana cittadinanza.

Sindaco *Nathan.*

Attorno al giardinetto intangibile

Caro Cronista,

Ho seguito e seguo con interesse la polemica iniziata da *La Tribuna* sull'affare di Porta Salaria. Ed ho avuto l'impressione che da un momento all'altro lo scempio minacciato non si effettuasse. Vana speranza. La Giunta, nella sua dolorante agonia è di un'attività prodigiosa, e affretta febbrilmente l'azione per liquidare le proposte del suo cuore.

Per esempio quella che deve conservare ad ogni costo, a Porta Salaria, il giardinetto demaniale tenuto dal prof. Ettore Ferrari..

Ora io mi domando: se il Gran Maestro non ha smentito una sola sillaba di tutto quello che è stato pubblicato a suo carico per questa faccenda edilizia, ragion vuole che la documentazione degli informatori della *Tribuna* fosse esatta. Ogni onesto doveva anche supporre che la Giunta dimissionaria sarebbe ritornata dopo tanto scandalo sulla sua proposta di favore, o almeno l'autorità tutoria avrebbe dovuto opporsi alla cocciutaggine della Giunta ed a quello scempio.

Ma l'autorità tutoria non sembra si sia accorta del clamore sollevato da certi metodi amministrativi, tanto che, mentre queste righe verranno pubblicate, forse i lavori messi alla gara saranno già allogati; perchè appunto questa licitazione di lavori, secondo i rigidi criterii amministrativi del Gran Maestro dovrebbe servire di risposta ai fieri attacchi venuti loro per la criticata proposta. La rapida ritirata della *Vita* che era scesa in campo con un capocronaca, imbrandendo l'alabardo della malafede, danno ragione del mutismo dell'ex-assessore ed attuale Gran Maestro Ettore Ferrari; ma il prefetto, ma quanti sono preposti alla tutela delle comunali faccende, non dovrebbero sentire il dovere di impedire con ogni mezzo che il progetto su Porta Salaria sia compiuto? Dovrebbero opporsi non solo all'esecuzione della proposta che questo problema riguarda, ma alla febbrile attività di una Giunta che nell'imminenza del Commissario Regio, per elementare correttezza, dovrebbe occuparsi solo dell'ordinaria amministrazione e non prendere numerosi, gravi ed impegnativi provvedimenti, come è questo per la porta Salaria, e l'altro per il monopolio, e per *otto anni,* nientemeno! del servizio automobilistico della città.

Non potrebbe, intanto, la *Tribuna* invitare i competenti più noti dei problemi edilizi romani a dare il loro giudizio su questa faccenda della Porta Salaria?

Io starei per il rispetto puro e semplice al Piano Regolatore, d'accordo in ciò col *Messaggero:* ma chi sa che da questa specie di *referendum* non potrebbe venire una proposta tale da salvare le ragioni della viabilità, dell'archeologia e dell'arte, insieme alla incolumità possessoria del Gran Maestro?

Ne sarei lieto anche per lui, se egli intende presentarsi, o far presentare i suoi amici, nella lista dei consiglieri comunali nella prossima lotta amministrativa. Poichè altrimenti costringerà molti a pregar la *Tribuna* di riesumare la presente polemica.

E questo sarà il più convincente manifesto elettorale per far risalire il Blocco radico-massonico sul Campidoglio.

Dev.mo: *C. P. A.*

La commemorazione verdiana

Sintesi e complemento delle varie manifestazioni che l'Italia tutta ha con unanime consenso tributato alla memoria di Giuseppe Verdi nella ricorrenza del centenario della sua nascita, venerdì prossimo, 21 corr., alle ore 11, in Campidoglio nella Sala degli Orazi e Curiazi verrà solennemente commemorato l'immortale Maestro; oratori il ministro della Pubblica Istruzione on. Luigi Credaro ed il Sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

La sera poi dello stesso giorno alle ore 21, all'*Augusteo* avrà luogo, sotto la direzione del Maestro Mascheroni, la esecuzione della Messa di Requiem affidata ad illustri interpreti quali Giannina Russ, Virginia Guerrini, Alessandro Bonci e Nazzareno De Angelis.

Nella cerimonia in Campidoglio il Conte di San Martino, Presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, consegnerà al Sindaco, in nome dell'Accademia stessa, il busto di Giuseppe Verdi, opera egregia del Monteverde. Detto busto verrà poi collocato nella Promoteca municipale.

Tanto alla commemorazione del mattino, quanto alla esecuzione della Messa sono stati invitati fra gli altri la nipote di Verdi, signora Maria Carrara, il maestro Arrigo Boito, i Sindaci di Milano, di Busseto e di Parma, il conte Sormani, Presidente della Casa di Riposo per i Musicisti istituita da Verdi ed una rappresentanza del Consiglio di Amministrazione e dei vecchi artisti ricoverati: i Ministri ed il Prefetto, il Corpo Diplomatico, la Presidenza della Camera e del Senato, ecc. ecc.

Note di vita romana

NOZZE Torlonia-Terzi

La serata data dai duchi Torlonia ieri sera per solennizzare le nozze di donna Teresa Torlonia con il conte Terzi di Sessa è riuscita in modo così completo che è impossibile darne una esatta idea. Tutti gli immensi saloni erano sfolgoranti per mille luci e profumati da una vera foresta di fiori, e tutta Roma era accorsa per festeggiare il lieto avvenimento.

La duchessa faceva gli onori di casa insieme al duca don Leopoldo ed era coadiuvata anche dai giovani sposi. La duchessa portava un magnifico diadema d'immensi zaffiri e brillanti, e di zaffiri e brillanti aveva pure adornato il collo e le orecchie. Donna Teresa — più che mai carina e gentile — indossava una *toilette* color di rosa che si alleava magnificamente con il colore biondo-cinereo dei suoi capelli e che si adattava molto bene alla sua figurina fine ed aristocratica.

In un immenso salone erano esposti i regali che formavano un vero tesoro d'oro, d'argento e di pietre preziose. Una vetrina intiera era riempita dai gioielli donati dello sposo ed un'altra vetrina conteneva tutti quelli dati dai parenti. (Li specificheremo più sotto). Nella grande sala da ballo tramutata in un ideale giardino d'inverno era disposto, su lunghissime tavole, il servizio di *buffet.*

Ricorderemo fra gli intervenuti: la principessa e il principe di Belmonte, il principe di Civitella-Cesi, la marchesa Torlonia-Marignoli, il marchese e la marchesa Giacomo Marignoli, la principessa del Vivaro, il principe di Campagnano, il duca di Sermoneta, il principe Massimo, don Liborio Marignoli, il principe Giovanni Borghese, il principe e la principessa Scipione Borghese, il principe e la principessa Giustiniani-Bandini, il principe e la principessa di Paliano, il marchese e la marchesa Alberto Theodoli, don Francesco Theodoli e signora, il principe e la principessa di Lucedio, la principessa Odescalchi, la baronessa Grenier, la duchessa di Terranova e signorine, il principe e la principessa di Castagneto, la principessa Antici-Mattei, donna Maria Pia Lancellotti, il duca e la duchessa Sforza Cesarini, il conte di Cammarata, la baronessa Colucci, la marchesa Misciattelli-Soranzo, la signora Mazzuoli Annaratone, la signorina Annaratone, il marchese Serra di Cassano, Enrico Parisi e signora, il signor Grant, la contessa Marotti-Pedotti e signorina, la baronessa de Bildt e signorina, il principe e la principessa Cito di Filomarino, l'ammiraglio Rubin de Cervin e baronessa, la principessa di Camporeale, il marchese e la marchesa Cappelli, la signorina Germatz, le signorine Keen, signore e signora Page, la marchesa Leonardi di Villacortese, la duchessa Lante della Rovere, la duchessa Grazioli, la contessa Andreozzi, il conte e la contessa Bezzi-Scali, il marchese Rangoni-Macchiavelli, il tenente Orsini, il conte Caprara, l'on. Morando, il marchese Monaldi, la contessa Senni, la duchessa d'Acquara, la signora Talamo,, madame Story e signorina, mrs Stewart, mrs Lister, l'on. Chimirri, la contessa Santucci e signora, il conte e la contessa di Cellere, il marchese e la marchesa Pallavicini, donna Giuseppina Giorgi Menotti, il conte Piccolomini, la principessa Aldobrandini, il prof. Mazzoni, le signorine di Sangro, il duca e la duchessa di Mondragone, il conte e la contessa di Barbavara, la marchesa Muti-Bussi, il conte Chiassi ecc., ecc.

Fra i doni ci piace ricordare i seguenti dello sposo:

Collier di perle, anello rubino, anello brillante, anello grosso solitario, broche grande smeraldo e brillanti, anello rubino e brillanti, anello smeraldo inciso, servizio da toletta in vermeil cesellato, porta sigarette agata, cameo e brillanti, porta sigarette giada e smeraldo cabochon, bocchino oro e ametista, braccialetto zaffiri, braccialetti giacinti e perle, braccialetto orologio oro e brillanti, piccolo orologio per bottoniera, circondato di rubini, spilla perla brillante e rubino, anello perla, anello zaffiro inciso con stemma, pendantif grosso smeraldo e brillante, tabacchiera d'oro cesellato Louis XVI con miniatura dell'epoca, servizio d'argento cesellato Louis XVI, spilla rubino cabochon e brillanti.

E quindi alcuni altri fatti dai parenti e dagli amici:

Duca di Poli, pendentif orologio brillanti, zaffiri e cristallo di rocca; D. Flaminia, D. Anna, D. Maria e D. Andrea Torlonia, borsa oro con zaffiri e cifre brillanti; principessa di Belmonte, orecchini perle; duca e duchessa Torlonia, diadema brillanti e zaffiri; p.pe di Belmonte, diadema brillanti; p.pe di Civitella Cesi, diadema perle e brillanti; conte e contessa Martinengo Cesaresco, anello grosso solitario e perla; marchesa Marignoli Torlonia e figli, tour-de-cou brillanti e perle; duca e duchessa di Gallese, servizio per gelati in cristallo e vermeil; p.pe e p.sa del Vivaro e Borghese, broche brillanti; p.pe Chigi, coppa di smalto; p.ssa Chigi, anello turchine e brillanti; p.pe di Campagnano, porta carte pelle con monogramma brillanti; p.pe di Stigliano Colonna, broche rubini e brillanti; p.ssa di Stigliano Colonna, nécessaire d'argento completo da scrivania, servizio da caffè Ginori antico; duca e d.ssa Sforza Cesarini, anello zaffiro e brillanti; conte Morando, anello zaffiro e brillanti; sig.na Gormatz, coppa d'oro; b.ssa Colucci, Tartaruga in argento; principe di Scalea, scatola d'oro antica con opale brillanti e rubini; p.sa di Castagneto Caracciolo, orologio d'argento da tavolo; m.sa Sofia Patrizi, tagliacarte smalto; contessa Borromeo Doria, manico ombrello smalto; donna Matilde Colonna, spillone oro con zaffiro; p.pe e p.ssa Giovannelli, spilla smalto rubino e brillanti; p.ne Giulio Torlonia, braccialetto platino e brillanti; p.ssa Arduina Boncompagni Ludovisi, orologio tavolo tartaruga; don Luigi e D. Maria Lancellotti, saliera oro; Donna Eugenia Ruspoli, scatola argento perle; v.te e c.ssa L. Revedin, fagiano argento; p.pe e p.ssa Doria, nécessaire toletta vermeil e avorio, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

NOTIZIE UTILI

Difendiamo il Kaiser

L'Imperatore Guglielmo è indiscutibilmente il regnante più tipico ed interessante d'Europa. La sua attività meravigliosa e la sua attitudine a compiere le cose più disparate fanno si che ad intervalli, quasi regolari, i giornali del mondo intero si sbizzarriscono a narrare qualche storiella più o meno divertente sul suo conto.

Volta a volta l'hanno fatto diventare pittore, musicista, scultore, architetto, ecc. ecc. per il solo fatto ch'egli si era interessato di qualche opera d'arte od aveva creduto dedicare alcune delle poche ore che la sua regale professione gli lascia libere a qualche lavoro artistico.

Però l'ultima storiella che tutti, nessuno eccettuato, i giornali hanno stereotipicamente pubblicato, sorpassa il colmo.

« Il Kaiser fa il trattore! » ha stampato un giornale di Berlino, e tutti gli altri giornali hanno ripetuto: « Il Kaiser fa il trattore! », senza cambiare neppure una virgola al primitivo articoletto.

Ma che trattore d'Egitto! La cosa sta in questi semplici termini: L'Imperatore possiede un magnifico parco che è aperto al pubblico; ora il pubblico, e specialmente quello berlinese ama, dopo aver passeggiato, bere una buona bibita. Da ciò la necessità di uno spaccio delle medesime, e ben s'intende a pagamento, chè in caso diverso tutti i soldati dell'Impero non basterebbero a tener l'ordine. Naturalmente alla distribuzione delle bibite non presiede il Kaiser, ma un suo dipendente, persona del resto intelligentissima, poichè consta a noi che l'Imperiale *buffet* è provvisto di tutti i vini più prelibati, fra i quali primeggia il Florio S. O. M.....

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 23 novembre 1913, alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Il grande banchetto Federzoni-Medici

Il banchetto che l'Unione delle Associazioni Costituzionali ha offerto oggi all'*Apollo* agli on. Luigi Federzoni e Luigi Medici del Vascello per festeggiare le recenti vittorie del primo e del quarto collegio di Roma, è stata una nuova, bella ed imponente affermazione di quella concordia piena, cordiale che di quelle vittorie fu coefficiente precipuo, essenziale.

Oltre settecento persone sedevano alle cinque mense infiorate che, dalla tavola d'onore, si estendevano parallele per tutta la lunghezza del lungo salone bianco e oro, che, percorso nelle pareti da festoni tricolori, aveva un aspetto magnifico.

Sul balcone prospiciente la sala erano riunite in un sol fascio le bandiere delle Associazioni: Circolo Savoia, Associazione costituzionale operaia, Associazione Roma monarchica, Circolo Universitario monarchico, Unione Costituzionale di Prati, Unione costituzionale di Trastevere, Associazione elettorale costituzionale del IV collegio, Associazione nazionalista, Associazione monarchica rione Ponte, Comitato liberale Re e Patria, Associazione monarchica di Tivoli, Associazione democratica costituzionale di Albano, Gioventù monarchica Savoia di Civitavecchia.

Alla tavola d'onore, dietro la quale si ergeva, tra palme e bandiere, il busto del Re, sedevano il tenente generale Bompiani, presidente dell'*Unione elettorale* fra le Associazioni costituzionali, che aveva ai lati gli onorevoli Federzoni e Medici, il senatore Cruciani-Alibrandi, ex sindaco di Roma, l'on. Vittorio Vinaj, deputato di Mondovì, l'ing. Annibale Sprega, vice presidente dell'*Unione,* l'on. Raffaello Giovagnoli, il comm. Adolfo Apolloni, il comm. Vecchiarelli, presidente del *Circolo Savoia,* il cav. Emilio Testa, presidente dell'*Unione Prati,* il commendator Rostagno, vice-presidente dell'*Unione elettorale,* il cav. Guadagnoli, presidente dell'*Unione di Trastevere,* il cav. Castelli, vice-presidente dell'*Unione liberale,* il cav. Cartoni, l'operaio Canuano, vice-presidente dell'*Unione elettorale,* il generale Valsecchi, il sindaco di Tivoli cav. Rosi, il comm. Guido Cirilli, i sen. Leopoldo Torlonia e Fabrizio Colonna, l'on. Gallenga, l'on. Faelli, l'on. Domenico Oliva, presidente dell'*Associazione Nazionalista,* Enrico Corradini, primo assertore in Italia di quella fede nazionalista nel cui nome si lottò e si vinse nel 1.o e nel 4.o collegio di Roma, il cav. Grandi, presidente dell'*Associazione operaia costituzionale,* il comm. Giuseppe Desideri, il comm. Pompeo Coltellacci, il comm. V. E. Bianchi, il rag. Paolo de Gislimberti, presidente dell'*Associazione Roma Monarchica,* il comm. Evaristo Garroni, il cav. Filippo Cremonesi, Gualtiero Castellini, Alfredo Musatti, il comm. E. Maraghini.

Abbiamo poi notato fra i commensali il professor E. G. Parodi, l'avvocato Menghi, Luca Cortese, Francesca Coppola, Maurizio Maraviglia, Roberto Forges Davanzati, Gaetano Campanile Mancini, Umberto Fracchia, G. A. Borgese, F. M. Martini, il dott. Pompili, il dott. Silla Rosi, il comm. Tito Canovai, l'avv. Ottavio Libotte, il prof. Hermanin, il cav. uff. Flamini, l'avv. Marchetti, comm. Avellone, l'avv. Mimmi, Italo Chittaro, l'avv. Pierantoni, il cav. Caratelli di Albano, l'avv. Aldo Vecchini, segretario generale dell'*Unione,* l'operaio Tacchi, il cav. Basilio Maspes, Augusto Severini, il conte Alfredo Bennicelli, il cav. Fatella, Italo Minunni ed altri ed altri.

Quando, poco dopo le 12 e mezza, entrarono nel salone gli on. Federzoni e Medici, l'orchestra del teatro *Apollo* intonò la Marcia reale che i presenti, in piedi, acclamarono, tra grida di evviva, ai due neo-eletti, e a Domenico Oliva.

Innumerevoli le adesioni, fra le quali avevano inviata la loro Guido Baccelli — un nome che è un simbolo — da Lucerna, con nobili e affettuose parole di rallegramento e di augurio, gli on. Fosrari, Valenzani, Piccirilli, Molina, Alfredo Baccelli, Venzi, Calisse, i senatori Astengo, Santini, Di Carpegna, Colonna e Doria, il comm. Tenerani, il prof. Postempski, il comm. Romolo Tittoni, l'ammiraglio Marselli, Angelo Janelli, il comm. prof. Montani, Don Carlo Torlonia, il cav. Enrico Palombe ed altri ancora.

I discorsi

Allo *champagne* prese primo la parola il generale Bompiani che esordì con un saluto all'Augusta Donna della quale ricorre oggi il genetliaco, saluto che fu accolto da una lunga ovazione. Disse come le recenti elezioni nel I e nel IV collegio abbiano segnato la riscossa dallo sfiduciato abbandono del partito costituzionale in Roma, chiamando a raccolta le elette energie che nel passato abbondano. Aspra fu la lotta ed ardua la vittoria, ma si vinse, per merito non tanto degli uomini quanto delle sane idee che essi rappresentavano e sostenevano. La vittoria fu dovuta al concorso attivo di quanti pensano « che sotto la Monarchia Sabauda sono possibili le più ampie libertà e la massima elevazione del popolo moralizzato dal lavoro ed accolto da noi con perfetta eguaglianza e benevolenza paterna », come nella sua lettera di adesione ha detto Guido Baccelli, al cui nome, tra nuovi fragorosi applausi, l'oratore invitò i presenti a bere.

Concluse, sempre applaudito, auspicando il coronamento dell'opera così felicemente iniziata ed esprimendo la fede sicura nella sempre maggiore grandezza della patria, cui esso intende.

Quindi propose, e la proposta fu accolta fra entusiastiche acclamazioni, l'invio di telegrammi di ossequi al Re e alla Regina Margherita.

Parlò poscia l'on. Medici, che rilevò come la recente lotta sia stata un'affermazione non su due nomi, ma di una grande idealità nell'opera pel cui trionfo confida avrà, col rappresentante del I collegio, il sostegno di quanti intorno alle loro persone vollero stringersi. E' tutto un programma di rigenerazione, al quale occorre opera costante e fervida: redenzione della democrazia dai suoi falsi profeti, redenzione dei lavoratori dall'inganno dei demagoghi, redenzione degli organi dello Stato dagli elementi che ne impediscono il retto funzionamento. Le conseguenze che la lotta testè combattutasi ha avuto nel campo amministrativo dimostrano l'importanza di essa e l'insanabile dissidio che è tra lo spirito liberale e lo spirito settario. Ha concluso con un saluto alla Regina Madre e al Re, e le sue ultime parole sono state coperte da grandi acclamazioni. Una voce — che si è poi saputo esser quella del portalettere Tommasi — ha a un certo punto interrotto:

— E dicono che parla male! Eppure canta bene!

Ha poi parlato l'on. Federzoni, col suo bell'impeto fervido e fiero celebrando la fede e l'ardore che, col consenso del popolo di Roma, hanno redenta Roma dal servaggio nel quale era tenuta. « I nostri avversari — ha egli argutamente ricordato — ci hanno, con la cortesia polemica che è loro propria, rassomigliati ad oche; ma noi siamo orgogliosi di essere stati paragonati a quei palmipedi gloriosi che salvarono il Campidoglio ». Ciò che è stato fatto sinora dev'esser punto di partenza per più lungo e importante cammino: la prossima battaglia amministrativa che si deve combattere in Roma, quelle che si devon combattere a mano a mano in tutti i collegi d'Italia contro tutti coloro quali sono contro quel partito che fece l'Italia e che ora saprà farla sempre più grande; il partito della Patria. Con questo augurio e con un saluto al nome imperiale di Roma, l'on. Federzoni ha chiuso le sue felici parole, fra una prolungata ovazione.

Insistentemente invitato a parlare, ha poscia dette poche applaudite parole, compiacendosi del risultato delle recenti elezioni in Roma, Raffaello Giovagnoli, uno della vigilia.

Invitato anche con alte grida a parlare sorse infine Enrico Corradini che porlò un triplice saluto, tra grandi applausi, ai due neo-deputati, all'idea che essi rappresentano e alla Patria.

Si è chiuso così il lieto convegno, della cui perfetta riuscita va data lode alla Commissione direttiva, composta dei signori avvocato Libotte, Severini, Tacchi, Marchetti, Guglielmetti, Flamini.

I telegrammi

Ecco il testo dei telegrammi inviati:

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re.*

« Imponente assemblea elettori Roma appartenenti ogni classe sociale riuniti banchetto festeggiare on. Federzoni e Medici rivolgono reverente pensiero Augusta Maestà del Re, pregando V. E. essere interprete sensi loro devozione profonda. »

« *Cavaliere d'onore della Regina Madre.*

« Imponente assemblea elettori Roma riuniti banchetto festeggiare on. Federzoni e Medici rivolgono reverente pensiero Regina Margherita squisito esempio ogni gentile virtù, pregando V. E. porgerle augusto compleanno profondo omaggio devoti auguri. »

Camera di Commercio e Industria di Roma

Il 2 dicembre 1913, compiendosi venticinque anni da che il Presidente della nostra Camera di Commercio comm. Romolo Tittoni fu eletto consigliere ed entrò a far parte dell'Istituto, i suoi colleghi del Consiglio hanno, con unanime pensiero, stabilito di rendere a Lui solenni onoranze.

Nella prossima seduta Camerale del 21 corrente, che è l'ultima dell'attuale sessione, verrà quindi a lui offerta una grande medaglia d'oro recante il simbolo dell'Istituto; ed il 2 dicembre p. v. avrà luogo un grande banchetto cui saranno invitate le autorità e interverranno i rappresentanti di tutte le associazioni commerciali e cittadine.

Conferenze. — Questa sera alle ore 21 nella sala della « Lazio », via Coppelle 16, il cav. Albizzi terrà una conferenza sulle antichità di Monterano presso le Magliano, che è mèta della escursione di domenica prossima, libera a tutti.

Una passione tormentosa

Uno studente di canto tenta uccidersi in presenza della moglie di un banchiere

Il protagonista della drammatica scena che raccontiamo, è certo Ugo Mosca, di 21 anni, napoletano, domiciliato a Roma, in via Marianna Dionigi, 43, int. 6. Giovane simpatico ed elegante, di educazione fine, cavaliere perfetto, innamorato impenitente.

Il Mosca, figlio di molto agiati genitori, ha una bella voce e studiava nella speranza di calcare presto le scene forse nei panni dell'eterno *Alfredo* eternamente innamorato di *Violetta.*

Nell'intraprendere lo studio del canto il Mosca visitò molte città fermandosi qualche tempo a studiare con i migliori maestri; si spinse fino a Parigi, Vienna e Berlino, finalmente giunse a Milano, il centro per eccellenza degli artisti che aspettano di spiccare il volo con una più o meno vistosa paga.

Qui il giovane ebbe modo di contrarre molte amicizie, di penetrare nei salotti più aristocratici, ove in breve divenne il beniamino, accetto dapertutto per le sue qualità non solo artistiche ma anche di uomo di molto spirito. Invitato cantava spesso e volentieri suscitando applausi ed ammirazione, sempre gioviale sempre pronto a fare un complimento e a sorridere maliziosamente seppe conquistare subito il gran mondo ove si davano convegno belle dame molto... dipinte ed incipriate e altre fresche di bellezza non adulterate da nessun composto chimico.

In uno dei salotti milanesi il giovane Ugo incontrò la signora Rosalinda Belmonte in Stephens, moglie di un ricco banchiere inglese, bella, giovane — non aveva che 26 anni — seducente.

Ecco la donna fatale — pensò il Mosca — ed arse d'amore subitamente e irrimediabilmente.

Cercò di farsi presentare e vi riuscì e da quel giorno il giovane circuì la bella signora di una corte corretta ma tormentosa, tanto che la donna non tardò ad accorgersene e — per evitare possibili conseguenze — fece comprendere al suo innamorato che era tempo perduto.

Ma Ugo si illudeva, pensava che il tempo e il suo ardente desiderio avrebbero piegata la donna amata e propose a sè stesso: insistiamo.

La signora Stephens, alta, snella, dai lineamenti delicati, dalla capigliatura di un magnifico color castano, quasi aureo, dagli occhi profondi e penosi era la creatura di sogno, che eccitò in Ugo Mosca la passione più profonda e più tormentosa, irresistibile, più forte della volontà e se il cervello suggeriva: basta; la febbre del desiderio segnava: ancora.

Ugo sapeva di esporsi ad un rifiuto, ma volle averne la certezza e un giorno, durante un ricevimento in casa di amici rivelò alla signora tutto il suo ardore, invocando da lei la parola di pace e di speranza. Ma la signora Stephens fu schietta e sincera:

« Caro amico — gli disse — siete ragazzo e vi perdono: ma io sono una donna onesta e vi proibisco di parlarmi in simile modo. Restiamo amici; ma attento, eh! »

A Parigi

Ugo partì per Parigi.

Fra le belle donnine da operetta, al *Moulin Rouge,* al *Bal Tabarin* cercò di dimenticare nella speranza che lo *champagne* gli soffocasse in gola il tormento della sua anima malata.

Si diede ad ogni sorta di pazzie e quando proprio credeva in un miglioramento ecco che improvvisamente, allo svolto di una via, una donna passa lentamente in automobile.

Ugo la guarda, è lei, la donna del suo cuore, sente riaccendersi la passione impetuosa e corre dietro di lei.

Ugo comincia a frequentare i luoghi dove la signora aveva l'abitudine di recarsi, si rivedono, si salutano freddamente, parlano di tutto, dei loro viaggi, dei loro svaghi e naturalmente il giovine tenore parla del suo amore.

Nuovi rimproveri e nuova delusione.

Questa volta la signora fu più recisa:

« Vi proibisco — gli disse — di avvicinarmi quando ci incontriamo ».

Il Mosca comprese che era tempo sprecato e fece le valigie per venire a Roma, deciso finalmente a dimenticare la signora che tanto lo aveva involontariamente fatto soffrire. E prese il treno quasi lieto di questa sua risoluzione:

— L'arte — pensò — mi darà le gioie che invano ho invocato da una donna: l'avvenire è in me, non in lei, rivivrò.

L'ultima stazione del tormento

A Roma, come abbiamo detto, il Mosca prese alloggio in via Marianna Dionigi, 43. Si mise a studiare con furore conducendo una vita ritiratissima.

— Ho segnato la parola fine sul romanzo delle mie follie — soleva dire agli amici — e riprendo la strada che avevo smarrito.

Trascorsero dei mesi in perfetta calma; ma ecco che Rosalinda Stephens giunge a Roma col marito e scende al *Grand Hôtel.*

Il Mosca lo sa — come, noi non sappiamo — e riprende la *via Crucis* della sua passione dietro i passi... spietati della giovane donna.

Si rivedono, si riparlano, l'uno sempre più innamorato ma corretto, l'altra sempre più indifferente.

Ieri sera il Mosca e la signora Stephens si sono rivisti in casa di comuni amici, presso una distinta famiglia abitante in via XX Settembre. Si dava un ricevimento.

Il Mosca salutò la signora e si intrattenne con lei in amabile conversazione. La Stephens capì che era venuto il terzo momento della solita dichiarazione e bruscamente annunziò che si sentiva poco bene e desiderava rientrare in albergo.

— Vi accompagno — fece il giovane.

La signora non rispose.

Scesero le scale, Ugo invitò la signora a salire su una vettura, si sedette accanto a lei e la vettura partì.

Durante il tragitto però, in un impeto di folle tormento, il giovane scongiurò la signora a seguire gli impeti del suo cuore non quelli del suo cervello ed avere pietà della sua pazzia, della sua passione travolgente che minacciava di distruggere la sua vita, il suo avvenire.

Ma la signora, ormai seccata dell'insistenza del giovane, senza rivolgergli una parola disse al vetturino di fermare, e senz'altro, discese dalla vettura.

Erano in via del Giardino. Ugo Mosca discese.

— Vi proibisco di seguirmi — impose la donna.

Il giovane parve annientato, pronunziò qualche parola sconnessa, scosse rudemente, prendendola per le braccia, la bella signora e le gridò in faccia: Mi uccido!

Ugo Mosca si allontanò di qualche passo, portò la mano ad una delle tasche dei calzoni, ne estrasse una rivoltella e, mentre la signora gridava: Fermatevi!, si esplose un colpo in direzione del cuore.

L'emozione provata dalla signora è stata indicibile.

Il vetturino, il quale aveva assistito con una certa curiosità e stupore alla drammatica scena, si affrettò a correre in aiuto del giovane.

Alla detonazione sono accorse anche le guardie Polelli, Di Nardo, Perrone, del Commissariato di Magnanapoli, il sergente del Genio Giuseppe Vinciguerra e il soldato Salvatore Ventimiglia.

Il Mosca venne trasportato al Policlinico dove il dott. Sala gli riscontrò una ferita d'arma da fuoco in direzione del cuore e lo trattenne in osservazione.

La signora Stephens, accompagnata dalla guardia Perrone si recò al Commissariato di Magnanapoli dove al delegato Pescatore diede ampi ragguagli sul triste fatto.

Il funzionario sequestrò la rivoltella del Mosca riservandosi di denunziarlo per porto d'arma abusivo.

Nella giornata il giovane è migliorato sensibilmente.

Un cascinale in fiamme nella tenuta dei Padri Trappisti

11000 quintali di paglia e fieno intieramente distrutti - Centomila lire di danni.

Nella nostra quarta edizione di ieri abbiamo date notizie sommarie di un gravissimo incendio sviluppatosi verso le 17,30 fuori Porta San Paolo, alle Tre Fontane. L'ora tarda non ci consentì di raccogliere notizie molto precise, tanto più che l'opera alacre dei vigili si protrasse fino a notte inoltrata.

Ecco di che si tratta.

L'incendio si manifestò nella tenuta che circonda l'antica abazia dei padri Trappisti e che loro appartiene.

Nella tenuta, a duecento metri dall'abazia stessa sorgono alcune casette coloniche e, attigua ad esse, una grandiosa tettoia su pilastri e mattonelle, lunga cento metri e larga dieci, aperta ai venti, sotto la quale sono accumulati circa 10.000 quintali fra paglia e fieno. A circa 100 metri dalla tettoia è un vasto isolato adibito a magazzino per la conservazione di foglie di tabacco: e a più breve distanza sorgono due grandiose vaccherie con duecento e più capi di bestiame. Il principio dell'incendio fu avvertito per primo dal carrettiere Michele Mazzarella che, lavorando a non molta distanza dalla grande tettoia del fieno e della paglia, vide sprigionarsi dalla stessa una densa colonna di fumo.

Egli diede l'allarme al guardiano Raffaele De Santis e ad alcuni operai che accorsero con una piccola pompa a mano. Venivano intanto chiamati per telefono i vigili, i carabinieri di Porta San Paolo, gli agenti della delegazione di P. S. di San Paolo, i quali tutti accorrevano prontamente sul posto, dove già eransi recati il priore dell'Abazia, padre Leone con un ingegnere addetto alla tenuta.

L'incendio assumeva in breve proporzioni spettacolose. Le fiamme si levavano altissime verso il cielo, tingendo di rosso il leggero strato di nebbia che lo ricopriva.

I bagliori, visibili a grandissima distanza, richiamarono presto sul posto una quantità considerevole di folla.

Il comandante dei vigili, ing. Fucci, accorso anch'egli in automobile, diede gli ordini opportuni per isolare gli altri fabbricati vicini: ed era infatti oggetto della generale preoccupazione le grandiose vaccherie che sorgono presso il capannone centrale. Esse furono inondate per molte ore con un'ininterrotto torrente d'acqua che le pompe dei vigili attinsero ad una vicina *marrana.*

Intanto il tenente Olivieri provvedeva a far rovesciare altri torrenti d'acqua sul capannone ch'era oramai ridotto un immane braciere.

L'intensità dell'incendio incominciò a diminuire verso le ore 22.

Ma i vigili continuarono e rimasero sul posto sin verso la mezzanotte, ora in cui vi lasciarono un piccolo reparto che continuò a gettar acqua sul braciere.

Si crede che per lo spegnimento completo occorrerà tutta la giornata d'oggi. Si calcola che siano stati distrutti dal fuoco circa 7000 quintali di fieno e altri 4000 quintali di paglia, per un valore complessivo di 70 od 80 mila lire.

Il capannone è anch'esso rimasto completamente distrutto. Così che il totale dei danni si aggirerebbe intorno alle centomila lire.

La tenuta delle Tre fontane è assicurata.

Per la cronaca aggiungeremo che circa tre anni or sono bruciò il magazzino del Tabacco che è compreso nella tenuta delle Tre Fontane.

Conferenza sulla "Luminescenza,,

Ieri sera il prof. Mengarini volle ripetere per i soci dell'Associazione Commerciale la sua interessantissima conferenza sulla « Luminescenza » nel magnifico salone del Circolo Artistico; prima che egli iniziasse il suo discorso che fu seguito con religiosa attenzione e le esperienze che riempirono gli ascoltatori di meraviglia, il cav. uff. Giacomo Esdra, vice-presidente della Commerciale — in assenza del presidente impedito da una lieta circostanza familiare — rivolse cortesi parole di saluto e di ringraziamento.

Inutile dire che la conferenza, con la quale il prof. Mengarini seppe con grande chiarezza prospettare limpidamente anche per i profani, ardue questioni scientifiche, fu salutata alla fine da caldissimi applausi.

La dottoressa Montessori in America

La dottoressa Montessori partirà dopodomani per gli Stati Uniti col *Cincinnati,* arrivando a New York il 3 dicembre. Essa vi è stata invitata dalla « *American Montessori Society* » di cui è presidente la signora Graham Bell e vicepresidente il commissario per l'Educazione degli Stati Uniti S. S. Mellure, l'editore della notissima rivista omonima.

La dottoressa Montessori sarà accompagnata dal signore e dalla signora Mellure. Ella porta con sè alcune *films* che illustrano le sue scuole e i suoi metodi e sarà di ritorno in Italia fra un mese.

Stasera la marchesa De Viti De Marco dà in onore della signora Montessori un pranzo di addio al quale parteciperanno l'ambasciatore americano, signor Nelson Page e la sua signora, Donna Maria Maraini e il signore e la signora Mellure.

Un'assemblea di tabaccai. — Domani alle 16 i tabaccai romani sono di nuovo convocati in assemblea straordinaria. Luogo di riunione la sala dei Commerci e Rappresentanti di Commercio in via S. Chiara.

L'assemblea dovrà trattare un ordine del giorno dei più interessanti per la classe, ed è grande la fiducia che con essa si inizi un periodo risolutivo della giusta campagna che da tanto tempo la classe stessa combatte.

PICCOLA CRONACA

Alle delegazioni austro-ungariche

Berchtold espone la politica estera dell'impero

VIENNA, 19.

Nella seduta della Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, il Ministro degli esteri conte Berchtold, ha fatto la seguente esposizione della politica estera:

La crisi balcanica

La sessione delle Delegazioni tenuta alla fine dell'autunno dello scorso anno si è trovata già sotto l'impressione della grande crisi orientale che ha dopo d'allora determinato un mutamento fondamentale nella situazione della Penisola balcanica, e le ultime conseguenze non possono ancora oggi essere completamente prevedute.

Siamo stati testimoni di un immenso processo storico che aveva le sue radici nelle condizioni etnografiche e civili nei Balcani e che doveva inevitabilmente determinarsi appena l'antica potenza predominante maomettana non potè più resistere agli elementi cristiani, i quali, nel suo interno, si sentivano spinti alla libertà, nè ai giovani Stati vicini, legati con tali elementi da innumerevoli fila.

La politica della Monarchia

Per la politica estera della Monarchia, accanto alla formula tradizionale e passata in assioma del maggior possibile mantenimento dello *statu quo* stava da decine d'anni quella di non impedire il libero sviluppo degli Stati balcanici; orientazione questa che rispondeva così alla nostra tradizionale amicizia colla Turchia come all'interesse simpatico da cui fummo sempre ispirati rispetto agli Stati balcanici cristiani.

E non si trattava che dell'applicazione pratica di questa professione di fede politica, quando nell'ultima esposizione della politica estera si espresse l'idea che eravamo disposti a tenere il maggior conto della nuova situazione creata dalla vittorie degli Stati Balcanici. Potemmo tanto più indurci a questa constatazione, in quanto che la Monarchia ha considerato la sua espansione territoriale nei Balcani come terminata coll'acquisto della Bosnia-Erzegovina, e che un abbandono di questo punto di vista nettamente precisato dal mio predecessore non avrebbe corrisposto nè ai nostri bene intesi interessi, nè al principio di continuità da me sempre rilevato.

La nostra attitudine benevola verso gli Stati balcanici vittoriosi non poteva tuttavia — è superfluo dirlo — significare che rinunziavamo a far valere certi interessi specifici della Monarchia.

Ed è per questo che non ci fu possibile accettare la formula del disinteressamento che venne proposta in quei giorni.

Far trionfare gli indicati interessi specifici che si riassumono nella creazione di una Albania autonoma, nell'impedire uno spostamento di forze nell'Adriatico e nella creazione, per quanto è possibile, di stabili condizioni nella penisola balcanica possibilmente con mezzi pacifici, era ormai l'oggetto della nostra attenta considerazione e della nostra azione diplomatica. Non abbiamo mancato di informare in modo conveniente le Grandi Potenze e gli Stati balcanici interessati del nostro punto di vista e di stabilire nel medesimo tempo come principio, che, pur non volendo impedire le operazioni militari, avremmo dovuto riservarci di chiedere dopo la fine dalla guerra che le nostre rivendicazioni fossero rispettate da parte degli alleati.

L'attitudine non amichevole che fu opposta alle nostre esigenze da vari luoghi così nei Balcani che altrove, benchè non abbia passato il limite dei nostri legittimi interessi, fece temere che il contatto fra le Grandi Potenze potesse essere turbato e l'accordo pacifico potesse essere reso impossibile, ciò che determinò il Gabinetto di Londra a proporre la riunione della Conferenza degli Ambasciatori. Sotto l'espressa riserva che la creazione dello Stato autonomo albanese non dovesse essere posta in questione, mentre un accesso esclusivamente commerciale all'Adriatico sarebbe consentito alla Serbia, noi ci siamo dichiarati pronti a partecipare alla Conferenza degli Ambasciatori, con la convinzione di poter così assicurare da una parte la più essenziale delle nostre esigenze, almeno di fronte alle Grandi Potenze, e di servire d'altra parte alla soluzione pacifica dei problemi non ancora risolti. Nella prima seduta del 17 dicembre 1912 della Conferenza degli Ambasciatori fu infatti, in conformità delle nostre intenzioni dichiarata come decisione della riunione l'autonomia dell'Albania nonchè l'accesso commerciale della Serbia all'Adriatico e il Ministro di Serbia a Londra ne fu informato dal Governo inglese.

La Conferenza di Londra

Fin da principio non ci siamo abbandonati ad alcuna illusione, conoscendo che il compito della riunione degli Ambasciatori era estremamente delicato e difficile e che la soluzione delle questioni sottoposteie, malgrado tutta la prudenza ed abilità dei rappresentanti delle Potenze, malgrado tutta l'energia e la previdenza della direzione toccata al Ministro degli esteri inglese (per la quale l'Europa non potrebbe trovare che parole di ringraziamento e di riconoscenza) esigerebbe un lavoro diplomatico lungo, ardente e penosissimo. La delimitazione della Albania in modo da rendere possibile la vitalità del nuovo Stato, lo sgombero dei territori albanesi occupati dagli alleati, la creazione dello Statuto albanese, l'attribuzione delle isole egee; tutte queste questioni toccavano interessi europei e non poteva essere facile compito appianare il conflitto di tali interessi.

Ed è appunto perciò che nell'epoca nella quale la tensione elettrica in Europa, malgrado le battaglie decisive di Kirk Kilisse e di Lule Burgas non era ancora affatto diminuita, nella quale le misure militari straordinarie nella Russia occidentale dovevano produrre inquietudine, nella quale la Bulgaria continuava a mantenere un'attitudine declinatoria rispetto alle richieste della Romania per ottenere compensi territoriali, ciò che produceva nuova materia di conflitto nel prossimo oriente; è appunto perciò che in tale epoca la collaborazione dei diplomatici al tavolo della conferenza era un mezzo di assicurare il contratto tra le Potenze e con ciò una garanzia, quantunque non assoluta, del mantenimento della pace.

E' perciò che, malgrado tutti i ritardi, irritanti dei nervi, che erano inevitabili, dato il carattere pesante di detta istituzione, abbiamo continuato a far parte della riunione; è perciò che ci siamo indotti ad alcune concessioni alle quali, benchè accordate sempre contro convenienti compensi non ci fu sempre facile di aderire. La via faticosa che abbiamo seguito sotto la pressione di condizioni straordinarie, ci ha insomma finalmente condotti all'intento desiderato.

Abbiamo eseguito la parte più essenziale del nostro programma e assicurato la pace alla Monarchia.

I sacrifici sostenuti

E' vero che per garantire i nostri interessi, in presenza dell'attitudine ostile tenuta dai nostri vicini meridionali contro le nostre esigenze, è divenuto necessario fare preparativi militari abbastanza estesi, che erano tanto meno inevitabili in quanto che non si sapeva se e come questa disposizione avrebbe potuto eventualmente concretarsi.

Dovevamo avere sotto gli occhi l'esperienza del periodo dell'annessione della Bosnia Erzegovina, nel quale la Serbia sola, senza avere le spalle coperte da una Grande Potenza, aveva fatto contro di noi preparativi guerreschi. In tale momento si trovano [...] nostra frontiera gli eserciti vittoriosi su piede di guerra di Stati che credevano di poter contare sulla piena copertura, politica e militare, di un potente gruppo di Stati europei.

Anche sulla nostra frontiera nord-est abbiamo dovuto deciderci a prendere precauzioni militari. Queste misure, provocate dal mantenimento sotto le armi in Russia di una classe della riserva, ebbero per causa l'insufficienza di copertura della nostra frontiera; ma non erano affatto giustificate dal carattere delle nostre relazioni perfettamente corrette ed amichevoli con l'Impero Russo. Uno scambio di vedute in proposito dovuto alla generosa iniziativa dei due Monarchi riuscì infatti a condurre all'abbandono di queste misure in una fase relativamente troppo avanzata della lunga crisi.

La questione dell'Albania

I negoziati relativi alla delimitazione della frontiera dell'Albania settentrionale terminarono con un compromesso concluso nella riunione del 20 marzo nella Conferenza degli Ambasiatori di Londra, nella quale la rinunzia da parte nostra alla incorporazione di Diakova nei limiti dell'Albania autonoma, fu compensata dalla dichiarazione che Scutari, anche nel caso fosse stata presa dal Montenegro, avrebbe dovuto appartenere all'Albania, che le libertà religiosa e nazionale rimarrebbero assicurate alle minoranze cattoliche e albanesi nei territori che restano fuori del nuovo Stato, e che il territorio albanese dovrebbe essere sgombrato dalle truppe estere. La pertinacia colla quale il Montenegro, appoggiato dalle truppe serbe, continuava malgrado tali stipulazioni l'assedio di Scutari provocò la proclamazione del blocco internazionale della costa ciò che ebbe, è vero, poco effetto sugli alleati e non impedì la presa di Scutari, ma manifestò tuttavia la legittimità delle nostre domande coll'unanime intervento delle Grandi Potenze in favore di esse.

Con nostro grande rincrescimento sono state necessarie gravi misure alle quali, stante l'inefficacia di ogni altro mezzo ci dovemmo decidere, negli ultimi giorni di aprile e nei primi di maggio per giungere al desiderato chiarimento della situazione, e per assicurare lo sgombero senza condizioni della città di Scutari.

Nel conflitto fra la Romania e la Bulgaria, circa i compensi territoriali chiesti dalla Romania, noi abbiamo cercato, al pari di alcuni altri Gabinetti, di sostenere a Sofia tali esigenze. Ma, di fronte all'attitudine passiva del Gabinetto Ghesciof, abbiamo partecipato alla mediazione di tutte le Potenze che fu accettata prima dalla Romania poi dalla Bulgaria, e che fu realizzata nella Conferenza di Pietroburgo, in principio di maggio e mercè la quale la Romania ottenne il possesso di Silistria.

La pace di Bukarest

Quando, dopo la conclusione della pace tra la Turchia e i quattro alleati, avvenuta il 30 maggio, dissidi interni fra gli alleati stessi provocarono una seconda guerra balcanica, la Romania trovò l'occasione di far pienamente valere le sue aspirazioni, che la Conferenza di Pietroburgo, malgrado il nostro appoggio, non aveva realizzato che in modo insufficiente. E' noto d'altronde che i risultati di tale guerra contenevano alcuni germi di inquietudine. Gli sforzi dell'Austria Ungheria e della Russia, appoggiati dalla diplomazia rumena riuscirono è vero ad attenuare alcune durezze.

La Bulgaria pure ha felicemente superato senza scosse interne i rovesci della fortuna che ha subito malgrado le gesta del suo valoroso esercito.

Tuttavia la liberazione nazionale sperata degli abitanti non è avvenuta dappertutto col nuovo assetto dei Balcani.

Lo stesso è a dire d'altronde del risultato della pace di Bukarest nonchè di quello della riunione degli ambasciatori di Londra.

Vasti territori di nazionalità omogenea sono stati posti sotto la dominazione di Stati nazionali di lingua straniera e i metodi sommari di assimilazione spesso praticati sembrano essere di natura tale da produrre un'agitazione che non può essere favorevole ad un tranquillo sviluppo.

I confini dell'Albania

I combattimenti serbo-albanesi avvenuti recentemente e che hanno fatto un numero spaventevole di vittime ed hanno infine lasciato nelle due parti profonde amarezze, ne hanno fornito un esempio. Le usurpazioni commesse dai serbi in tale occasione sul territorio albanese rivelando l'intenzione di stabilire mercè la creazione di fatti compiuti ancor più a proprio talento, la frontiera già sfavorevole per l'Albania ci hanno indotto a chiedere a Belgrado, prima amichevolmente, e poi in modo categorico, lo sgombero dei territori occupati contrariamente a diritto. Noi ci siamo a ciò decisi perchè il modo di procedere della Serbia minacciava da una parte nella sua esistenza l'Albania appena creata e d'altra parte perchè non era compatibile col prestigio della Monarchia di tollerare alla lunga che proprio vicino alla sua frontiera una decisione internazionale presa con la sua collaborazione fosse disprezzata.

Il Governo serbo comprendendo prudentemente che il suo punto di vista era insostenibile, dette soddisfazione alla nostra domanda ciò che eliminò le complicazioni di certo non desiderate da parte nostra.

La costituzione dello Stato albanese ha fatto, negli ultimi tempi, quantunque lentamente e fra difficoltà, felici progressi.

La decisione definitiva della riunione degli ambasciatori sulla frontiera nord-orientale fu seguita nella seduta di chiusura nell'11 agosto dalla delimitazione della frontiera meridionale, in base alla quale il capo Stelia, di fronte a Corfù, deve formare uno dei punti terminali della linea di confine meridionale e il territorio di Koritza, attribuito all'Albania, un altro termine di questa linea, mentre il compito di tracciare la linea stessa fu affidato ad una Commissione composta dei delegati delle Grandi Potenze.

Questa Commissione, al pari della Commissione internazionale, chiamata a fissare il dettaglio della frontiera settentrionale deliberata a Londra, è attualmente occupata in questo lavoro; ed è a sperare che le due Commissioni termineranno il loro lavoro in un avvenire non lontano.

D'altra parte la commissione internazionale di controllo incaricata della sorveglianza sull'amministrazione dell'Albania si è riunita a Vallona ove tenne il 17 ottobre la seduta inaugurale.

Infine il Governo olandese si è mostrato disposto ad inviare in Albania i suoi ufficiali allo scopo di organizzare la gendarmeria. Gli ufficiali olandesi sono già arrivati al luogo di destinazione. In queste circostanze è da attendersi che il giovane Stato il quale durante gli scorsi mesi in condizioni che non avrebbero potuto essere più sfavorevoli, senza Sovrano, senza una amministrazione costituita, senza finanze, senza servizio di sicurezza, riuscì a conservarsi e manifestò la volontà di vivere, si avvia ormai verso un avvenire migliore, tanto più in quanto è fondato prevedere che anche la questione della nomina del Principe, questione che è di alta importanza, avrà molto prossimamente, una soluzione soddisfacente.

La penisola balcanica

La vitalità dimostrata dopo lo sfavorevole risultato della guerra balcanica da parte dell'Impero ottomano, vitalità che si è manifestata colla riconquista della Tracia occidentale, compresa Adrianopoli, permette di prevedere un periodo di consolidamento e di sviluppo che non può che avvantaggiarsi della perdita della Macedonia costosa e sempre minacciata.

Mediante il trattato firmato recentemente con la Bulgaria, al quale è seguito quello con la Grecia, la Porta sarà ormai messa in condizione di consacrarsi ai grandi compiti della sua riorganizzazione interna.

Noi siamo legati alla Turchia da rapporti amichevoli tradizionali, nonchè da interessi commerciali molteplici, e prendiamo viva parte alla sua rigenerazione. Riassumendo, io vorrei constatare che la lunga grave crisi attualmente superata, deve essere considerata come una necessità storica e non poteva essere certo nostro compito opporvisi.

Mentre i possedimenti europei della Turchia sembrano ormai limitati alle loro frontiere naturali ed etnografiche tutti gli Stati balcanici, cristiani, si sono accresciuti, al di là delle loro frontiere, e le regioni conquistate offrono vasto campo alla loro attività civilizzatrice.

Sebbene la delimitazione delle frontiere abbia prodotto malcontenti e rancori, è da sperare tuttavia che prevarranno il ricordo degli errori delle passate battaglie e il bisogno di tranquillità e di riposo.

I rapporti fra le potenze

La Triplice Alleanza

I rapporti fra le Grandi Potenze dimostrarono durante la passata crisi una resistenza imprevista; tale forza di resistenza deve essere attribuita per una parte abbastanza grande all'equilibrio delle forze esistenti in Europa, e che non è stato scosso da mutamenti avvenuti nei Balcani.

Grazie al bisogno generale di pace ed alla mancanza di conflitti di interesse veramente vitali, la solidità degli aggruppamenti europei potè essere messa a prova senza condurre ad un pericolo di conflagrazione: tale solidità si è manifestata specialmente nell'appoggio costante, energico e leale che i nostri sperimentati alleati, l'Impero tedesco e l'Italia, ci hanno dato durante la crisi.

La Triplice, che potè essere rinnovata il 7 dicembre dell'anno scorso, molto prima che spirasse il termine per la scadenza, fissato nell'anno prossimo, dà prove, da allora in poi della sua esistenza incrollabile e della sua salda struttura. Con il Regno d'Italia interessato più direttamente in taluine questioni balcaniche al pari di noi, ci siamo trovati in perfetto accordo, di modo che le due Potenze alleate hanno potuto svolgere un'azione la cui esecuzione solidale non fece che aumentare la intimità delle loro reciproche relazioni. L'Impero tedesco, è vero, non è interessato direttamente in queste questioni, ma ha dato nuova prova che in tempi gravi possiamo contare in modo assoluto sulla sua fedeltà di alleato.

Il felice miglioramento nei rapporti anglo-tedeschi ha giovato considerevolmente anche alla Monarchia. La politica estera inglese, condotta con rigorosa obbiettività, ha contribuito sensibilmente a che le innumerevoli difficoltà della situazione potessero essere eliminate senza provocare un serio malumore fra le Potenze interessate. Ho avuto precedentemente occasione di rilevare che le nostre relazioni con l'Impero russo sono rimaste corrette ed amichevoli per tutta la durata della crisi. Lo svolgersi della situazione balcanica ha eliminati parecchi motivi di malinteso fra le due Potenze vicine e non soltanto ha diminuito i punti di attrito fra di esse, ma ha prodotto sotto molti rapporti una felice armonia di concezioni e di interessi, la quale non può che avere la migliore influenza sul futuro svolgersi delle nostre relazioni.

Come voi sapete, non vi sono sensibili contrasti di interessi che ci separano dalla Francia. Se di quando in quando nella Repubblica si fanno udire voci poco amichevoli per noi, non se ne può trovare una spiegazione. Fortunatamente non abbiamo motivo di credere che tali espressioni riflettano le disposizioni dei fattori competenti.

E' già stato rilevato che si è offerta alla Romania, i cui giustificati desideri furono sostenuti fin dall'inizio della crisi balcanica con energia da parte dell'Austria Ungheria, l'occasione di attuare completamente il suo programma durante la guerra serbo-bulgara. Accompagnamo il Regno, legato a noi da un'amicizia intima nel futuro come nel passato, con le nostre più calorose simpatie.

Quanto ai nostri rapporti con gli Stati balcanici vogliamo consacrarci a coltivare con tutti relazioni amichevoli e non meno a cercare di tener conto, per quanto è possibile, dei loro bisogni economici.

Le modificazioni territoriali hanno pure molto sensibilmente modificato la situazione economica dei varii Stati balcanici, di fronte a noi, perchè ciascuno di essi, in seguito al considerevole accrescimento di territorio, e di popolazione, ha acquistato maggiore importanza, per lo scambio delle merci ed un maggiore interesse per quanto si riferisce ai problemi di importanti comunicazioni.

Siamo preparati a dedicare a queste questioni economiche l'attenzione che meritano adoperandoci per mantenere in comunicazione intima colla nostra economia nazionale questi paesi, i quali — grazie alla loro situazione geografica — sembrano destinati ad un mutuo scambio di merci.

Tutti gli argomenti riferentisi a tale questione essendo già stati discussi coi Governi dei due Stati della nostra Monarchia, siamo in grado di iniziare i necessarii negoziati appena le ultime ripercussioni degli avvenimenti guerreschi saranno scomparse ed il terreno sarà ovunque sgombro per tale lavoro.

Di fronte al vicino Regno di Serbia consideriamo l'avviamento di buone relazioni economiche come pegno dei rapporti di buon vicinato. Il Governo serbo ha ricevuto già da parte nostra comunicazioni in questo senso. Attendiamo ora da esso, come prova che anche esso a sua volta desidera simili rapporti, dichiarazioni atte a fare iniziare discussioni particolareggiate circa la reciproca situazione economica. In tale previsione possiamo esprimere la speranza che coi mutamenti avvenuti nella Penisola balcanica si inaugurerà una nuova èra per i nostri rapporti con tali Stati, èra di relazioni economiche più strette e più vive, e di rapporti amichevoli pieni di fiducia.

Gioveremo nel modo migliore a tale sviluppo se ci consolideremo senza posa politicamente, se ci terremo pronti militarmente e non ci abbandoneremo alla illusione che soltanto una cooperazione armonica e devota possa darci forza e prestigio e, nell'èra del pericolo, sicurezza e fiducia in noi stessi. Allora potremo approfittare senza ostacolo dei benefizi della pace per lo sviluppo economico e civile, riparare ai danni economici che furono naturale conseguenza della storica rivoluzione avvenuta alle nostre frontiere.

I primi commenti della stampa

VIENNA, 20.

Commentando il discorso del Trono, il «Neues Wiener Abendblatt» dice che in esso fra gli avvenimenti politici dei tempi recenti vengono anzitutto vivamente rilevate la fedeltà e l'amicizia dimostrate dalla Germania e dall'Italia in gravi momenti.

La «Neue Freie Presse» scrive: La parte essenziale del discorso del trono è il passo in cui l'Imperatore parla dei rapporti con le Potenze estere, che continuano ad essere amichevoli, ed aggiunge: [...]

L'alleanza, che ci unisce per la salute dei nostri popoli da decine di anni con la Germania e l'Italia fa nuovamente le sue prove come vigorosa protettrice della pace europea. Da ciò risulta che le basi della nostra politica estera sono rimaste inalterate. Particolarmente confortante è il calore con cui l'Imperatore ha inneggiato all'alleanza come potente baluardo della pace europea in tempi gravi, che ha resistito ai colpi e alle tempeste degli ultimi anni. A tale alleanza l'Europa deve da oltre tre decenni la pace fra le grandi Potenze.

Il «Fremdenblatt» rileva il modo straordinariamente caloroso ed energico con cui l'Imperatore nel suo discorso ricorda la triplice alleanza, la quale ha provato nuovamente la sua efficacia per il mantenimento della pace e per la salute dei popoli degli Stati alleati. Il passo riguardante il valore della triplice alleanza è intonatissimo, efficacissimo e rispondente alla collaborazione tanto proficua delle Potenze della triplice alleanza durante la recente crisi.

"I simboli di Lukacs,,

Sale o carte da giuoco

VIENNA, 20, ore 11.

Ieri, mentre l'ex-presidente dei ministri ungheresi, conte Ladislao Lukacs, scendeva dall'automobile, davanti alla sede della Delegazione ungherese, un individuo che era riuscito ad avvicinarsi al portone, lanciò contro il conte un mazzo di carte e un sacchetto di sale gridando: «*Questi sono i tuoi simboli!*»

Il Lukacs entrò nel palazzo senza mostrare alcun turbamento. La polizia arrestò l'individuo, che è un veterinario ungherese, certo Szerdahelye, che già lo scorso anno tentò, in occasione del ricevimento dei delegati a Corte, di insultare Lukacs. Nell'interrogatorio a cui fu subito sottoposto il veterinario, questi confessò le sua intenzione di esporre alla berlina il Lukacs.

La carte ed il sale si riferiscono a due ultimi fatti sensazionali della cronaca ungherese. Il Lukacs fu invitato da una società per un casino da giuoco a restituire una grossa somma di danaro che aveva ricevuto per scopi elettorali in cambio della promessa di accordare la licenza a detta società: e ciò è ormai noto. Il Lukacs non aveva mantenuta la parola sotto il suo governo ed il suo successore, conte Tisza, ha assolutamente rifiutato di accordare la licenza. La questione del sale si riferisce alla licenza ad una società per lo sfruttamento di una salina; licenza che fu accordata previo pagamento di una grossa somma di danaro. L'individuo verrà affidato ai medici per l'esame del suo stato mentale.

Il rincaro della carne congelata

Provvedimenti che si impongono

NAPOLI, 20.

Quando, in Napoli, fu iniziato lo smercio delle carni congelate vi fu un generale sospiro di sollievo, poichè esse funzionarono, automaticamente, da calmiere; e fu infrenata la cupidigia dei venditori della carne fresca, ai quali la carne congelata iniziò una spietata concorrenza.

Ma, nel nostro paese, tutte le cose belle o buone sono destinate a non aver lunga durata: Anche la provvidenziale carne congelata è in enorme aumento, determinato dai *trust*, formatisi nei paesi donde essa proviene, o da aumentato consumo generale o dall'introduzione in paesi, nei quali essa era, fino a ieri quasi sconosciuta, come la Germania e la Svizzera.

Sulla via in cui si è oggi presto la carne congelata finirà per costare quanto costa quella fresca, se non addirittura dippiù; e finirebbe così la ragione d'importarla in Italia.

Ora noi richiamiamo l'attenzione delle autorità su questo grave argomento: è provato che l'importazione delle carni congelate è necessaria per mantenere l'equilibrio nei prezzi delle carni fresche, specie nell'interesse dei Ministeri della Marina e della Guerra, che tanto consumo fanno dell'una e dell'altra.

Date le condizioni anormali dei prezzi di queste carni congelate, perchè non studiare, come fu fatto altre volte per i grani ed altri generi di consumo di prima necessità, dazi doganali e comunali di protezione, atti a salvaguardare — a traverso, sia pure, l'interesse degli importatori — quello dei consumatori, che sono in tutte le classi, specie nelle più disagiate?

Per formarsi una idea della gravità del problema e che può avere la carne congelata quale calmiere nella vendita delle carni fresche, è sufficiente dire che solo per i Ministeri della Guerra e della Marina, vengono consumati 50 mila bovini all'anno, in meno di quanti se ne consumavano allorchè Esercito e Marina non facevano uso delle carni congelate.

Per il consumo della carne fresca non vi pare che tale cifra costituisca una discreta valvola di sicurezza contro l'aumento dei prezzi della carne fresca?

Aggiungete che non abbiamo fatto calcolo di circa 50 mila quintali di carne congelata, consumata da ospedali, enti pubblici e privati, consumatori al minuto, cifra che equivale a circa altri 25 mila bovini di diversa specie che oggi, in Italia, si macellano in meno.

E' dunque nell'interesse generale, sopratutto di quella povera gente che non può subire alti e bassi nei prezzi della carne fresca e che in quella congelata vedeva una grande risorsa, che invochiamo lo studio della questione, sicuri che, con un po' di buona volontà si possa arrivare alla sospirata soluzione.

Lo sciopero "nero,, in Francia

30.000 minatori abbandonano il lavoro

PARIGI, 20.

Circa 3 mila minatori hanno ieri scioperato nel bacino del Passo di Calais. Ma nonostante l'invito della Federazione dei minatori ad astenersi dal lavoro in alcune miniere gli operai discesero nei pozzi senza che ciò desse luogo ad incidenti di sorta. Gli scioperanti sono calmissimi ed un solo fatto tende ad esasperarli: che cioè un grande contingente di truppe sia stato mandato sul posto dal governo per impedire possibili diserzioni.

Il deputato Basly ha mandato al presidente del Consiglio dei ministri un telegramma di protesta per l'invio delle truppe, invio ch'egli ha definito «una inutile provocazione». Lo stesso Basly, poi, nella sua qualità di sindaco di Lens si è anche rifiutato di obbedire all'ordine prefettizio di cercare alloggio per gli ufficiali e per i soldati.

Questo grande sciopero, che tende a diventare generale nel bacino del Passo di Calais e ad avere una ripercussione anche nel bacino della Loire, ove i minatori si riuniranno stasera di urgenza per decidere se dovranno rendersi solidali coi compagni che già si astengono dal lavoro, è stato provocato dalle seguenti circostanze:

E' una vecchia abitudine dei minatori di fare nella quindicina che precede la festa di Santa Barbara — che essi considerano la loro protettrice — molte ore di lavoro supplementare per spendere in divertimenti il danaro così guadagnato. Ora da qualche tempo le ore supplementari tendono, a causa della insufficienza della produzione mineraria, a diventare in certi periodi dell'anno quasi quotidiane.

I sindacati operai si preoccuparono di ciò e quando nei mesi scorsi alla Camera fu discussa la legge sulla durata del lavoro nella miniere, venne deciso che le ore supplementari non dovessero in un anno essere più di trenta e che la maggior parte di esse fossero consumate nella quindicina di S. Barbara.

Il Governo davanti al Senato accettò che tale cifra fosse portata a 90, ma il Senato la elevò a 150. I capi operai avevano in precedenza intrapreso una campagna per sopprimere quasi completamente le ore supplementari e per opporsi alla tendenza del Governo di aumentare il numero di tali ore. Alcuni capi dei Sindacati sostennero che persino il lavoro supplementare della quindicina precedente alla festa di Santa Barbara dovesse essere abolito.

Ora tali capi hanno interpretato che la decisione del Senato sia una sfida alla loro campagna. Ecco perchè hanno invitato i minatori a scioperare.

Per quali motivi viene fatta opposizione alle ore supplementari di lavoro nel campo operaio? Perchè i minatori sanno che le compagnie dalle quali essi dipendono hanno firmato dei contratti con i quali si impegnano di fornire quantità di carbone superiori a quelle che i loro operai possono normalmente estrarre. In tale modo le compagnie sono costrette a far eseguire durante l'anno molte ore di lavoro supplementari ai minatori, sicchè la legge che fissa a otto la diaria massima del lavoro, nelle miniere è diventata una specie di mito.

Affinchè il regime delle ore supplementari non diventi permanente, affaticando troppo gli operai, come sostengono i sindacati dei minatori, costoro hanno dunque organizzata la grande manifestazione attuale. Le compagnie minerarie dal canto loro, sostengono che le ore di lavoro supplementari non hanno ancora troppo affaticato gli operai, come dimostrano le statistiche redatte dai medici delle compagnie stesse e che, del resto, le 150 ore che adesso sono state istituite per legge equivalgono ad una mezz'ora al giorno di lavoro supplementare, il che non può produrre grave *surménage*.

Nonostante che gli scioperanti fossero ieri circa 30 mila, il numero di operai nel bacino del Passo di Calais è così straordinario, che lo sciopero può considerarsi parziale, ed è assai lungi dal diventare generale.

Il deputato Giovanni Jaurès ha ieri avvertito il Presidente del Consiglio che oggi alla tribuna della Camera interpellerà il Governo sull'invio delle truppe nei bacini minerari dove è scoppiato lo sciopero o sta per scoppiare.

Prime statistiche dello sciopero

LENS, 20.

Nelle miniere di Carvin mancano 560 operai su 770; a Ostricour 1700 su 1900; a Lievin 2500 su 5000; a Noeux 2300 su 4500; a Marles 600 su 4800; a Escarpelle 1030 su 2526; a Carrières 4500 su 6300; a Forfay lo sciopero è completo: vi sono 650 scioperanti. Il servizio di polizia è stato rinforzato da truppe di fanteria e cavalleria.

* *

DOUAI, 20.

Nelle miniere dell'Escarpelle scioperano 1090 operai su 2681; nelle miniere di Aniche 290 su 8500. Sono giunti 300 gendarmi che saranno distribuiti nella regione.

L'incendio di un piroscafo

nel canale della Manica

LONDRA, 20.

La scorsa notte, dal piroscafo *Dyke*, che si trovava nella Manica cominciarono a partire segnali di soccorso. A bordo della nave, si erano manifestati i segni di un incendio. Dai boccaporti di prora, che contenevano circa 1000 tonnellate di minerale di zinco e centinaia di tonnellate di sparto, fibra tessile che si produce in Tripolitania, usciva un fumo densissimo, in mezzo a cui si alzavano, ad intervalli, le fiamme.

L'equipaggio che dormiva a prora fu immediatamente chiamato alle pompe; ma dieci minuti dopo, le fiamme raggiunsero una tale intensità che ogni sforzo per dominarle divenne inutile. Il mare era agitato; due imbarcazioni di salvataggio, che erano situate a prora, andarono in fiamme; altre due da poppa vennero abbassate, ma una di esse, appena toccata l'acqua si capovolse; l'altra si allontanò subito con a bordo sei uomini di equipaggio. Quelli rimasti a bordo, cioè 20 persone fra cui la moglie del capitano e due giornalisti inglesi che erano gli unici passeggeri, si trovarono di fronte a questa tragica alternativa: o morire abbruciati a bordo, o gettarsi nel mare e morire annegati.

Siccome la nave non aveva apparecchio radiotelegrafico, non poteva sperare di attirare l'attenzione di altri bastimenti che con le consuete segnalazioni di debole portata. Senonchè le fiamme altissime ed il gran riverbero che esse gettavano sulla superficie del mare e nell'oscurità del cielo, attrassero l'attenzione dell'equipaggio della corazzata *Iron Duke*, che manovrava a 10 o 12 migliaia di distanza. Il capitano della corazzata ordinò subito di far rotta alla volta della nave incendiata e in meno di mezz'ora riuscì a raggiungerla. I soccorsi arrivavano al momento opportuno.

L'incendio attivato dal vento, aveva raggiunto la massima intensità.

In un attimo dalla corazzata si staccarono imbarcazioni di salvataggio, le quali in pochi minuti raggiunsero il piroscafo; ed in men che non si dica, tutti coloro che si trovavano a bordo furono messi in salvo. Il capitano fu l'ultimo ad abbandonare la nave incendiata.

L'Austria congeda i riservisti

VIENNA, 20.

Un decreto del Ministro della guerra ordina il congedamento di tutti i riservisti delle classi 1910-11 che si trovano ancora in servizio attivo. Così pure i riservisti di complemento della classe 1912 che si trovano in servizio attivo sono stati informati che il loro congedamento avrà luogo probabilmente alla metà di dicembre nella misura del possibile in modo che i nuovi effettivi di pace previsti possano essere mantenuti.

La "Canadian Pacific,,

e l'emigrazione austriaca

VIENNA, 20.

Si dichiara che secondo una decisione del ministro dell'Interno, le operazioni della *Canadian Pacific Company* sospese dal 17 ottobre scorso verranno riprese a datare da domani.

Un discorso di Barthou

sul prestito e sulla ferma militare

PARIGI, 20.

Al banchetto del commercio e dell'industria al quale assistevano numerosi senatori e deputati, il Presidente del Consiglio Barthou ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere giustificato il progetto di prestito, ha dichiarato che il Governo è deciso a condurre in porto il progetto relativo all'imposta sul reddito.

Parlando poscia del ristabilimento del servizio militare di tre anni, l'oratore ha dichiarato che il paese ha accettato con soddisfazione il provvedimento. Il servizio triennale è stato ristabilito non per provocare ma per rispondere ad altri armamenti e per la necessità di provvedere alla difesa della nazione. Non esiste un paese nel quale la pace sia più necessaria e più unanimemente desiderata che fra la democrazia francese. In nessun momento siamo stati provocatori di divisioni, di disordini o di discordie e ne abbiamo dato la prova durante la recente crisi orientale. Tutte le nostre iniziative sono state ispirate dal desiderio, dalla volontà e dal dovere di mantenere la pace del mondo. Questa pace è stata da un anno assicurata attraverso molte difficoltà, che vengono risolte lentamente, ma che tuttavia si risolvono. I punti dolorosi si attenuano e scompaiono a condizione che ciascuno continui a comprendere che la sicurezza della pace europea è subordinata all'accordo e all'unione europea. Usciamo da poco da un'èra di rivolgimenti e di malessere: bisogna che in ciascun paese coloro che parlano in nome degli interessi generali della loro patria facciano appello ai propri Governi e influiscano sopra di essi affinchè sia posto fine a questo malessere che turba e paralizza gli affari. Noi seguiteremo a contribuire con la stessa buona fede a mantenere la pace del mondo.

Gli "esploits,, finanziari della Francia

PARIGI, 20.

La commissione del bilancio ha approvato ieri, con 18 voti contro 13, una proposta tendente a passare alla discussione del prestito e a limitare strettamente il prestito stesso alle spese straordinarie eliminando quelle provenienti dal disavanzo, ciò che ridurrebbe il prestito stesso a circa 900 milioni. La Commissione ha pure deciso di inscrivere nel prossimo ordine del giorno la discussione dell'imposta sul capitale destinata a far fronte al prestito stesso.

* *

La Commissione per la legislazione fiscale ha dichiarato all'unanimità di non potere ammettere come imposta sul capitale la tassa di successione proposta dal Governo. La Commissione ha approvato il principio dell'imposta personale e annuale sul capitale e si è dichiarata pronta a studiare di concerto col Governo e a riferire nel più breve termine circa un progetto di imposta basata su tale principio.

I postumi delle grandi manovre in Francia

Le querele del gen. Faurie

PARIGI, 20, ore 12.

Il generale Faurie ha presentato al Ministero della Guerra le querele che aveva già annunciato di sporgere contro il generale Joffre ed il generale Chomer, rispettivamente capo e sottocapo dello Stato Maggiore.

Si tratta delle note di biasimo che i due ufficiali hanno avuto contro di lui, e che il Faurie dichiara assolutamente ingiustificate. Inoltre egli sostiene che vi fu una specie di complotto fra di essi per nuocergli e per menargli un colpo decisivo. Il complotto sarebbe — a suo dire — stato ordito da lungo tempo.

«Mi lamento — dice nelle conclusioni il Faurie — 1. che i generali Joffre e Chomer abbiano nei loro rapporti a mio riguardo, dopo le ultime manovre del S. O. avanzato delle false asserzioni contraddette dai documenti e dalle deposizioni precise che vennero tradotti al Consiglio d'inchiesta dell'11 novembre scorso; 2. Che essi abbiano così realizzato un piano prestabilito tendente a provocare la mia espulsione dall'esercito. Ora, tali azioni completamente ingiustificate, tali apprezzamenti sfavorevoli che non resistono alla discussione ed all'esame dei documenti, costituiscono indubbiamente, a mio avviso, da parte dei miei superiori, un abuso di autorità di cui subisco ora le gravi conseguenze e per le quali sporgo querela dinanzi a voi.

Per l'Università italiana a Trieste

Un ordine del giorno degli Zaratini

ZARA, 19, ore 7.

Gli studenti italiani della Dalmazia hanno tenuta un'adunanza, e votato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti italiani della Dalmazia radunati a Zara il 13 novembre;

«protestano vivamente contro l'inconsulta proibizione della polizia di tenere il comizio popolare pro Università italiana a Trieste;

«si dichiarano solidali con i colleghi delle altre provincie, e pienamente concordi sulle deliberazioni prese nei pubblici comizi;

«invitano i colleghi di Graz e di Vienna a riprendere tosto la più intensa agitazione su suolo accademico;

«esortano tutto il popolo italiano all'appoggio morale e materiale nella lotta per il conseguimento del nostro massimo postulato nazionale:

«ed indignati per la palese ostilità dell'I. r. Governo, pretendono in nome della giustizia e della coltura della loro stirpe, l'Università italiana a Trieste».

Gli spagnuoli al Marocco

Due aviatori feriti sul campo

MADRID, 20.

Un dispaccio ufficiale da Tetuan annuncia che due ufficiali aviatori, durante una ricognizione in aeroplano, sono rimasti gravemente feriti da colpi di fucile sparati da marocchini. Nondimeno essi sono riusciti a tornare al campo spagnuolo e ad atterrare regolarmente. Il comandante in capo li ha promossi sul campo al grado superiore.

Il Congresso doganale

PARIGI, 20.

Il Congresso per la regolamentazione doganale si è occupato oggi nel pomeriggio della prima delle questioni sottoposte al suo esame. Si trattava della controversie in dogana o di vedere se non sarebbe desiderabile che le controversie fossero in tutti i paesi rinviate al giudizio di periti ed inoltre, quale sia il sistema che converrebbe generalizzare: se cioè, la perizia legale, le commissioni o i comitati misti. La discussione è stata lunga e alquanto confusa. Parecchi ordini del giorno sono stati presentati. L'unanimità è stata raccolta su quello presentato dal direttore generale delle dogane francesi, così concepito: Il Congresso, riconoscendo la necessità che le controversie in dogana siano risolte con criterio internazionale uniforme, esprime il voto che tale questione, in breve termine e dopo essere stata profondamente studiata dai paesi interessati, sia affidata all'esame di una conferenza dei rappresentanti delle amministrazioni doganali. Il Congresso esprime il voto che questa conferenza internazionale prenda per base il seguente principio: che le controversie in dogana siano definite da una Commissione comprendente una maggioranza di personalità indipendenti dall'amministrazione doganale del paese importatore.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri oggi è incominato puntualmente all'ora fissata.

Prima delle 16 erano già arrivati a Pazzo Braschi, nell'ordine, i ministri del Marina, dell'Agricoltura, della Pubblica Istruzione, della Guerra e dei LL. PP. Giunsero poi insieme l'on. Tedesco e on. Facta, floridi nell'aspetto e di ottimo more. Alle 16 precise arrivò l'on. Bertolini, e un quarto d'ora dopo l'on. Di San Giuliano.

L'on. Di San Giuliano fu anche il primo lasciare alle 18.15 la riunione. Subito po uscirono da Palazzo Braschi gli altri ministri eccetto gli on. Tedesco, Bertolini Nitti che si trattennero ancora un quard'ora nel gabinetto del Presidente.

Il Consiglio si è occupato della designazione al Re del nuovo Ministro delle Poste nella persona dell'on. Colosimo e del passaggio dell'on. Battaglieri al sottosegretariato della Marina, lasciato vacante dall'on. Bergamasco il quale, come dimmo, il martedì seguente alle elezioni aveva presentato le sue dimissioni.

Nulla è stato deciso per i due altri sottortafogli vacanti: quello delle Colonie e ello delle Poste.

L'on. Tedesco ha poi intrattenuto i colghi sui bilanci. Come è noto egli deve esentare entro il 30 novembre alla Camera il consuntivo e il bilancio. Ma il 30 giorno festivo e i due importanti documenti saranno perciò depositati alla Camera il 29 corrente.

Esaminate rapidamente le candidature acte alle cariche della Camera, e sbrigate le pratiche correnti, il Consiglio ha delibato la questione principale, ella del discorso della Corona che imta l'indirizzo del Governo.

Dovendo assentarsi l'on. Di San Giuliano, il proseguimento della discussione è ato rinviato ad un prossimo Consiglio.

Un incidente fra marinai italiani e gendarmi giapponesi a Pekino

La soddisfazione data all'Italia

PECHINO, 20.

La sera dell'11 corrente avvenne a Pechino una rissa di lievissima importanza fra due marinai italiani e due borghesi giapponesi.

Mentre tre marinai italiani disarmati, per assolutamente dell'accaduto, si recavano in caserma furono aggrediti e feriti da due gendarmi giapponesi. I feriti riuscirono sfuggire ai due gendarmi e riuscirono a raggiungere la nostra caserma.

In seguito a trattative svolte fra le autorità giapponesi e il Comandante del nostro distaccamento marinai a Pechino, il giorno 19 il colonnello comandante le truppe giapponesi in grande uniforme accompagnato da due ufficiali, da due gendarmi e dal colonnello inglese, che come più anziano ha il comando generale delle truppe europee in Cina, si recò alla nostra caserma ove, dinanzi all'intero distaccamento italiano armato con musica e bandiere, disse franche e simpatiche parole di rincrescimento per l'accaduto. I gendarmi giapponesi strinsero la mano ai nostri marinai, ed ebbero rinfreschi, mentre gli ufficiali intervenuti furono ospiti dei nostri ufficiali. Nello stesso giorno il capitano di corvetta Denti, Comandante il distaccamento e due dei suoi ufficiali si recarono dal colonnello giapponese a ringraziarlo del suo modo di procedere franco e leale.

I feriti, cannonieri scelti Lorefice Ignazio e Muracchioli Giorgio e il marinaio Giorgi Niccola, migliorano.

Il generale giapponese Comandante le truppe del Nord Cina e il colonnello giapponese comandante le truppe di Pechino, mandarono ai feriti bellissime piante di fiori.

La proposta inglese pei confini dell'Albania

PARIGI, 20.

Il corrispondente da Roma dell'« Echo de Paris » è informato che i Governi italiano ed austriaco avrebbero domandato in questi giorni al Governo inglese numerose spiegazioni tecniche sulla proposta relativa all'Albania.

I due Governi avrebbero trovato tali spiegazioni assai soddisfacenti e, dice sempre il corrispondente del giornale parigino, tanto a Roma che a Vienna si lavora per dare alla proposta inglese, sulla base delle spiegazioni fornite, una forma concreta la quale permetterà di sottoporla all'approvazione delle altre Potenze.

Cortesie franco-italiane

Il saluto delle due squadre a Rodi

PARIGI, 20.

Il corrispondente romano del *Temps* dice che ha fatto ottima impressione in Italia il fatto che la squadra francese ha tenuto a scambiare i saluti con quella italiana nelle acque di Rodi. Si vede in ciò, dice il corrispondente, una nuova prova che i due Governi, francese ed italiano, continuano a mantenere i migliori rapporti. Certo lo scambio di saluti fra due flotte che si incontrano in mare non ha in sè nulla di particolarmente notevole, poichè tale scambio è d'uso, anzi di regolamento, nei rapporti internazionali.

Ma una persona, molto al corrente delle cose della Marina, mi faceva osservare a questo riguardo, che se la flotta francese non avesse voluto salutare quella italiana dinanzi a Rodi, nulla sarebbe stato più facile; sarebbe bastato infatti che essa fosse passata a distanza sufficiente per essere dispensata dal saluto. Ciò che costituisce la sua cortesia è appunto di essere passata nelle vicinanze di Rodi, ove era ancorata la flotta italiana.

L'on. Tittoni

E' atteso a Roma per oggi l'on. Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il nuovo Ministro del Brasile

RIO DE JANEIRO, 20.

Il Ministro della agricoltura e del commercio Pedro deToledo ha dato le sue dimissioni ed è stato nominato Ministro del Brasile a Roma, in sostituzione di Alberto Fialho, il

L'on. Colosimo ministro delle Poste

e l'on. Battaglieri sottosegretario alla Marina

Come diciamo riferendo del Consiglio dei Ministri si è stabilito oggi di designare al Re come Ministro delle poste l'onorevole Gaspare Colosimo.

Contemporaneamente l'onor. Battaglieri lascierà il sottosegretariato delle poste per passare alla Marina, essendo state accettate le dimissioni dell'on. Bergamasco dalla carica di sottosegretario.

Queste due nomine erano in certo senso legate, poichè secondo le consuetudini l'on. Battaglieri avrebbe dovuto dare le dimissioni dal posto che occupava per lasciar libero il nuovo Ministro di scegliersi come voleva un collaboratore. Il suo passaggio alla Marina, dove il sottosegretario borghese ha una importanza politica speciale, rappresenta per l'onor. Battaglieri il riconoscimento del fervore intelligente portato prima in aiuto dell'on. Calissano ed ora dell'on. Tedesco.



La nomina dell'on. Colosimo a ministro delle Poste e Telegrafi sarà accolta col massimo compiacimento nel mondo politico e parlamentare.

Uomo di grande dirittura e di grande distinzione, l'on. Colosimo non ha mai cercato di far di gomito, per arrivare: è stato sempre al suo posto, senza brigare e senza tormentare, più desideroso forse della fortuna dei suoi amici che della sua, e più lieto, a ogni modo, di non ingombrare l'altrui via che di spianare la propria. Illustre avvocato, uno dei più stimati e ricercati dal grande foro napoletano, egli non ha mai esitato di chiudere il suo fiorente studio, quando la situazione politica ne ha imposto il sacrifizio. Anche l'ultima volta, che fu chiamata al sottosegretariato delle Colonie, dopo due volte ch'era stato all'Agricoltura e alla Giustizia, nessuno potè dubitare ch'egli facesse un vero e proprio sacrifizio alla situazione; ma pure nessuno si accorse che, per calcolo o per vanità, egli dentro di sè si dolesse, o si sobbarcasse con poca grazia. La fedeltà alle amicizie è una delle caratteristiche più nobili del suo saldo e sicuro temperamento calabrese. Ed è naturale che questa, come le altre, suscitino attorno a lui tanta gentilezza di consensi e di simpatie.

L'on. Colosimo porta al Governo una severa cultura giuridica e una sicura pratica amministrativa, e insieme uno spirito liberale di non dubbia data e di non dubbia esperienza. Egli fu educato alla rigida scuola del vecchio Zuppetta, che fu diffonditore di idee liberali nell'Università di Napoli, e fece del discepolo Colosimo un apostolo ardente ed eloquente. L'osservazione disciplinò, nel suo lungo corso, gli entusiasmi della prima giovinezza, e del tribuno dei vent'anni fece, a poco a poco, un esperto giurista ed un avveduto uomo di governo. Ma il battesimo non si cancella, e i primi studi e le prime febbri non cadono mai tutti dall'albero della scienza e della vita.

La Sinistra democratica, la vecchia Sinistra agitante e combattente, ha con l'on. Colosimo un nuovo rappresentante fido e fattivo nei consigli della Corona, che saprà concorrere a effettuare nell'azione di governo il contenuto non ancora esaurito del programma del partito liberale italiano.

La situazione al Messico

Entra in scena l'Inghilterra ?

Una grave misura degli Stati Uniti ?

NEW YORK, 20.

Secondo un telegramma da Messico, l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe ricevuto stamane da Bryan un dispaccio annunziante che una misura di natura grave relativa al Messico è allo studio a Washington.

Tre incrociatori inglesi

LONDRA, 20.

Si annuncia da fonte ufficiale che sono state inviate alcune corazzate britanniche nelle acque messicane, per assicurare, in caso di necessità, la protezione dei sudditi inglesi al Messico.

A questo proposito il *Daily Telegraph* riceve da Washington:

Apprendo da fonte ufficiale che l'azione del governo britannico, che mandò tre incrociatori nelle acque messicane, ha prodotto qui un certo risentimento rafforzando la convinzione che in realtà, nonostante le dichiarazioni in contrario del primo Ministro Asquith, il Governo britannico appoggia il presidente Huerta. Si fa notare che la situazione odierna del Messico non giustifica in alcun modo la presenza di navi da guerra inglesi. Il presidente Wilson intanto ha deciso di non permettere che alcuna Potenza straniera sbarchi degli uomini dalle navi da guerra in territorio messicano. Navi da guerra straniere potranno, solo in caso di necessità, dare asilo ai fuggiaschi che non volessero cercare la protezione offerta dalle navi americane.

Il generale Carranza ha troncato i negoziati col dottor Hale perchè questi non aveva delle credenziali sufficienti a dargli la autorità di rappresentante del presidente Wilson. Questo atto del Carranza gli ha alienato definitivamente le simpatie del presidente Wilson, così almeno si dice a Washington. Inoltre le atrocità commesse dai rivoluzionari a Yuarez e a Vittoria fanno credere al presidente Wilson che Carranza non sia migliore di Huerta.

L'apertura del Congresso

MESSICO, 20.

Il Congresso, quando si riunirà, dichiarerà nulle le ultime elezioni presidenziali. E' possibile che per eliminare l'opposizione degli Stati Uniti, il Congresso designi una alta personalità, all'infuori del generale Huerta come presidente provvisorio. La notizia che il generale Carranza è deciso a respingere gli aiuti degli Stati Uniti, ha prodotto una gioia non dissimulata nei circoli del Governo.

Il corpo diplomatico, eccetto l'incaricato di affari degli Stati Uniti, assisterà alla seduta di apertura del Congresso.

Un telegramma da San Galles annunzia poi che il generale Carranza e il suo stato maggiore partono per recarsi a Hermosillo, capitale dei costituzionalisti. Si vede in questo fatto la rottura virtuale degli scambi di vedute con Washington. Escudero ha promesso di fare dichiarazioni in proposito. Egli esporrà probabilmente le vedute del generale Carranza sugli affari interni ed esteri del Messico.

Si ha poi da Texas City che i baraccamenti, nei quali accampano le divisioni dell'esercito degli Stati Uniti, sono stati rimessi a nuovo e muniti di apparecchi di riscaldamento, ciò che indica che le truppe pensano a passare l'inverno alla frontiera.

L'insurrezione si estende ?

WASHINGTON, 20.

Le notizie ricevute al dipartimento di Stato indicano che l'insurrezione al Messico si estende rapidamente al Nord, al Sud e all'Est. Tutti i punti su cui passano ferrovie fra Tampico e Vittoria sono distrutti, tagliate e le comunicazioni sono interamente sospese.

Un dispaccio da Messico annuncia che gli amici del generale Huerta dicono che il generale considera probabile un intervento. Egli ha inviato ieri ordini ai Governatori degli Stati perchè gli indichino immediatamente il numero dei soldati di cui potranno disporre fino a giovedì, data della apertura del Congresso. Secondo una versione ufficiale, tali ordini sarebbero la conseguenza del recente decreto che porta l'esercito a 150.000 uomini.

I funzionari della *Casa Bianca* non fanno alcuna osservazione riguardo alla notizia da New York secondo la quale i costituzionali avrebbero domandato ad Hale di presentare le sue credenziali. Si assicura tuttavia che tutto indica che i negoziati procederanno lentamente e si attende che un atto quale la presentazione delle credenziali di Hale, che potrebbe essere interpretato come un riconoscimento ufficiale, sarà ritardato fino al momento in cui il Governo degli Stati Uniti avrà assicurazioni più precise riguardo alle intenzioni dei costituzionalisti.

Un funzionario descriveva la situazione caratterizzandola coll'espressione di « stato d'incubazione ».

Una vittoria dei costituzionali

LONDRA, 20.

Un telegramma al *Daily Chronicle* di questa mattina, da Washington dice:

« Telegrafano dalla frontiera messicana affermando che la guarnigione di Vittoria è stata completamente massacrata dai costituzionalisti. Lo scontro è stato assai sanguinoso e si dice che le vittime siano state più di mille. Durante quaranta ore i ribelli sotto il comando del generale Pablo Gonzales investirono la città che finalmente fu presa martedì mattina alla baionetta. E' significante che non è stato fatto nemmeno un prigioniero. Molti dei difensori della città erano stati ammonticchiati nei dintorni del Palazzo del Governo dove fu opposta l'ultima resistenza. Si dice che le forze massacrate superino i cinquecento uomini. Grandi danni sono stati fatti dall'artiglieria sulla città e gli assalitori dovettero aprirsi il varco fra le case in rovina e gli edifici in fiamme.

Il *Times* riceve pure da Washington:

« Apprendo dalla più alta fonte che il presidente Wilson pure essendo disposto a un intervento armato è convinto che il generale Huerta cederà volontariamente. Le dimissioni non sono più che una questione di tempo. Si tratta di trovare un mezzo di ritirarsi salvando le apparenze. Intanto appare sempre più evidente che le Potenze estere mostrano una impazienza crescente per la politica remissiva degli Stati Uniti di front col Messico. Quantunque gli interessi degli Americani dimoranti al Messico siano danneggiati, il Governo di Washington smentisce ancora di avere intenzione di rompere i rapporti diplomatici col Messico e di voler procedere immediatamente ad un blocco navale. Esso dà prova di un ottimismo ad oltranza essendo convinto di potere allontanare dal potere in modo pacifico il generale Huerta. A Washington si afferma che l'Inghilterra ha l'intenzione di non riconoscere la validità delle concessioni fatte agli stranieri dal generale Huerta anche se fossero ratificate dal congresso. Per questa ragione il Governo americano si mostra meno ostile alla riunione di un congresso messicano e il Governo americano rimane perplesso in seguito all'invito rivolto da Huerta all'incaricato di affari degli Stati Uniti di assistere oggi giovedì all'apertura ufficiale del congresso. L'incaricato di affari del Messico a Washington era stato invitato al matrimonio della figlia del presidente Wilson prima che la crisi entras-

La Seduta Reale

La seduta Reale d'inaugurazione della XXIV Legislatura avrà luogo, come è noto, nell'aula del Senato.

Trattandosi di una importantissima funzione di Stato, alla quale devono intervenire le rappresentanze del Corpo diplomatico, delle Case civili e militari delle LL. MM. e dei Grandi Corpi dello Stato, non che le alte cariche civili e militari, le tribune dell'aula sono nella quasi totalità occupate da persone rivestite di pubbliche funzioni, che anch'esse possono intervenire in numero assai limitato.

Per tale stato di cose, il Ministero dell'interno si trova nell'assoluta impossibilità di corrispondere a richieste di biglietti da parte dei privati.

* * *

L'Ufficio dei Questori della Camera ci comunica:

« Venerdì 21 corrente alle ore 16 nel corridoio dei *passi perduti* al piano terreno del Palazzo di Montecitorio seguirà la estrazione a sorte delle Deputazioni incaricate di ricevere le LL. MM. e le LL. AA. RR. in occasione della seduta inaugurale della XXIV Legislatura che avrà luogo al Senato giovedì 27 corr. alle ore 10,30.

Nel tempo stesso si procederà al sorteggio fra tutti gli on. deputati dei 30 biglietti d'invito per assistere alla seduta Reale posti dal Ministero dell'Interno a disposizione della Camera. »

Il discorso della Corona in arabo

Il Ministro delle Colonie ha disposto perchè il discorso della Corona che sarà pronunciato il 27 al Senato, venga stampato in caratteri arabi e distribuito a tutti i capi della Tripolitania e Cirenaica.

I nostri ufficiali avranno cura di spiegare ai capi l'importanza del documento.

I Questori della Camera

Si dava stasera per certo a Montecitorio che i due candidati come Questori della Camera, sui quali si raccoglierebbero i voti della maggioranza, sono gli onorevoli Visocchi e Di Saluzzo.

La nostra politica estera e l'on. Luigi Luzzatti

L'on. Luzzatti pubblica sul « Corriere della Sera » un notevole articolo sul momento che attraversa la nostra politica estera e sulle polemiche di stampa che lo hanno in un certo senso caratterizzato.

L'on. Luzzatti scrive che « siccome quando la Triplice Alleanza era in pieno vigore, l'Austria-Ungheria e la Russia si erano intese coll'esclusione dell'Italia in tutte le questioni balcaniche, non sarebbe lecito meravigliarsi se dopo i dissensi tornassero a fiorire gli accordi. E' chiaro da tutto quanto si vede che Germania ed Austria-Ungheria non esitano ad accomodarsi con gli Stati della Triplice Intesa, pur mantenendosi fedeli osservatori della Triplice Alleanza. A noi non può essere interdetto ciò che è permesso a loro. Posti in Libia fra la Francia e l'Inghilterra, noi italiani dobbiamo compiere una missione comune di civiltà verso quei popoli arabi ai quali abbiamo promesso un regime di protezione; e perciò dovremmo e potremmo intenderci con accordi reciprocamente fruttuosi ».

L'on. Luzzatti soggiunge che noi non abbiamo mai usato metter male fra gli Stati a noi alleati e quelli della Triplice Intesa, e domanda che ci sia usata parità di trattamento.

« A noi non piace — continua — che giornali della Triplice Alleanza si mettano innanzi per inasprire i nostri rapporti con questo o quell'altro Stato della Triplice Intesa. Il fine dei due gruppi è quello di conservare la pace con mutua dignità, quindi, quando un Governo della Triplice Alleanza accenna per equivoci o malintesi a inacerbire le sue relazioni con un Governo della Triplice Intesa, è utile a tutti gli altri di contribuire ad acquetarli, e non a irritarli. E' finito il tempo nel quale l'Italia nella Triplice pareva destinata a corrispondere alla malevolenza della Francia con una diffidente vigilanza! In quel triste periodo l'Inghilterra era legata con noi nel Mediterraneo, e i due Governi e i due popoli, il francese e l'italiano, riconobbero per fortuna loro lealmente l'utilità di una intesa, che incominciata nel 1896 si è svolta sino ad oggi ininterrottamente, e si deve riprendere tal qual era, se ce lo consentiranno quegli scrittori di Francia, che hanno suscitato da alcuni mesi tante polemiche inutili.

« Oh! se ci mettessimo d'accordo tra i giornali di Francia e d'Italia di tacere assolutamente per qualche mese sul preteso inasprimento dei rapporti dei nostri due paesi, si farebbe poi la facile scoperta che i dissensi erano soltanto lievi divergenze, elise dalla buona volontà delle due diplomazie ».

Kokozeff ritorna a Pietroburgo

BERLINO, 20.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno dato al Palazzo di Potsdam una colazione in onore del Presidente del Consiglio russo Kokozeff. Assistevano oltre ai Sovrani e Kokozeff, anche l'Ambasciatore russo Sverbarieff, il Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg e il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Zimmermann.

Il presidente del Consiglio russo Kokozeff è partito per Pietroburgo, salutato alla stazione dal Cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg e dal sottosegretario di Stato per gli Esteri, Zimmermann.

Kokozeff e la pace europea

BERLINO, 20.

Il Presidente del Consiglio russo Kokozeff ha ricevuto i corrispondenti berlinesi dei giornali russi intrattenendoli circa le questioni balcaniche attuali, e particolarmente circa le questioni albanese, greco-turca ed armena, le cui soluzioni confermano la sua opinione basata sulla convinzione che per tali questioni nè scoppierà nè potrebbe scoppiare una guerra europea.

« Siamo stati accusati — ha aggiunto Kokozeff — di avere tradito l'idea slava, ma gli avvenimenti hanno giustificato il nostro indirizzo politico ».

Le crociere nel Mediterraneo

MALTA, 20.

Le navi da guerra inglesi *Dreadnought*, *Agamennon* e *Cornwallis* sono partite per Algeri ove rimarranno fino al 27 corrente.

* *

NIZZA, 20.

La corazzata *Wyoming* della marina nord-

Italia e Danimarca

Per gli scambi fra i due paesi

Il ministro d'Italia conte di Carrobio, uniformandosi alle istruzioni impartitegli dal regio Ministero degli Affari Esteri ha recentemente promosso la costituzione di un Comitato italo-danese per l'incremento degli scambii commerciali tra i due paesi.

La sezione danese di tale Comitato è stato ora costituita sotto la presidenza onoraria del conte di Carrobio stesso, ed è così composta:

Cav. V. Glückstadt, R. Console Generale d'Italia a Copenaghen, presidente — Signor Arthur Christensen, capo della Sezione del Mediterraneo della Compagnia di Navigazione danese « D. F. D. » — Signor ingegnere Alexander Foss, presidente della Società Industriale e del Consiglio dell'Industria — Signor Console Frik S. Henius, presidente della Società danese dell'esportazione — Signor H. Klitgaard, negoziante all'ingrosso, presidente della Rappresentanza dei commercianti danesi — Signor Axel Meyer, negoziante all'ingrosso, Presidente della Rappresentanza del lavoro e dell'industria danesi — Sig. L. J. Rasmussen, negoziante all'ingrosso, membro della presidenza dell'Associazione dei negozianti all'ingrosso di manifattura in Copenaghen — Sig. Rudolf Schou, Consigliere di Stato, Consulente governativo, membri. — A Segretario è stato eletto il signor R. Luzi, r. vice console.

Oggi il Ministro d'Italia offre un banchetto a cui intervengono anche le LL. EE. i Ministri degli Affari Esteri e del Commercio, a tutti i componenti la Sezione danese.

Anche la Sezione italiana del Comitato, che deve costituirsi a Roma, è in via di formazione, avendo il signor De Oldenburg, Incaricato d'Affari di Danimarca in Italia, ricevuto da questo Governo istruzione di prendere gli opportuni accordi col Ministero degli Affari Esteri italiano. Tale Sezione si costituirà definitivamente non appena sarà avvenuta la nomina, che si ritiene imminente, del Console Generale danese a Roma.

ULTIM'ORA TELEGRAFICA

La mobilitazione in Austria durante il conflitto balcanico

VIENNA, 20.

Il Ministro della Guerra Krobatin ha fatto alla Commissione per l'esercito della Delegazione ungherese l'esposizione delle misure prese dalla Amministrazione della guerra durante la crisi balcanica.

Il Ministro ha constatato con soddisfazione che tutte le misure, per quanto pesanti fossero, furono eseguite irreprensibilmente. Il Ministro ha ringraziato di ciò calorosamente le popolazioni e i due Governi. Ha rievelato l'azione svolta negli ultimi tempi dalle grandi Potenze nonchè dagli Stati balcanici per rafforzare i loro armamenti, donde risultò e risulta anche per la Monarchia austro-ungarica il monito, dettato dall'istinto della conservazione, di tenerne, cioè, conto affinchè la situazione militare dell'Austria-Ungheria, di fronte ai suoi vicini almeno non peggiori e non ne soffra il pregio della sua alleanza.

Oltre i crediti supplementari per le misure rese necessarie dalla crisi, la maggior parte delle quali hanno un valore duraturo, il bilancio comprende crediti parziali per il programma di organizzazione da realizzare in parecchi esercizi: si tratta di aumenti di effettivi e di nuove formazioni, soprattutto nei territori di frontiera, per permettere nelle situazioni critiche alle truppe austro-ungariche di adempiere per quanto è possibile il loro compito con gli effettivi di pace ed evitare così che qualsiasi tensione politica richiegga misure speciali che pesano, perciò, gravemente, sulla popolazione e sulla finanza. A ottenere questo scopo è, naturalmente, necessaria l'approvazione di un aumento del contingente delle reclute. (Applausi).

Un piccolo scontro fra albanesi e montenegrini

CETTIGNE, 20.

Bande albanesi armate provenienti dai dintorni di Scutari hanno attaccato ieri sera le sentinelle montenegrine presso Tuzi. Dopo un accanito combattimento gli albanesi sono stati respinti con perdite.

Cortesie russo-rumene

LUCAREST, 20.

Il Giornale Ufficiale annunzia che al pranzo che ebbe luogo il 18 novembre al castello di Peleschi in onore della missione russa, il Re di Romania pronunziò un brindisi nel quale disse: La vostra presenza mi è causa di tanto maggiore soddisfazione in quanto essa mi procura la graditissima occasione di rinnovare l'assicurazione del sincero affetto che nutro per il vostro augusto Sovrano e la viva simpatia che sento per il suo valoroso esercito col quale noi siamo uniti da tanti vincoli e da tanti ricordi cari al nostro cuore.

Opere di Tolstoi incriminate

PIETROBURGO, 20.

I giornali hanno da Mosca che la Corte di giustizia del circondario di Mosca ha ordinato la distruzione di una serie di ventidue opuscoli di Tolstoi su questioni religiose e sociali che sono stati pubblicati dal 1905 al 1907.

Un « raid » di Védrines

NANCY, 20.

Stamane alle otto, l'aviatore Védrines, che si trovava a Nancy da un mese nell'attesa di un tempo propizio per effettuare un raid, ha lasciato l'aerodromo di Villers in monoplano, prendendo la direzione dell'est. Védrines si propone di attraversare la Germania senza scalo e di giungere in Polonia.

L'addetto navale giapponese

Da Taranto, 20, ore 10,35, ci telegrafano:

E' qui giunto l'addetto navale giapponese a Roma, Sabetomo Nakaima, che ha preso alloggio all'*Hotel Europa*. Ripartirà domani, dopo aver visitato l'arsenale.

La vertenza Arrivabene-Goldmann risolta

MILANO, 20, ore 12. — La vertenza cavalleresca Arrivabene-Goldmann è stata risolta rapidamente. I padrini dell'Arrivabene, Marco Praga e Cutrone, e del Goldmann, colonnello Ferrero e on. Chiesa, hanno redatto un verbale in cui è detto che: esaminati gli articoli della *Perseveranza* e le polemiche inerenti, hanno concordemente riconosciuto le polemiche stesse, per quanto vive, non offensive per il signor Goldmann e che conseguentemente la lettera pubblicata dal signor Goldmann sul *Secolo*, lettera che ha determinato la sfida, non avrebbe dovuto farsi due... Giulia è buona. Giulia mi ama.

Nei Balcani

Un trattato commerciale tra Turchia e Bulgaria

COSTANTINOPOLI, 20.

Le trattative circa il trattato di commercio turco-bulgaro sono cominciate ieri nel pomeriggio alla Porta.

I giornali pubblicheranno oggi il testo ufficiale del trattato di pace turco-greco. Oltre le disposizioni già note è da porre specialmente in rilievo l'art. 14 così concepito: Attesochè il Governo greco ha assunto i diritti, oneri ed obblighi esistenti per il Governo ottomano circa la linea Salonicco-Monastir delle ferrovie orientali e circa il collegamento Salonicco-Dedeagatch per il percorso che si trova nei territori ceduti alla Grecia, le questioni relative a queste linee saranno sottoposte alla Commissione finanziaria di Parigi. L'art. 15 dice: Le due parti contraenti si impegnano, per quanto le concerne, all'applicazione del trattato di Londra del 30 maggio 1913, comprese le disposizione dell'art. 5.

Un « iradè » ordina il rinvio alle loro case di altre tre classi di riservisti.

Austria e Bulgaria

SOFIA, 20.

La voce relativa alla conclusione di una convenzione militare tra la Bulgaria e l'Austria-Ungheria è assolutamente destituita di fondamento.

La tassa telegrafica per l'Albania

Dal 20 corrente la tassa dei telegrammi per l'Albania è stata ridotta da 39 a 14 centesimi per parola, ferma restando la sopratassa fissa di una lira per telegramma.

Bollettino metereologico

ROMA — Cielo bello con qualche nebbia al mattino. Venti intorno a tramontana; temperatura bassa. — Barometro a mezzodì 771,6 — Termom. centigr. mass. 16,6; min. 6,3 — Umidità: relativa 55; assoluta 6,63 — Vento a mezzodì N. — Cielo sereno.

Venerdì 21 Novembre. — Presentazione di M. V. al Tempio. — Levata del sole ore 7.7. — Tramonto ore 16.43 — Nasce la luna ore 24; tramonta ore 13,10 — Oggi 21 U. Q. — L. N. il 28. — Ave Maria ore 17.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

20 Novembre 1913

Nominale	Dividendo	Compenso fine ott.	Titoli	Quotazione fine novembre 19 novem.	Quotazione fine novembre 20 novem.
100	3 50	—	Ren. 3 1/2 cont.	98 72 1/2	[illegible]
500	3 50	98 70	Ren. 3 1/2 % fine	98 87 1/2	98 92 1/2
100	7 40	84 20	Ren. 3 % cont.	— —	84 —
100	11 15	380 —	Obbl. ferroviarie	319 —	319 —
1000	48 —	1425 —	Az. Banca Italia	1429 1/2	1429 1/2
100	24 —	560 —	» Ist. it. Cred. Fon.	561 —	561 —
500	45 —	840 —	» Banca Comm.	825 —	827 1/2
500	30 —	542 —	» Credito Ital.	542 —	542 —
100	7 —	101 —	» Banco di Roma	104 —	104 —
100	6 —	96 —	» Bancaria Ital.	96 —	96 —
500	13 —	167 —	» Probank	167 —	167 —
500	25 —	528 —	» Meridionali	526 —	527 —
500	14 —	250 —	» Mediterranee	247 —	247 —
100	20 —	400 —	» Rubattino	407 —	411 —
375	12 50	152 —	» Tram. Roma	149 —	149 —
500	90 —	1850 —	» Acqua Marcia	1850 —	1850 —
500	30 —	940 —	» Gas di Roma	925 —	930 —
840	20 —	900 —	» Sicula Imp. El.	890 —	890 —
150	14 —	285 —	» Condotte	281 —	283 —
100	85 —	1540 —	» Terni	1518 —	1528 —
500	—	180 —	» Savona	157 —	165 —
250	—	160 —	» Elba	162 —	170 —
250	12 50	278 —	» Ansaldo	276 1/2	277 —
100	—	111 —	» Ferriere	97 —	98 —
200	8 —	130 —	» Metalli	124 —	126 —
130	8 —	102 —	» Piombino	95 —	96 —
150	—	12 —	» Antimonio	11 —	11 —
100	7 —	123 —	» Montecatini	126 —	127 —
150	15 —	283 —	» Immobiliari	279 —	280 —
200	14 50	288 —	» Beni Stabili	288 —	285 —
200	8 —	103 —	» Imprese fond.	100 1/2	100 1/2
100	5 —	94 —	» Rendite fond.	94 —	94 —
150	30 —	624 —	» Carburo	587 —	589 —
250	21 —	480 —	» Kerba	475 —	475 —
250	6 —	118 —	» Azoto	118 —	117 —
170	4 —	73 —	» Soda	70 —	70 —
100	10 —	154 —	» Concimi romani	152 1/2	154 —
100	—	48 —	» Forni Elettrici	47 1/2	47 1/2
150	6 —	79 —	» Zuccheri rom.	70 1/2	74 1/2
125	7 50	118 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	22 —	262 —	» Zucchero ind.	255 —	254 —
300	27 50	625 —	» Eridania	502 —	508 —
100	—	180 —	» Fondi Rustici	121 —	170 1/2
100	1 80	91 ex	» Marconi	90 —	90 —
100	10 —	108 —	» Cines	105 —	109 —
—	—	90 —	» Risanamento	86 —	90 —
			CAMBI		
			Parigi	100 60	100 62 1/2
			Londra	25 47	25 47 1/2
			Berlino	124 20	124 22 1/2

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 20, ore 15,5.

Chiusura meno ferma.

Rendita 98,93 — Bankitalia 1428,50 — Comit 826,50 — Banco Roma 104,25 — Credito 541 — Bancaria 95,75 — Meridionali 527 — Mittel 244,50 — Fiat 111,50 — Cambio Parigi 100,63.

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 20, ore 15,20.

Rendita 3 1/2 0/0 contanti 98,82 — Rendita 3 1/2 0/0 fine 98,92 — Banca d'Italia 1428,50 — Banca Commerciale Italiana 825 50 — Banco Roma 103,62 — Credito Italiano 542 — Società Bancaria Italiana 96 — Beni Stabili (Roma) 284,50 — Aedes 24,50 — Meridionali 526,75 — Mediterranee 244,50 — Rubattino 409,50 — Eridania 504 — Raffineria L. L. 307,50 — Zuccheri Indigeni 254 — Monterotondo 75 — Terni 1518 — Ansaldo 277 — Elba 166 — Savona 162 — Ferriere Italiane 98 — Ferriere di Voltri 216,25 — Molini Alta Italia 203 — Itala 49 — Officine Elettriche Genovesi 422 — Unione Italiana Tramways 772 — Marconi 85,50 — Acquedotto Pugliese 465 — Cambio Parigi 100,66 — Cambio Londra 25 485 — Cambio Germania 124,23.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 20, ore 15.

Rendita 98,85-98,95 — Bankitalia 1430 — Comit 826,75 — Banco Roma 104 — Credito 542 — Bancaria 96 — Meridionali 526,50 — Mittel 246 — Venete 110,50 — Navigazione 410,50 — Tessuti stampati 107 — Terni 1520 — Elba 167 — Savona 163 — Ferriere 98,50 — Miani-Silvestri 93 — Breda 321 — Ansaldo 279 — Langen e Wolf 205 — Metalli 128 — Trezza 100 — Edison 555 — Vizzola 805 — Officine genovesi 420 — Molini 202 — Raffineria 306,50 — Eridania 562 — Distilleria 63 — Carburo 588 — Soda 71 — Unione Vicenza 100 — Mira 104 — Ceramica 223 — Italo-Americana 168 — Beni Stabili 286 — Cambio Parigi 100.67.

Chiusura della Borsa di Parigi

PARIGI, 20.

Rendita francese 3 0/0 perpetua 86.70 — Rendita italiana 3 1/2 0/0 98.30 — Cambio su Londra a vista 25.32 5 — Nuovi consolidati 2 1/2 0/0 72 13/16 — Obbligazioni lombarde 258.75 — Cambio sull'Italia 99 3/8 — Rendita turca unificata 87.62 — Banca di Parigi 1725 — Tunisine nuove 424 — Egiziano 6 0/0 (rendita) 100.95 — Rendita ungherese 4 0/0 85.05 — Rendita spagnuola esterna 4 0/0 91.05 — Banca Ottomana 648 — Argento fine 98.55 — Credito Fondiario 879 — Azioni Suez 4905 — Ferrovie Meridionali a termine 524 — Russo 3 0/0 1891, 75.25 — Russo 4 1/2 0/0 1909, 100.20 — Russo 5 0/0 1906, 103.20 — Banca di Francia 28.10 — Banca Commerciale Italiana 822 — Rendita serba 4 0/0 82,90 — Obbligazioni bul-

Nella Regia Marina

STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficiali di vascello

Contrammiragli: Finzi, dalla Maddalena, comandante militare marittimo e comandante di quella piazza marittima, a disponibile — Cerri, da disponibile alla Maddalena, comandante militare marittimo e comandante di quella piazza marittima.

Capitano di fregata Castellino, da disponibile alla Spezia, presidente giunta di ricezione.

Capitani di fregata riserva navale: Boncelli, da Spezia, presidente giunta di ricezione ad Ancona, difesa locale — Benevento, da Napoli capo ufficio Direzione generale arsenale a Napoli, presidente giunta di ricezione.

Capitani di corvetta: Vaccaneo, dalla *Medusa*, comandante e capo squadriglia alla [illegible] comandante (temporaneamente) — Sciacca, dalla *Calipso*, comandante e capo squadriglia alla *Goito*, comandante: Venezia, ufficio idrografico — Ferrero, da Napoli, ufficio idrografico e *Trinacria* alla *Calipso*, comandante e capo squadriglia — Del Greco, dalla *Quarto*, ufficiale in 2° a Napoli, ufficio idrografico e *Trinacria* — Menini da Ancona, difesa locale, alla *Quarto*, ufficiale in 2°.

Primi tenenti: Cattani, dall'*Atlante*, comandante, alla *Puglia*, responsabile — Farina, dalla torpediniera *5 P N.*, comandante, all'*Atlante*, comandante — Stanisci, da disponibile, alla Maddalena, aiutante di bandiera del comandante militare marittimo.

Tenenti di vascello: Garibaldo, da disponibile alla torp. 3 PN, comandante — Caracciolo di Forino, dalla Maddalena, aiutante di bandiera del comandante militare marittimo, alla torp. 10 PN, comandante — Paladini, dall'*Espero*, uff. in 2.o, alla *Città di Milano*, uff. in 2.o (temporaneamente) — Fumagalli, alla *Regina Margherita*, aiutante di bandiera e segretario del comandante della terza divisione della prima squadra — Quentin, dalla *Pisa* alla *Benedetto Brin* — Poggi, da disponibile alla *Benedetto Brin* — De Stefano, dall'*Amalfi* alla *Trinacria* (temporaneamente).

Sotto tenenti di vascello: Mongiardini, dalla *Garibaldi* all'*Atlante* ufficiale in 2.o — Sansone, dall'*Etruria* al *Bengasi* — Zilno, dal *Bengasi* al *Palinuro*, uff. in 2.o — Della Rocca, dal *Vulcano* alla *Benedetto Brin* — Bonaccorsi, alla *Regina Margherita*.

Guardiamarina: Concelli, dall'*Amalfi* alla *Benedetto Brin* — Alboni, dall'*E. Filiberto* alla *Benedetto Brin* — Salomone, dall'*Amalfi* alla *Benedetto Brin*.

Ufficiali macchinisti

Capitani: Battista, dall'*Audace* all'*Andrea Doria* — Bellisario, dalla *Liguria* a disponibile — Rossi, dalla *Flavio Gioia* alla Maddalena, cantiere — Olivari, da Spezia, reparto macchine, alla *Liguria* — Gigli, da Spezia, direzione artiglieria ed armamenti, a disponibile - Olivari, da Spezia reparto macchine, a Spezia, direzione artiglieria ed armamenti — Miloro, dalla *Vettor Pisani* alla *Flavio Gioia* — Conte, dalla *Dante Alighieri* all'*Audace*.

Tenenti: Grütter, dal *Fuciliere* alla *Dante Alighieri* — Perna, da disponibile alla *Vettor Pisani* — Jaccarino, dal *Tripoli* alla *Giulio Cesare* — Pittaluga, da Maddalena, cantiere e difesa, a Maddalena, difesa — Alioto, da disponibile al *Tripoli* — Roncallo, dalla *Sicilia* al *Fuciliere*.

Sottotenenti: Venè, dalla *Varese* in attesa di altra destinazione — Di Cristofaro, dalla *Garibaldi* alla *Cavour* — Climaco, da disponibile alla *Duilio* - Veropalumbo, da disponibile alla *Garibaldi* — Spanata, da disponibile alla *Varese*.

CORPO SANITARIO

Tenente: Basile, da Spezia, difesa, alla *Staffetta* — Caselli, da Spezia, ospedale, alla *Liguria* — Lorenzini, da Spezia, ospedale, a Spezia, difesa — Tanganelli, dalla *Liguria*, a Spezia, ospedale — De Lucia, dalla *Staffetta*, a Spezia, ospedale.

CORPO DI COMMISSARIATO

Capitano: Foà, a Spezia, direzione di commissariato.

CORPO DELLE CAPITANERIE DI PORTO

Cap. di porto 3.a classe: Cignolini, da Maddalena, capitaneria di porto, a Ravenna, capo del Compartimento marittimo.

* *

— Il capitano di vascello Paladini, sostituirà il pari grado Pini nella Commissione incaricata di esaminare i lavori utili alla R. Marina inerenti alla artiglieria.

— La Commissione esaminatrice per la nomina di tenenti medici nella R. Marina è composta come segue:

Tenente generale medico Calcagno, presidente; professore di chirurgia Caselni, professore di anatomia Dorelli, colonnello medico Curcio, membri; tenente colonnello medico Cavalli-Molinelli, membro e segretario.

Orrenda disgrazia d'auto a Palermo

PALERMO, 20, ore 16.

Verso le 9 di stamane il cav. Gerolamo Guarnaschelli con la famiglia, composta della moglie, della figlia sedicenne e di un fanciulletto di otto anni, il dott. Morici e la signora del medesimo, con la sua automobile si recava per una gita in campagna verso Monreale. Alle 14 gli automobilisti ritornavano in città. La vettura era arrivata alla metà del corso Calatafimi, quando appunto avanzava in senso inverso il tram elettrico della linea piazza Bologni-Monreale.

Il guidatore dell'automobile che procedeva sulle rotaie della tranvia, tentò di sterzare verso sinistra ma le ruote anteriori trovarono l'ostacolo della rotaia.

Al colpo violento dello sterzo la ruota anteriore si spezzò e la vettura, che andava ad una certa velocità, si abbattè sul marciapiede e si capovolse seppellendo i viaggiatori.

Alla scena terrificante accorsero moltissimi passanti che dopo sforzi inauditi poterono sollevare la pesante macchina. Tutti i viaggiatori erano in uno stato pietoso e presentavano orribili ferite. Furono subito adagiati in vetture da nolo e trasportati due all'ospedale di San Saverio e due alla Casa di salute Tricomi. Il comm. Guarnaschelli ha riportato gravi lesioni alle gambe. La signora e la signorina entrambe ferite al capo; il ragazzo è moribondo; il dott. Morici ebbe una gamba spezzata.

Un omicidio per gelosia a Tunisi

Un arabo uccide per amore della moglie.

PALERMO, 20.

Telegrafano da Tunisi che in quelle campagne è stato consumato un feroce assassinio per ragioni di gelosia. L'autore del delitto è un arabo tunisino di nome Sepli Ben Mansur, già soldato del 4.o reggimento dei tiragliatori e che ultimamente è stato a combattere al Marocco. Egli ha ucciso uno zio perchè durante la sua assenza lo aveva fatto abbandonare dalla moglie. Dopo aver commesso il delitto l'arabo ha fatto avvertire del fatto gli agenti ed è rimasto ad attenderli ai piedi della sua vittima. Allorchè gli agenti sono arrivati, l'arabo ha fatto loro questo racconto:

« Mi sono sposato prima di andare soldato con una mia cugina alla quale volevo un gran bene e per la quale avevo versato 250 franchi a mio zio. Al momento di partire affidai mia moglie a mio zio. Durante il servizio militare sono stato al Marocco e presi parte a diversi combattimenti. Nella mia assenza scrissi per avere notizie di mia moglie ma non ebbi mai risposta. Quando terminai il servizio, dopo essere stato all'ospedale due mesi per febbri, ritornai al villaggio con la speranza di poter riabbracciare mia moglie, ma rimasi sorpreso di non trovarla a casa. Ne domandai allo zio, ma mi rispose che egli credendomi morto aveva fatto sposare mia moglie ad un altro. A queste parole giurai di vendicarmi ».

E infatti l'arabo si era vendicato inferendo ben 34 pugnalate allo zio.

La crisi municipale a Palermo

PALERMO, 20, ore 10. — La crisi municipale, che si credeva imminente, è stata evitata.

La nuova Giunta sarebbe formata nel seguente modo: comm. Silvestri Ignazio, cav. Giuseppe Di Scalea, ing. Pagano Beniamino, avv. Giuseppe Pagano Rizzo, cav. Alberto Cosenz, comm. Ruggero Camilleci, ing. Francesco Paternò, prof. Alfonso Sansone, cav. Raffaele Barabino, avv. Domenico Lanza. Tutti costoro già facevano parte della antica Giunta.

Ai quattro assessorati mancanti vennero indicati i signori: comm. Vincenzo Cascio, ing. Francesco Paolo Savagnone, avv. Giovanni Battista Benfante, avv. Gaetano Filiti.

In una prossima riunione saranno distribuite le relative cariche.

Il Consiglio è convocato per sabato ed il sindaco annunzierà che la crisi è stata risolta nel modo che vi ho detto.

GLI SPORTS

AUTOMOBILISMO

La nuova tariffa doganale progettata dagli Stati Uniti

Il progetto per una nuova tariffa doganale negli Stati Uniti d'America, ha già sofferta una lunga serie di mutamenti. Tanto la Camera dei deputati, quanto il Senato hanno formulato — secondo riferisce l'*Automobil Welt* — nel corso delle loro discussioni, numerose tariffe di dazi. Appunto ora è stata intrapresa tutta una serie di mutamenti, che riguarda la questione dei prodotti automobilistici.

Per automobili finite e carrozzerie, il progetto stabiliva finora una tariffa doganale pari al 45 % del valore. Secondo le modifiche più recenti le automobili dovranno essere classificate e graduate secondo il loro valore per essere sottoposte alla tariffa doganale e dovranno pagare: *a*) Automobili finite, del valore da 1500 doll. in su, e carrozzerie, il 45 % del loro valore; *b*) Automobili di valore inferiore ai 1500 doll., ma sopra i 1000 doll. 30 %; *c*) Automobili finite del valore di 1000 doll., o di valore inferiore, il 15 %. La dogana per gli chassis di automobili, che era stata portata nel progetto al 30 % del valore, è rimasta la medesima.

Per le parti di automobili (ad eccezione dei cerchioni) il progetto aveva stabilito finora il 20 % del valore, è rimasta la stessa. Ma la dogana per le motociclette è stata nuovamente cambiata come anche quella per le parti di motocicletta. Per le motociclette e parti di motociclette, il nuovo progetto stabiliva una tariffa pari al 60 % del valore ma questa è stata ora abbassata al 25 %.

Come tutti sanno, le automobili, chassis di automobili, biciclette, motociclette e parti di motociclette, sottostanno a una dogana uniforme pari al 45 % del valore.

Nei circoli bene informati si ritiene che la nuova tariffa americana diverrà legge in questa fine di anno. Le nuove tariffe doganali andranno in vigore appena sarà accettato il progetto di legge.

Di eccezionale importanza è il fatto, che la nuova legge americana per le tariffe, concede al presidente il diritto di concludere dei trattati commerciali con Stati esteri, cosa che secondo la disposizione di legge finora esistente non era possibile. E' da sperare che anche la Germania — scrive l'*Automobil Welt*, e aggiungiamo noi anche l'Italia — concluderà un trattato con gli Stati Uniti d'America, dal quale risulteranno ulteriori ribassi doganali per i prodotti automobilistici di nostra esportazione. Colle tariffe doganali previste nel progetto odierno non è da aspettarsi uno smercio notevole e rimunerativo dei nostri prodotti verso gli Stati Uniti d'America.

AEREONAUTICA

Il brevetto superiore al tenente Stanziani

AVIANO, 20. — Al nostro aerodromo ha felicemente ottenuto il brevetto superiore di pilota il ten. Mario Stanziani del 4o genio.

Egli, volando con apparecchio Blériot con motore 50 H. P. ha compiuto 3 ore il viaggio Aviano-Padova-Aviano. Nel ritorno l'aviatore fu disturbato dal vento e da forti *remous* che lo disturbavano tanto maggiormente in quanto il motore funzionava male. Malgrado ciò non ebbe a verificarsi il minimo incidente; ed il bravo ufficiale quando tornò a prendere terra ad Aviano fu festeggiatissimo dai colleghi.

CICLISMO

Le grandi corse dell'anno 1914 e i desideri degli industriali

Riceviamo e pubblichiamo:

Le Ditte sottoscritte si sono impegnate nelle forme legali di limitare la loro partecipazione alle corse, nel caso vi prendano parte, alle seguenti:

Milano-San Remo, 5 aprile.
Giro di Romagna, 19 aprile.
Giro di Piemonte, 2 maggio.
Campionato d'Italia e Gran Premio dell'U. V. I., 16 maggio.
Giro d'Italia, corso nel mese di giugno.
Milano-Modena, primi di agosto.
Corsa di Gran Fondo, ricorso della luna piena di agosto.
XX Settembre, data omonima.
Giro di Lombardia, prima metà di ottobre.

Le date suindicate sono quelle desiderate dalle Ditte sottoscritte, le quali però sono disposte ad accedere a modificazioni purchè tutte le corse ad eccezione della *XX Settembre* e *Giro di Lombardia*, abbiano termine prima della fine di agosto.

In risposta anticipata ad eventuali critiche, le sottoscritte Ditte fanno notare che un tale calendario sportivo rimane tuttavia più ricco e viene svolto in un termine di tempo molto più largo di quanto avvenga, ad esempio, in Francia.

Le sottoscritte Ditte hanno inoltre deliberato di chiedere tassativamente:

1.o Che i rifornimenti siano limitati ad uno solo nelle corse fino a 250 km. e ridotti a non più di uno ogni 100 km. in quelle di lunghezza superiore.

2.o Che sia abolito il rifornimento per mezzo di automobili e motociclette ad eccezione del Campionato dell'U. V. I., pel quale si riservano di discutere a tempo opportuno col comitato direttivo della stessa U. V. I.

3.o Ai posti di rifornimento dovrà sempre essere fatta una neutralizzazione di tre minuti primi.

4.o I posti di rifornimento dovranno essere scelti in luoghi non lontani da centri abitati serviti da linea ferroviaria.

5.o L'organizzazione, il controllo ed il regolare funzionamento dei posti di rifornimento dovranno essere garantiti dagli organizzatori delle singole corse assumendone la responsabilità.

Le sottoscritte Ditte desiderano inoltre che lo svolgimento della corsa di Gran Fondo abbia luogo prevalentemente sulle strade dell'Alto Veneto e che itinerario e regolamento della *XX Settembre* siano modificati, riportandoli per primo almeno parzialmente, all'antico e pel secondo a quello adottato nell'anno 1908.

Le Ditte sottoscritte non parteciperanno anche alle corse suindicate se gli arrivi non avranno luogo su strada e con piena garanzia di ordine.

Le stesse Ditte si sono pure impegnate di non fare pubblicità sulle eventuali vittorie in partecipazione indiretta (la diretta essendo già vietata dalla precedente convenzione) ad altre corse libere o riservate a qualunque classe o categoria di corridori attualmente riconosciuti dall'U. V. I.

Il presente accordo vale soltanto per le corse su strada ed aventi luogo in Italia.

Firmato: *Giovanni Maino; Alessandro Ferrario; G. e C. F.lli Picena; Luigi Ganna; Gerbi Giovanni; D. p. Soc. An. « Atala », A. Banfi; Soc. An. Edoardo Bianchi*, il presidente E. Bianchi; *D. p. Stucchi e C.*, Cesare Stucchi Prinetti; *Pirelli e C.*, limitatamente alla partecipazione a corse con clienti firmatari della presente; *Soc. Italiana Dunlop*, limitatamente alla partecipazione a corse con clienti firmatari della presente.

Filiale di Milano: Il direttore
P. Albaneri.

Il Gran Premio d'Inverno

Corsa Ciclistica Indipendenti (km. 80) 23 Novembre

Sono già aperte le iscrizioni alla importante corsa ciclistica per indipendenti, denominata « Gran Premio d'Inverno », che organizzata dalla Società Sportiva «Stella d'Italia», si svolgerà il 23 corrente sul noto percorso Roma-Bracciano-Roma. La partenza sarà data da Ponte Milvio alle ore 8.30 precise. Ricchi premi sono posti in palio e consistono in medaglie d'oro, *vermeil*, argento, oltre all'artistica statua di bronzo, dono del presidente della S. S. «Stella d'Italia», sig. Luigi Fiorentini, alla medaglia d'argento, grandissima, dono del direttore sportivo signor Guglielmo Umberto. A tutti gli arrivati in tempo massimo, poi sarà assegnata una medaglia di bronzo grande, al primo ed al secondo arrivato al controllo di Bracciano medaglia argento grande dono del vice-presidente Anaclerio Carlo. Vi saranno pure premi condizionati fra i quali notiamo: al primo dei commessi di commercio «Mode e Novità» medaglia argento grande dono del sig. Guglielmotti Umberto; al primo dei postelegrafici, medaglia argento grande dono del sig. Alessandro Anaclerio; al primo dei militari, medaglia argento grande dono del sig. Malvaso Francesco; al più piccolo arrivato nel tempo massimo medaglia argento grande dono del sig. Cacchi Armando, oltre ai numerosi premi condizionati offerti dai vari rappresentanti di cicli e molti doni offerti da note ditte di Roma.

A giorni l'elenco completo dei premi con il regolamento della corsa.

Ricordiamo intanto che le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, via in Selci N. 38, tutte le sere dalle ore 8.30 alle 10, accompagnate dalla tassa di lire due.

Il Gran Criterium di chiusura bandito dal C. R. A.

Il Circolo Romano Audax bandisce ed organizza, per domenica ventura, un « Gran Criterium di chiusura » per soli dilettanti di 1.a e 2.a categoria. Tale corsa si svolgerà nel seguente itinerario: Roma (Ponte Milvio), Monterosi, Ronciglione, Viterbo, Vetralla, Vejano, Oriolo, Manziana, Bracciano, Roma (lungotevere Flaminio), in tutto km. 160.

Questa bella gara, che tanto entusiasmo ha suscitato in tutti gli ambienti sportivi della Capitale, sarà l'ultima corsa ciclistica della stagione, e con questa il benemerito Circolo Romano Audax porrà termine all'esteso programma sportivo di questo anno.

La partenza alla gara verrà data alle ore 9 precise, con qualunque tempo, dal piazzale esterno di Ponte Milvio, ed i concorrenti dovranno trovarsi al luogo di riunione alle ore 8 precise per le operazioni preliminari. Le iscrizioni sono aperte presso la Sede del Circolo Romano Audax - Via del Melangolo N. 11-a — e si chiuderanno alle ore 22 del venerdì venturo.

Saranno posti i seguenti controlli: a Ronciglione a timbro — a Viterbo a firma — a Manziana a timbro; e solo in questi luoghi sarà permesso il servizio di rifornimento, di cibarie, gomme, ecc.

Il traguardo di arrivo a Roma sarà posto sul Lungotevere Flaminio.

TIRO

Il campionato 1913 al tiro al piccione di Cerratina

CASTELLAMARE ADRIATICO, 18.

Domenica scorsa un'eletta schiera di tiratori — tra cui figuravano parecchi ottimi fucili d'Abruzzo e di fuori — convenne allo stand « Diana » di Cerratina, il cui proprietario signor Pier Vincenzo Ricciotti fece, da vero signore, gli onori di casa, offrendo una lauta colazione. Oltre i cospicui premi fu disputata, al tiro « Abruzzo » un abella coppa artistica cesellata che l'anfitrione offriva al vincitore del primo premio. Rimasero in gara, a disputarsela, su circa venti concorrenti, quattro tiratori, di cui ecco i nomi: Ricotti, Troiani, Franceschelli e il vostro collega Luigi Antonelli, i quali vinsero rispettivamente il primo, secondo, terzo e quarto premio. La coppa fu vinta brillantemente dal signor Ricotti. Il quinto premio fu diviso dai signori: Falcocchio, Scopinari e Arlese Oreste. Il tempo magnifico rese più dilettoso il bellissimo ritrovo.

BOXE

Un incontro Attell-Kilbane

Si ha da New York che è stato concluso un *match* tra Johnny Kilbane — campione del mondo pesi piuma — ed Abe Attell l'ex detentore del titolo. Questo incontro avrà luogo il 22 febbraio.

Il match Carpentier-Wells

LONDRA, 20, ore 13. — Il gerente del *National Sporting Club* dichiara, che, malgrado le voci in contrario, il *match* di *boxe*, Carpentier-Wells avrà luogo al Club l'8 dicembre.

Provincia Romana

S. Vito Romano

IL NUOVO GIUDICE CONCILIATORE

Con decreto del Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma, in data 1.o corrente, il maestro sig. Coletti Vittore, è stato nominato giudice conciliatore di questo comune, in sostituzione del prof. Perini, ora vice ispettore scolastico in Tivoli.

Tale nomina è stata appresa con molto piacere in paese, perchè il Coletti colto ed intelligente, possiede anche quelle rare virtù che costituiscono il conciliatore ideale.

Tivoli

ATTORNO AD UNA FESTA MUSICALE

Dobbiamo dichiarare per ragioni di correttezza giornalistica che la relazione della « commemorazione verdiana » ieri comparsa in questa rubrica, non è dal nostro egregio corrispondente avv. Menghi, il quale ci scrive avvertendoci che avrebbe detto di quella commemorazione differentemente da quanto abbiamo avuto.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
Direttis.	7.—
Accelerato	8.25
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
* Accel.	13.40
Direttis.	16.10
* Accel.	18.30
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.25

Linea Firenze

Direttis.	6.—
Accelerato	8.10
Diretto	14.40
* Lusso	17.10
Direttis.	15.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Diretto	23.50

Linea Albano

Omnibus	6.25
Omnibus	8.10
Omnibus	12.20
Omnibus	14.25
Omnibus	17.25
Feriale	19.25
Festivo	21.40

Linea Napoli

Diretto	6.25
* Omnibus	6.5
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.—
Direttis.	18.—
Diretto	18.30
Id.	20.—
Accelerato	22.30

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
Diretto	12.10
Accelerato	15.20
* Omnibus	13.45
* Accelerato	16.40
Diretto	22.30

Linea Frascati

Omnibus	6.20
Festivo	8.30
Misto	9.20
Omnibus	12.15
Omnibus	15.50
Feriale	17.10
Omnibus	18.50
Feriale	20.15
Festivo	21.50

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	8.21
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.30
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Sulmona

* Locale	5.45
Accelerato	7.50
* Diretto	9.40
Accelerato	12.55
* Accelerato	16.35
Diretto	19.50

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.40
Omnibus	9.25
Omnibus	16.10
Omnibus	18.4

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 7.45 8.30 9.20 *13.55 16.5 *18.20 19.15 21.35 23.50

Linea Sulmona: *8.5 *8.30 9.35 16.10 *10.50 20.10 0.5

Linea Albano: 7.50 8.46 11.40 14.45 17.45 21.35 * 23.—

Linea Napoli: 7.40 8.20 10.5 11.55 14.25 17.10 17.45 20.25 21.20 22.50 23.25

Linea Firenze: 6.45 8.— 8.20 13.5 14.50 17.5 18.25 21.— 22.55

Linea Frascati: 7.10 8.10 9.45 14.55 18.45 20.00 21.40 22.30.

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 12.32 15.27 21.30

Linea Terracina: *8.40 9.45 13.10 *19.35 21

Linea Ancona: 6.10 7.5 9.50 14.35 19.50 22.30

Linea Nettuno: *9.15 *13.45 *17.35 21.—

Linea Viterbo-Trastevere: 8.56 13.7 14.45 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festivo 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.55 — 7.55 — 9.25 — 10.15 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.30 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore, dalle 7.10 alle 19.5.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitate fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.13 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.10 (festivo) — 6 — 9.30 — 12 — 15.26 — 18.20.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.33 — 17.40 — 19.35 — 21.40 (festivo).

ROMA-OSTIA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8.30-13.30 (Piazza Venezia, agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare) ore 14.17.

Gli Angeli Custodi

Grande romanzo parigino

di MARCEL PRÉVOST dell'Accademia francese

Traduzione italiana di LUCIO D'AMBRA

Il male non era grande. Aveva quindi [o]ttemperato al desiderio di Evelina e le aveva fatto portare questa risposta: « Alla [c]amera, verso le undici ». A dire la verità, [a]nche a costo di dover subire una scena di [g]elosia, Croze aveva piacere quella mattina [di] vedere la sua vecchia amica. Verboso co[m]e era, socievole, facilissimo alle confidenze, era per lui un gran peso dover portare [da] solo l'oppressione di quell'enorme segreto, [e] non potendolo comunicare nè a sua moglie nè ai suoi figli, desiderava in fondo di [fa]rne partecipe almeno Evelina. « E' tanto [bu]ona in fondo, povero amore... Per tutto [qu]anto riguarda la mia carriera mi ha sem[pr]e saggiamente guidato, sebbene non sia [di] una grande intelligenza. Ma una donna [ch]e ci ama possiede una specie di seconda [vi]sta... Sì, sì, voglio sentire la sua opinione. [...]e aveva rivelato il furto dei documenti, [m]a non aveva dato spiegazioni sul modo in [cu]i Mag aveva operato questo furto). Le [di]rò che quella ragazza era venuta a tentar[mi] [illegible] che ho commesso [illegible] di la-sciarla sola nel mio studio... Le giurerò che tra noi non è accaduto nulla di definitivo... E se, con tutto questo, indovinerà lo stesso la verità, saprò trovare il modo di calmarla con un appuntamento... » Il progetto di versare così le sue confessioni nel seno di Evelina lo rasserenò. E, quando chiese al portiere di Palazzo Borbone: « Non mi aspetta nessuno, Serglot? »; sarebbe stato molto sorpreso se Serglot non gli avesse risposto nel linguaggio florito che gli era abituale.

— Sì, Eccellenza. C'è in verità una signora che spera di vederla nel salotto dell'ufficio ottavo. L'aspetta ormai da un bel quarticello d'ora...

Faceva finta Serglot di non sapere? Oppure non aveva realmente riconosciuta Evelina Corbellier, per quanto assidua alla Camera ormai da molti anni?

Croze tendeva verso questa seconda ipotesi, quando nella sala dell'ufficio ottavo, si trovò di fronte alla povera cosa umana, annichilita, avvilita, tutta in lacrime, che egli [illegible] tuttavia era Evelina Corbellier. Non potè, ella, neppure andare verso di lui tanto le gambe le tremavano. Gli tese solamente le mani come avesse voluto chiedergli di tirarla fuori da un abisso. Levò verso Croze un volto che sembrava dissolversi nel pianto, un volto che non tentava più di tendere i muscoli per ricomporre una maschera di gioventù. Croze ebbe subito questi due pensieri: « Mio Dio, com'è vecchia!... » e « Vorrebbe forse anche lei render più duro con le sue recriminazioni il mio *redde-rationem?* » Subito il suo egoismo corse ai ripari, si armò, lo cinse di difese.

— Ebbene, che cosa accade? — chiese Croze piuttosto freddamente.

— Giulio, Giulio!... — balbettò Evelina in un'esplosione di pianto... Mio marito... mio marito sa tutto!

Croze, che non pensava che a sè, credette che si trattasse dei documenti rubati. Sedette accanto ad Evelina e disse:

— Che cosa sa? Non può sapere altro che la scomparsa di Mag. Al correnti del furto non siamo che tre: il Prefetto di polizia, tu ed io. Spero che non avrai commesso l'imprudenza di raccontar tutto a Corbellier...

Ella fece il gesto di dibattersi con impazienza, di allontanare quella vecchia storia di carte rubate; e, tentando di arrestare i singulti che la scuotevano, riprese:

— No, no, non si tratta di Mag... Si tratta di Sandra, l'istitutrice italiana di Josette, licenziata l'altro ieri.

— Lo so, lo so.

— E andandosene, ha portato via alcune lettere che erano in un armadietto, lettere così ben nascoste, alle quali tenevo tanto...

— Quali lettere?

— Lettere tue... Tanto buone, lettere molto vecchie, dei primi tempi del nostro [illegible] d'Ore. E poi c'erano anche dei bigliettini più recenti, anche di quest'anno... Tutti quelli dove c'era una parola tenera avevo l'abitudine di conservarli...

— E mi giuravi d'averli bruciati!...

— Sì... bruciavo quelli che non mi piacevano... i bigliettini aridi... secchi... cattivi; quelli che mi scrivi adesso... Ma quando sentivo un poco in quelle lettere che tu mi amavi non sapevo separarmene... E il nascondiglio era così sicuro... Pensa, l'armadietto ove tengo i gioielli...

— La miglior prova che il nascondiglio era sicuro era che ti hanno rubato le lettere. Ma come sai che le ha rubate quella ragazza?

Evelina levò su Croze i suoi occhi pieni di pianto:

— Lo so perchè le ha mandate... le ha mandate una metà a mio marito e un'altra metà a tua moglie...

— Corpo di...! — urlò sordamente Croze. Strappò brutalmente dalle mani di Evelina la lettera di Sandra e la scorse:

« Signora, le dissi lasciandola queste parole: si auguri che Giacomo non manchi alla parola data. Un mese è passato e Giacomo non mi ha più scritto. Non è venuto ai convegni che avevamo fissati insieme, non ha risposto alle mie lettere. Ho saputo che, istigato da lei, egli ha ripreso la sua vita di prima. I signori Dabline, Volberghe, Lartisane e compagnia bella sono ridiventati i suoi amici. Ho troppo orgoglio per supplicare e punir lui non voglio. Non è responsabile, è un fanciullo di cui io sola avrei potuto fare un uomo. Lei me lo ha impedito. Lei è stata causa della mia sventura e del mio dolore. E' quindi giusto che il castigo ricada su lei. Quando si ha un amante, e soprattutto un amante molto conosciuto, bisogna [illegible] vedersi capitare quel che capita a lei: che suo marito e la moglie di quell'altro signore riceveranno alcuni campioni di quella corrispondenza. Le assicuro che la signora Croze sarà stata molto interessata da quelle che devono esserle arrivate ieri raccomandate a Val d'Anay. In quanto a quelle inviate a suo marito, mi auguro, per la stima che voglio avere della sua intelligenza, che esse non gli apprenderanno gran che di nuovo, se non qualche particolare curioso sul « temperamento esuberante » della sua signora, come scrive il signor Croze. Ecco che cosa le costerà, signora, la sua ingiustizia, la sua disonestà e la sua sciocchezza. — *Sandra Ceroni.* »

— Ma in nome di Dio, — gridò Croze, senza finire la lettera e spiegazzandola nel pugno contratto che tendeva verso Evelina esterrefatta come avesse voluto colpirla. — In nome di Dio t'è dunque sembrato che non avessi già abbastanza noie? Ecco che per la tua stupidità fai scoppiare un nuovo scandalo, ridicolo, assurdo! L'italiana ha perfettamente ragione... Perchè non le hai lasciato sposare tuo figlio?... Se credi che ti sarà facile metterlo a posto, quel ragazzo, con la bella reputazione che s'è fatta... E poi, metti alla porta un'Italiana minacciandola e credi che la cosa finirà tranquillamente con quattro chiacchiere e quattro sorrisi... Non hai senso comune...

Evelina volle protestare e dire: « Ma tu stesso, ricordati, mi consigliasti di mandarla via... » Ma non potè. Croze non ascoltava e proseguiva lo sfogo della sua indignazione:

— Ma sei dunque così stupida, mia povera Evelina ... Eccoci adesso in un bel guaio, tutt'e due... Giulia è buona. Giulia mi ama, [illegible] indirizzate a te, lettere che le son messe sott'il naso a questo modo, la costringeranno ad aprire gli occhi... E come potrò calmarla? E' una donna lenta nelle sue decisioni, ma se arriva a decidersi non la smuove più nessuno... Nulla potrà fermarla... E tutto questo per colpa tua... Si può sapere che bisogno c'era di conservar le mie lettere, tanto più che non eri neppur capace di custodirle?... Ah, sei una vera disgrazia tu, credimi... Una vera disgrazia per un povero diavolo come me... Ma sai che cosa ti dico? Che io ne ho abbastanza... E' inutile parlare più a lungo. Sbrogliamo ognuno per suo conto la nostra matassa. Andrò a trovare Giulia e le dirò: « E' vero. Ho commesso molto tempo addietro questa sciocchezza e me la son dovuta tirar dietro, come una catena, per la bellezza di undici anni... Ora me ne libero con un gran respiro di soddisfazione... Uff! Basta! » E dicendole così non mentirò... E se tuo marito vuole anche lui rompermi le scatole, mandamelo pure... s'accomodi... Gli scaraventerò con piacere un buon colpo di spada nei fianchi o su la sua faccia di marito becco... E arrivederci!

Se n'andò verso la porta, agitato da una collera che aveva aumentata d'intensità a mano a mano che parlava, che si eccitava al suono delle sue stesse parole.

(Continua).

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GHIACCIO artificiale e celle frigorifere. Impianti completi. Pagamenti rateali. Scrivere: Casella postale 32, Roma. 10959

MUTUI ipotecari Roma, qualsiasi somma. Istituto Finanziario, via Gesù, ottantacinque. R-10-65581

PER cessazione commercio cederebbesi accreditato antico negozio tessuti Civitavecchia. Per trattative: Scrivere: L M fermo posta Civitavecchia. 17-6555

5 a 100 lire settimanali a tutti uomini, donne, giovani, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole facile, non necessitando alcuna cognizione speciale. Scrivere in italiano per cartolina postale Stabilimenti Artaud Brouage (Charente Inférieure) Francia.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère sort se lisent dans la main Etude scientifique. Reçoit de 2-6. Madame Liliang 55 via Babuino 1 étage. R-21-38951-R

IMPORTANTISSIMA rivista artista cerca corrispondenti collaboratori Pietro Colletta 76, Napoli. 11294

LEGGE e Regolamento Scuole Superiori Commercio lire Una (per posta 1.20). Ettore Ronzi presso Cartoleria Piazza Pasquino, 74, Roma. R-19-39316-R

100 CAPPELLI GRATIS regala la Ditta Canetti, Campo Marzio. 8-66838

Oggetti perduti o rinvenuti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GATTINA di piccola razza, grigia, ventre striato, con coda mozzata, smarrita 13 corrente presso Foro Romano, caro ricordo, mancia generosa riportandola presso la signorina Ricciardelli, via Quattro Fontane 14. R-29-67048

SMARRITA con collare a sonagli cagnolina foxterrier spagnola pelo nero lungo coda grande macchia marrone sugli occhi. Buona ricompensa riportandola 25. Via Gregoriana. R-2339533

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Camera lusso, (altra comune), sala pranzo, mogano, nuovissime, salottino, scrivania, ingresso, macchina Singer. Tessera 8703. R16-39537

APPROFITTATE! Liquido subito nuovissimi fonografi, pathefoni, dischi. Viale Manzoni 27. R-10-67003

AUTOMOBILE Zedel, 15 HP, ultimo tipo, carrozzeria Spider, elegantissima, nuova, vendesi. Scrivere: Tessera 61664, Roma. 15-66614-R

AUTOMOBILI d'occasione vende «Waifro». via Scipioni 181, Roma. 9-67023

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati vari cavalli vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-39530 bis-R

CARROZZINO con mantice vendesi ottima occasione. Delfini 7-A. R-16-39530-R

DUE carrozzelle per malati una quasi nuova. Portiere 10, Ciro Menotti, piazza Armi. R-13-67040

MILORD inglese nuova con gomme Bagher Ferretti buono stato vendo prezzo realizzo. Piazza Mattei 10. R-15-39494-R

OCCASIONE. Vendesi motocicletta Frera 3 1/2 HP gran turismo, nuova, completa di tutto 1350. Scrivere: cassetta postale 331, Roma. R18-67080

PIANOFORTE verticale ottima occasione vendesi trecentocinquanta, via Zanardelli 34 mezzanino. R10-39545

POSATERIA completa argento possibilmente nuova cercasi. Tarantini, Eman. Filiberto 217 R-10-39519

VENDESI pelliccia skunck per signora. Napoleone terzo, 43 interno 7. 10-66884

VENDONSI due comò con sopra specchiera ottimo stato. Babuino 56. R10-67073

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. VIAREGGIO. Viale Carducci vendesi, causa trasferimento, villa signorile vicinissima spiaggia. Prezzo vera occasione. Schiarimenti: Studio Moretti, Muratte 53, Roma. R-20-66567

ACQUISTANSI terreni seminativi Porta Sebastiano, Maggiore. Offerte: Studio Moretti, Muratte 53. R-11-66796

CEDESI bottega carbone buona posizione. Per trattative via Coronari 71. R-10-67008

COMPERO Casa redditizia, pagamento contanti 200.000 urgente. (Trattative dirette). Casella Postale 498. R-12-67062

DROGHERIA avviatissima oltre 25 anni esercizio, scelta clientela, cederebbesi buone condizioni. Rivolgersi: Panelli, Emanuele Filiberto 43, int. 28. R-18-67059

ENGLISH family furnished rooms «Steamheated» Italian spoken Hamilton, Ludovisi 36. 10-66988-R

VILLINI signorili vendonsi da 25-40-60.000, comodità pagamento: Casella postale 498. R-12-66625

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio 25-50 mila incremento industria avviata Genova Riviera. Ottimo affare sicurissimo rimunerativo. Grande avvenire. Scrivere: Cassetta 1004, B. Haasenstein e Vogler, Genova. 24-11290

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita privati svariatissime manifatture. Hosiery, posta, Napoli. 11297

GRANDE Casa americana macchine Scrivere cerca Italia Centrale Meridionale anche piccoli centri rappresentanti produttori meccanici. Tessera Ferroviaria 106933, posta, Roma. 11298

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI vendesi villino signorile fornito ogni comfort Alessandro Torlonia 16. 10-9565

AFFITTASI primo piano, scuderia e rimessa del palazzo Troili in piazza Campitelli 3. Visibile dalle 10 a mezzogiorno, eccetto i festivi. Per trattative rivolgersi al sig. Marse Paolo, Troili dalle 11 a mezzogiorno. R-33-39146-R

AFFITTASI appartamento primo piano quattordici vani, terrazza, conduttura per luce elettrica ogni camera, termosifone autonomo, gas in cucina, due stanze da bagno, nel villino di via Po 57. 28-39361-R

AFFITTASI villino, piazza Cola di Rienzo 27, composto di rez-de-chaussée, p. 1.o, sotterraneo e giardino, termosifone, bagno, luce elettrica, ecc. Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 19. Rivolgersi portiere via dei Gracchi, 285. 34-39450-R

AFFITTANSI cinque locali terreni stireria, deposito. Via Capo Africa, 30. R-10-66934

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, piccoli, grandi. «Coscia», Convertite 8. R-10-19487

AFFITTANSI stalla e scuderia volendo pure boches, via Armata 129. R-10-67076

APPARTAMENTI 3 camere, Viale Milizie di fronte via Legnano — 3 camere e giardino, Plauto 10 — 5 camere cucina gas, Emanuele Filiberto, 130 — 8 camere, Babuino 181, adatto anche ufficio, tutti con bagno. Trattative Edilizia Laziale, Corso 151, ore 10-12. R-30-67025

APPARTAMENTI signorili centrali cinque camere ingresso cucina centotrenta. Crescenzi 27. R-10-39476

APPARTAMENTO sette camere ingresso cucina affittasi. Via Calamatta 32 piano 2.o prospiciente palazzo giustizia. R-14-39963-R

APPARTAMENTO mezzogiorno sei camere cucina piano ultimo. Centosessanta Cadorna 29. R-10-39268-R

APPARTAMENTO quartiere Ludovisi via Emilia 47 piano 4.o scala 1 interno 9 composto di sette vani cucina ascensore; tutto restaurato a nuovo lire Duecento mensili affittasi subito. R-27-66862

BOTTEGA bellissima, molta luce, grande entrata, affittasi. P.a Nicosia 24. R-10-67072

LOCALI terreni affittansi uso negozi, ufficio, magazzino. Posizione centralissima. Boccaccio 8. R-10-39157-R

QUARTIERI Ludovisi, appartamento pieno mezzogiorno, ammobiliato signorilmente, ascensore Lucullo 3. R-10-39535

STUDI splendidi d'affittare. Via S. Martino 9 (Macao). R-8-66570

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi affittasi grande camera matrimoniale comfort moderno 90 mensili. Veneto 51, interno 3. 14-67033

AFFITTANSI camera letto con studio, telefono, ammobiliate elegantemente, piazza centralissima. Scrivere: Carlo 96, posta. R-14-39506

CAMERA e salotto bellissimi ammobiliati, entrata libera affittansi a persona seria, quartieri alti. Scrivere: V. 22, presso Haasenstein e Vogler. R-19-67047

DISTINTA piccola famiglia affitta bellissima camera con elettricità, a signore solo, presso via Nazionale. Scrivere: V. 103 presso Haasenstein e Vogler. R-20-39531

DISTINTISSIMI coniugi fanno pensione solo pranzo prezzi miti. Dirigersi: Castelfidardo 10. R-11-67009

NAPOLI. Pensione avviatissima Santalucia cedesi partenza. Via Sibilla 16, Santalucia. 11296

PENSIONE Famigliare soli pasti, ottima cucina, prezzi miti, camere mobiliate. Flavia 42, piano nobile, vicinanza Ministeri. R-16-67041

PICCOLA camera mobiliata soleggiata prezzo 15 volendo anche pensione. Via Luciano Manara, 37 p. 2. R-15-67068

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CALZETTARA abile cercasi negozio Via Viterbo 16, vicino Porta Salaria. R-10-39516-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confezione vestiti taillier paletot abilè lire 25, puntualità nella consegna. Cinelli Carosi, Corso Umberto 277, piano primo (piazza Venezia). R-24-39538-R

ABILE sarta confeziona vestiti su ultimo figurino da L. 10 in più. Rivolgersi: via Palermo 83, int. 8. R-18-11274

CAMERIERA anziana toscana cerca occuparsi con piccola e distinta famiglia con persona sola o signorine Meo, posta Roma. 19-66973-R

CAMERIERA fina o guardarobiera seria d'Alta Italia, parla francese, cerca posto, presto, presso distinta signora. Ottime referenze verbali. Scrivere: Casella M 26654 Haasenstein e Vogler, Roma. 11295

CONOSCENDO bene piazza Roma, in drogherie tabaccherie ecc. offresi serio piazzista, occorrendo cauzione. Ambrosi, posta. R-15-67074

DUE giovani diciannovenni distinti, licenza tecnica, bella presenza, inclinazione arte drammatica, offronsi artisti cinematografici. Scrivere: Nerini, fermo posta, Sarzana (Genova). 20-11286

ELETTROTECNICO espertissimo: impianti luce, forza; collaudi; progetti; preventivi; com[illegible]

EX MILITARE cavalleria ventottenne bella presenza referenze inecceribili cerca posto come domestico o cavallerizzo. A. B. 20 posta. 20-39445

EX SOTTUFFICIALE Reali Carabinieri di recente congedato ventisettenne intelligente istruito impiegherebbesi qualsiasi purchè decorosa occupazione. Scrivere: Rinaldi, fermo posta, Roma. R29-39536

FALEGNAME-facchino, lustratore mobili cerca lavoro presso famiglie conto suo; posto fisso presso negozianti. Scrivere: Bruno, Teatro Valle 43 (Bar). R-20-11273

INIEZIONI ipodermiche, massaggi anche propri domicili, assistenze, medicature. Miti pretese, serietà, segretezza sempre disponibile. Scrivere: Colella Giuseppina, Banchi Vecchi 134. R-20-67061

INSTITUTRICE Allemande parlant français cherche place. Prix modéré. Voyagerait. Ecrire: V. 19, Haasenstein e Vogler, Rome. 16-67011

PENSIONATO cerca occupazione qualunque miti pretese, ottime referenze. Petrini. Via Properzio N. 6. R-13-67002

PERSONA seria, distinta, con titoli, referenze, garanzie, desidera posto fiducia. Amministratore Case Patrizie. Esattore. Scrivere: V. 23, presso Haasenstein e Vogler. R-20-67006

PROFESSORE francese cerca posto presso famiglia oppure in un istituto. Ottime referenze. Scrivere: Eymard 16, via Sacchi, Torino. 11249

SIGNORINA tedesca cerca posto come donna compagnia in famiglia signorile. Scrivere: M. L. Battaglia, Veneto posta. 20-11256

SIGNORINA distinta diplomata concertista accetterebbe suonare cinematografo o altro miti pretese. Dà lezioni piano canto audizioni artisti. Offerte ricevuta inserzioni 39438 posta Roma. R-20-39438-R

SIGNORINA trentaquattrenne seria, occuperebbesi presso famiglia o signora sola quale dama di compagnia. Persico, fermo posta. R-16-67046

TAGLIATRICE si reca presso distinte famiglie per confezionare vestiti da signora. Renata Ceccarelli, posta, Roma. R-20-39501

35ENNE Studi superiori ottimo corrispondente dattilografo capace direzione Azienda cerca posto decoroso miti pretese. Offerte libretto postale 235.751. R-18-66832

Domande ed offerte di lezioni

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLE signorine non promosse frequentanti complementari, tecniche, professoressa preparerebbe esami. Esito sicuro dedicandosi una 2 sole. Miti pretese. Scrivere: V, 18, presso Haasenstein e Vogler. R-24-66990

ARPISTA diplomata Liceo S. Cecilia dà lezioni di Arpa e materie complementari (solfeggio, armonia). Scrivere: Bonfigli, Monserrato 14. R-16-66851

CERCO lezioni particolari disegno architettura ornato figura ornamentale da professore provetto moderno. Indirizzare offerte «Architetto» fermo posta. 17-39524

PARIGINO, professore diplomato, dà lezioni private conversazione, letteratura francese. Insegna anche latino, greco classico. Scrivere: Arnaldo Rappeport, 4 Borgo Vecchio. R-20-39421

SIGNORINA russa diplomata (Pietroburgo) dà lezioni di lingua russa. M. 5, posta. R-12-67075

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADIER. Alla posta di Roma v'è una lettera al tuo nome. 11-11285

CIRCE. Che spasimi, che istanti sublimi! Grazie, mio pensiero tutto tuo. Amami sempre pensami. Tutto tuo tuo scrivi b... 20-11284

GIULIA 7. Tesoro mio, grazie! Penso sempre a te. B... ed A... sempre. 13-11280

IRIS. Luce degli occhi miei, inebriato di te, dei tuoi begli occhi t'amo più della vita, t'amerò in eterno, tesoro. Lunedì ritirerò. 24-67067

MARGHERITA... Tutto compreso! Basta... Ringraziamenti rinnovo promessa. Tranquillità. Attendo. Fortemente! 10-11277

7 AGOSTO. Tua ultima resemi felicissimo. Pensiero riabbracciarti esaltami! Sempre, sempre con te cara... Infiniti... 15-11287